



---

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

734<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 31 maggio 2012

Presidenza del vice presidente Chiti,  
indi del presidente Schifani

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	<i>Pag.</i> V-X
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-36
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	37-39
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	41-97

## I N D I C E

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** ..... Pag. 1

## DISEGNI DI LEGGE

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni:**

*(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (Relazione orale)*

**Approvazione delle questioni di fiducia poste sugli emendamenti 41.900, sostitutivo degli articoli da 41 a 54, e 55.900 (testo corretto), sostitutivo degli articoli da 55 a 77:**

SACCONI (PdL) ..... 2  
Votazione nominale con appello ..... 2

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI**

PRESIDENTE ..... 4

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3249 e delle questioni di fiducia:**

SACCONI (PdL) ..... 5  
Votazione nominale con appello ..... 5

**SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI E DOCENTI DELLA CONFAP**

PRESIDENTE ..... 7

## DISEGNI DI LEGGE

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3249 e delle questioni di fiducia:**

PRESIDENTE ..... Pag. 8, 10, 11 e *passim*  
BELISARIO (IdV) ..... 8, 10  
VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) ..... 11  
DE LUCA Cristina (Per il Terzo Polo:ApI-FLI) ..... 13  
PISTORIO (Misto-MPA-AS) ..... 15  
S BARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ..... 18, 21  
BRICOLO (LNP) ..... 22  
FINOCCHIARO (PD) ..... 25  
\* GASPARRI (PdL) ..... 27, 28  
PERA (PdL) ..... 31, 32  
SACCONI (PdL) ..... 33  
BODEGA (Misto-SGCMT) ..... 34  
PINZGER (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ..... 34  
CASTRO (PdL), relatore ..... 35  
TREU (PD), relatore ..... 35  
FORNERO, ministro del lavoro e delle politiche sociali ..... 35  
MURA (LNP) ..... 36  
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo ..... 36

## ALLEGATO A

## DISEGNO DI LEGGE N. 3249

Emendamento 41.900 ..... 37  
Emendamento 55.900 (testo corretto) ..... 37  
Proposta di coordinamento ..... 38

## ALLEGATO B

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA** ..... 41

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

<p><b>CONGEDI E MISSIONI</b> ..... Pag. 50</p> <p><b>DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, SECONDO COMMA, DELLA COSTITUZIONE</b></p> <p>    Presentazione di relazioni ..... 50</p> <p><b>DISEGNI DI LEGGE</b></p> <p>    Annunzio di presentazione ..... 50</p> <p>    Ritiro ..... 51</p> <p><b>GOVERNO</b></p> <p>    Trasmissione di atti e documenti ..... 51</p>	<p><b>MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b></p> <p>    Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni ..... Pag. 51</p> <p>    Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 52</p> <p>    Mozioni ..... 52</p> <p>    Interpellanze ..... 66</p> <p>    Interrogazioni ..... 67</p> <p>    Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento ..... 72</p> <p>    Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 94</p> <p><b>AVVISO DI RETTIFICA</b> ..... 95</p> <hr/> <p>N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i></p>
---	--

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CHITI

*La seduta inizia alle ore 9,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

**Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:**

**(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (Relazione orale)**

**Approvazione delle questioni di fiducia poste sugli emendamenti 41.900, sostitutivo degli articoli da 41 a 54, e 55.900 (testo corretto), sostitutivo degli articoli da 55 a 77**

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta di ieri sono state approvate due questioni di fiducia poste sugli emendamenti 1.900, sostitutivo degli articoli da 1 a 21, e 22.900 (testo corretto), sostitutivo degli articoli da 22 a 40.

Passa alla votazione dell'emendamento 41.900.

SACCONI (*PdL*). Pur essendo presente in Aula, annuncia che non parteciperà alla votazione, per i motivi che spiegherà prima della votazione finale.

*Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 41.900, interamente sostitutivo degli articoli da 41 a 54 del disegno di legge n. 3249, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Risultano conse-*

*guentemente preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli da 41 a 54.*

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 55.900 (testo corretto).

SACCONI (*PdL*). Non prenderà parte alla votazione.

*Con votazione nominale con appello, ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione e dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, il Senato approva l'emendamento 55.900 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli da 55 a 77 del disegno di legge n. 3249, sull'approvazione del quale il Governo ha posto la questione di fiducia. Risultano conseguentemente preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli da 55 a 77.*

PRESIDENTE. Sospende la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 11,21, è ripresa alle ore 12,03.*

### **Presidenza del presidente SCHIFANI**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

BELISARIO (*IdV*). L'Italia dei Valori voterà contro una riforma sbagliata, iniqua, incostituzionale, che svuota il sistema di tutele del lavoro, non promuove occupazione, peggiora le prospettive per le giovani generazioni. È falso che il Gruppo si sia limitato a criticare le norme sulla flessibilità uscita: per contrastare la precarietà e il *dumping* salariale l'Italia dei Valori ha proposto l'introduzione del contratto unico di apprendistato contestuale all'abrogazione dei contratti atipici, il salario minimo orario, l'estensione dell'ASPI ai contratti a termine, una soluzione generale per gli esodati. Nessuna correzione di rotta è intervenuta sulla manomissione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, una norma scritta a Bruxelles e sostenuta dalla finanza speculativa. La cancellazione del diritto al reintegro in caso di licenziamento arbitrario non servirà ad attirare investimenti esteri; i problemi principali delle imprese italiane riguardano infatti il sottodimensionamento e la carenza di infrastrutture. In mancanza di segnali di ripresa, il Governo dovrebbe interrogarsi sugli effetti negativi della sua politica economica.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Coesione Nazionale voterà a favore della riforma, anche se considera un errore politico e una scorrettezza istituzionale la decisione del Governo di non rispettare il testo licenziato

dalla Commissione e di ridurre le risorse stanziato dallo stesso Governo Monti pochi mesi fa per superare i dualismi del mercato del lavoro e favorire l'occupazione di giovani e donne. Il Gruppo ha scelto di confrontarsi in modo non ideologico sui temi della flessibilità in ingresso, degli ammortizzatori sociali, delle politiche attive del lavoro, con l'intento di correggere i difetti del testo originario, in particolare l'accentuato dirigismo, e di riprendere il percorso riformista tracciato da Marco Biagi. Da questo punto di vista valuta positivamente la delega sul tema della partecipazione e della democrazia economica e si augura che l'intervento sull'articolo 18 sia funzionale all'aumento dimensionale delle imprese e all'incentivazione degli investimenti esteri. Auspica infine che il confronto politico possa condurre all'apertura di una fase costituente a forte partecipazione popolare.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Gruppo voterà a favore di una riforma finalizzata a rendere più dinamico, inclusivo e meritocratico il mercato del lavoro. Trovando un equilibrio tra sensibilità politiche molto distanti, componendo le esigenze dei lavoratori con quelle delle imprese, mediando tra flessibilità in entrata e in uscita, la Commissione ha elaborato un testo che affronta i temi della parità di condizioni, della mobilità, della crescita salariale. Particolarmente importanti appaiono le misure per il lavoro femminile, riguardanti la conciliazione e il superamento delle dimissioni in bianco. La riforma, che dovrà essere monitorata per evitare comportamenti elusivi e cattive applicazioni, avrebbe potuto essere più coraggiosa: il livello di tassazione sul lavoro rimane il più alto in Europa e, per stimolare gli investimenti, occorrono misure che snelliscano la burocrazia, accelerino la giustizia civile, allentino la stretta creditizia. Il tema del lavoro autonomo, che richiede regole europee, non è stato affrontato; il *welfare* va rivisitato per resistere alla recessione e ai mutamenti demografici; il problema degli esodati richiede un intervento ulteriore.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Un mercato del lavoro rigido comporta un deficit di competitività: una sua riforma è quindi necessaria ma, valutando il testo in esame, come ha detto il senatore Nicola Rossi si è di fronte ad un'occasione mancata; altri l'hanno definito uno scambio in perdita tra maggiore flessibilità in entrata e minore flessibilità in uscita. Nell'annunciare comunque voto favorevole al disegno di legge, sottolinea che la vera coesione sociale comporta misure per la crescita territorialmente diversificate. Il Governo muove invece dall'errato presupposto dell'omogeneità del Paese, ignorando che la crisi ha esasperato il dualismo tra un Nord dinamico e orientato all'esportazione e un Mezzogiorno fortemente colpito dalla disoccupazione giovanile. La riforma è un passo avanti sulla strada della regolazione ma manca di respiro strategico e di misure incisive per creare nuova occupazione: occorrerebbe ridurre le imposte per le imprese che investono nel Mezzogiorno, abbassare la soglia contributiva per giovani e donne e potenziare la contrattazione decentrata.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Considerato l'alto tasso di disoccupazione femminile e giovanile del mercato del lavoro italiano, caratterizzato da forti disparità tra chi è particolarmente tutelato e chi invece è privo di garanzie, la riforma che il Senato si appresta a varare è una priorità condivisa, non solo in ambito politico, ma anche nella società. Con un cambiamento culturale coraggioso, il Governo – in collaborazione con il Parlamento – ha saputo trovare un equilibrio tra flessibilità e sicurezza. È stata mantenuta la funzione di deterrenza contro gli abusi dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori; è stato ampliato il ricorso all'apprendistato come canale di ingresso dei giovani nel mondo del lavoro; è stato fatto un passo avanti per l'estensione a tutti i lavoratori degli ammortizzatori sociali, sebbene per il momento la misura sia stata limitata dalla scarsità delle risorse a disposizione. Il Gruppo voterà con convinzione a favore, ritenendo che si debba proseguire sulla strada della valorizzazione del merito e della certezza delle regole, per favorire la ripresa degli investimenti e quindi della crescita economica del Paese.

BRICOLO (*LNP*). Grazie alla collaborazione di una maggioranza estremamente composita, e ricorrendo ancora una volta al voto di fiducia, il Governo tecnico ha prodotto l'ennesimo provvedimento che non risolve i problemi del Paese, scaricandone il peso sui cittadini. La limitazione delle forme di lavoro flessibile, con la riforma del *voucher*, colpirà le aziende che utilizzano il lavoro stagionale; la maggiore flessibilità in uscita causerà nuovi licenziamenti; i nuovi ammortizzatori sociali avranno una durata minore, mentre il costo del lavoro resta tra i più alti d'Europa. Questi sono i motivi che, uniti agli eccessivi oneri burocratici e fiscali, determinano le delocalizzazioni all'estero. Si sarebbe invece dovuto creare sviluppo e nuovi posti di lavoro, ricorrendo alla collaborazione con le Regioni e applicando il federalismo fiscale. Per dare subito un segnale concreto di solidarietà della politica nei confronti dei lavoratori, la Lega propone di destinare alle aree dell'Emilia-Romagna interessate dal sisma l'intero ammontare dei contributi ai partiti.

FINOCCHIARO (*PD*). Nell'attuale difficile contesto politico-economico, assume particolare rilevanza l'approvazione di una riforma del mercato del lavoro che pone le basi di un percorso di crescita, superando le contrapposizioni ideologiche e conciliando i diversi interessi di lavoratori e datori di lavoro. Sarà necessario adottare ulteriori politiche per garantire stabilità, sicurezza e partecipazione, ma intanto – grazie alla proficua collaborazione tra Governo e Parlamento – sono state aggredite le disparità di tutela causate da un sistema duale, sono state introdotte forme di contrasto della precarietà e di partecipazione dei lavoratori alle imprese, è stata ampliata l'autonomia negoziale delle parti sociali, si è iniziato ad universalizzare gli ammortizzatori sociali e sono state adottate misure a favore del lavoro femminile e giovanile. Nell'applicazione delle nuove norme, sarà centrale il ruolo delle Regioni e degli enti locali nella formazione e nei servizi all'impiego.

GASPARRI (*PdL*). La riforma del lavoro che il Senato si appresta a votare non è quella che il Popolo della libertà avrebbe voluto. Grazie al contributo fattivo del Gruppo sono però stati introdotti nel disegno di legge numerosi correttivi che lo rendono più rispettoso delle parti sociali e dell'autonomia organizzativa delle imprese: finalmente liberi da accanimenti preconcepi in difesa dell'articolo 18, si è riusciti nell'intento di garantire un equilibrio tra flessibilità in entrata e flessibilità in uscita. L'azione del PdL ha consentito di introdurre norme specifiche sull'apprendistato, il lavoro a chiamata, l'utilizzo dei *voucher* nel commercio e soprattutto sul tema delle partite IVA, per salvaguardare i rapporti corretti ed eliminare l'uso distorto di uno strumento necessario per la crescita occupazionale. La riforma in esame è un tassello di una politica che deve avere un respiro più ampio: il problema del debito pubblico non può più essere affrontato attraverso la leva fiscale; servono politiche attive per la crescita e di risparmio della spesa pubblica che correggano i dogmi europei rivelatisi disastrosi di fronte all'aggressione dei mercati asiatici. Servono misure strutturali di sostegno alle imprese e alle famiglie, bisogna risolvere il problema degli esodati. In attesa che il Governo rispetti anche questi impegni, il Gruppo voterà a favore del disegno di legge.

PERA (*PdL*). Sottoposta a negoziati e correzioni e ispirata ad una cultura della concertazione condizionata dalle posizioni della CGIL, la riforma del lavoro che il Senato si appresta ad approvare e che avrebbe dovuto essere epocale si rivela priva di incisività ed efficacia.

SACCONI (*PdL*). I veti ideologici che hanno pesato su una vera revisione dell'articolo 18 e sulla forte spinta verso una reale flessibilità in entrata – disconoscendo anche i risultati ottenuti con gli strumenti offerti dalla legge Biagi – fanno della riforma del lavoro in esame uno strumento privo di efficacia e disincentivante per la nuova occupazione, oltre che peggiorativo per la regolazione dei rapporti di lavoro. Per questi motivi non parteciperà alla votazione finale.

BODEGA (*Misto-SGCMT*). Nonostante gli interventi positivi sull'apprendistato e sulle forme di partecipazione tra le parti, la riforma del mercato del lavoro non aiuterà il sistema produttivo italiano di cui mantiene tutti gli elementi distorsivi a danno dei lavoratori e delle imprese. Dichiaro pertanto il voto contrario suo e della senatrice Mauro al disegno di legge.

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Non è ammissibile l'apposizione della questione di fiducia su una riforma così importante come quella del mercato del lavoro che non riesce a perseguire l'obiettivo di creare occupazione, né di sollevare le imprese dall'eccesso di burocratizzazione. Lo stesso intervento sull'apprendistato, tanto atteso dalla sua parte politica, è privo di efficacia. Critica in particolare le novità in tema di lavoro accessorio e contratto a chiamata. Dichiaro pertanto il suo voto contrario.

*I relatori Castro e Treu illustrano la proposta di coordinamento C1 (v. Allegato A).*

*Con il parere favorevole del ministro Fornero, il Senato approva la proposta di coordinamento C1.*

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva il disegno di legge n. 3249, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.*

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,33*).

Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,38*).

### Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

**(3249) Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita (Relazione orale) (ore 9,38)**

**Approvazione delle questioni di fiducia poste sugli emendamenti 41.900, sostitutivo degli articoli da 41 a 54, e 55.900 (testo corretto), sostitutivo degli articoli da 55 a 77**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3249.

Ricordo che nella seduta di ieri sono state approvate due questioni di fiducia poste sugli emendamenti 1.900, sostitutivo degli articoli da 1 a 21, e 22.900 (testo corretto), sostitutivo degli articoli da 22 a 40.

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento 41.900, interamente sostitutivo degli articoli da 41 a 54 del disegno di legge al nostro esame, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Do ora la parola al senatore Sacconi, che ha chiesto di intervenire per annuncio di voto.

SACCONI (*PdL*). Signor Presidente, ho chiesto la parola solo per segnalare la mia presenza in Aula, anche se non prenderò parte a questo voto di fiducia, così come a quello successivo, per il quale peraltro ribadirei poi la mia presenza in Aula.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 41.900, presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli da 41 a 54 del disegno di legge al nostro esame, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo altresì che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome del senatore Boldrini).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dal senatore Boldrini.

DI NARDO, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Balboni, Baldini, Barbolini, Barelli, Bastico, Battaglia, Benedetto Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Boldrini, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Carloni, Carofiglio, Carrara, Caruso, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiurazzi, Cicolani, Contini, Coronella, Cosentino, Costa, Crisafulli, Corsi, Cutrufo

D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Delogu, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, Dini, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, FIRRARELLO, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Fossion, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Milone, Molinari, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso Negri, Nerozzi, Nespoli

Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Passoni, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Pontone, Poretti, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sacomanno, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Saro, Sarro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibilìa, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto

Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tomassini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

*Rispondono no i senatori:*

Aderenti

Belisario, Bodega, Bricolo, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calderoli, Carlino, Castelli, Ciarrapico

Davico, De Toni, Di Nardo, Divina

Franco Paolo

Garavaglia Massimo, Giambrone  
Lannutti, Li Gotti  
Maraventano, Mascitelli, Mauro, Mazzatorta, Montani, Mura  
Pardi, Pedica, Pinzger, Pittoni  
Rizzi  
Torri  
Vaccari, Vallardi, Valli.

*Si astiene il senatore Strano.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.  
(*I senatori Segretari procedono al computo dei voti.*)

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti**

PRESIDENTE. Saluto gli insegnanti e gli studenti dell'Istituto tecnico commerciale e Liceo scientifico «Giovanni Pezzullo» di Cosenza. A loro rivolgiamo il saluto del Senato e gli auguri per la loro attività di studio. (*Applausi.*)

### **Risultato di votazione (ore 10,33)**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 41.900, interamente sostitutivo degli articoli da 41 a 54 del disegno di legge n. 3249, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti . . . . .	276
Senatori votanti . . . . .	275
Maggioranza . . . . .	138
Favorevoli . . . . .	239
Contrari . . . . .	35
Astenuti . . . . .	1

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B.*)

Restano pertanto preclusi tutti gli emendamenti e gli ordini del giorno riferiti agli articoli da 41 a 54 del disegno di legge n. 3249.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3249 e delle questioni di fiducia (ore 10,34)**

PRESIDENTE. Passiamo ora al voto dell'emendamento 55.900 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli da 55 a 77 del disegno di

legge al nostro esame, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Do ora la parola al senatore Sacconi, che ha chiesto di intervenire per annuncio di voto.

SACCONI (*PdL*). Come ho poc'anzi anticipato, intervengo nuovamente per segnalare la mia presenza in Aula, sebbene risulterà la mia non partecipazione alla votazione.

### *Votazione nominale con appello*

PRESIDENTE. Ricordo che ai sensi dell'articolo 94, secondo comma, della Costituzione, e ai sensi dell'articolo 161, comma 1, del Regolamento, la votazione sulla fiducia avrà luogo mediante votazione nominale con appello.

Indico pertanto la votazione nominale con appello dell'emendamento 55.900 (testo corretto), presentato dal Governo, interamente sostitutivo degli articoli da 55 a 77 del disegno di legge al nostro esame, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Ricordo altresì che ciascun senatore chiamato dal senatore Segretario dovrà esprimere il proprio voto passando innanzi al banco della Presidenza.

I senatori favorevoli alla fiducia risponderanno sì; i senatori contrari risponderanno no; i senatori che intendono astenersi risponderanno di conseguenza.

Colleghi, vi ricordo che abbiamo il preciso impegno di svolgere le dichiarazioni di voto con diretta televisiva ad una certa ora. Raccomando ad ognuno, pertanto, di prestare attenzione durante l'appello nominale.

Estraggo a sorte il nome del senatore dal quale avrà inizio l'appello nominale.

*(È estratto a sorte il nome della senatrice Della Monica).*

Invito il senatore Segretario a procedere all'appello, iniziando dalla senatrice Della Monica.

DI NARDO, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amati, Amoroso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azollini

Baio, Balboni, Baldini, Barbolini, Barelli, Bastico, Battaglia, Benedetto Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Boldrini, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Carloni, Carrara, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiurazzi, Cicolani, Conti, Contini, Coronella, Cosentino, Crisafulli, Corsi, Cutrufo

D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, De logu, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fasano, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Firrarello, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Fossion, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcenaro, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Milone, Molinari, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Negri, Nerozzi, Nespoli

Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Passoni, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Pontone, Poretti, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Saccomanno, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Saro, Sarro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Scarpa Bonazza Buora, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibilìa, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto

Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tomassini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

*Rispondono no i senatori:*

Aderenti

Belisario, Bodega, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calderoli, Carlino, Castelli

Davico, De Toni, Di Nardo, Divina

Franco Paolo

Garavaglia Massimo, Giambrone

Lannutti, Li Gotti  
Maraventano, Mascitelli, Mauro, Mazzatorta, Montani, Mura  
Pardi, Pedica, Pinzger, Pittoni  
Rizzi  
Torri  
Vaccari, Vallardi, Valli.

*Si astiene il senatore Strano.*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori Segretari a procedere al computo dei voti.

*(I senatori Segretari procedono al computo dei voti).*

### **Saluto ad una rappresentanza di studenti e docenti della CONFAP**

PRESIDENTE. È presente in tribuna una rappresentanza di studenti e docenti della Confederazione italiana dei Centri di formazione professionale di ispirazione cristiana, ai quali rivolgiamo il nostro saluto. (*Applausi*).

### **Risultato di votazione (ore 11,20)**

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione nominale con appello dell'emendamento 55.900 (testo corretto), interamente sostitutivo degli articoli da 55 a 77 del disegno di legge n. 3249, sulla cui approvazione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Senatori presenti .....	273
Senatori votanti .....	272
Maggioranza .....	137
Favorevoli .....	238
Contrari .....	33
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

Restano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti e gli ordini del giorno riferiti al disegno di legge n. 3249.

Prima di passare alle dichiarazioni di voto, sospendo la seduta fino alle ore 12, per consentire i necessari adempimenti tecnici per la trasmissione diretta televisiva, che avrà inizio alle ore 12.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,22, è ripresa alle ore 12,03).*

## Presidenza del presidente SCHIFANI

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3249 e delle questioni di fiducia (ore 12,03)

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Si fa presente che è in corso la diretta televisiva della RAI. Invito, pertanto, i senatori a rispettare i tempi loro assegnati, ringraziandoli anticipatamente.

Passiamo ora alla votazione finale.

BELISARIO (*IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BELISARIO (*IdV*). Signor Presidente, colleghi senatori, signora Ministro, siamo arrivati al passaggio finale del disegno di legge in materia di riforma del lavoro. Dopo tante parole, conferenze stampa, *stop and go*, accelerazioni, finte polemiche all'interno della maggioranza che sostiene il Governo, parole che a me danno il sapore di manfrina, gli italiani conosceranno – sempre che stampa e apparato radiotelevisivo lo faccia conoscere loro – come e quanto sono peggiorate le norme che riguardano il futuro delle giovani generazioni e anche quello di chi, senza ragione, verrà espulso dal circuito lavorativo, senza possibilità di rientrarvi.

Con tante promesse e rappresentando tanti falsi miti, ella, Ministro, ha provato a somministrare agli italiani una potente mistura al cloroformio, nella speranza che un annebbiamento collettivo facesse passare sotto silenzio norme che offendono la civiltà giuridica del nostro Paese, che sbriciolano il rispetto assoluto che si deve ai lavoratori, che strappano il sistema delle tutele e delle garanzie.

La ministro Fornero non è riuscita a convincere l'Italia dei Valori, che le risponde con un «no» secco e fermo e chiede al Partito Democratico di abbandonare una riforma che già da domani verrà riconosciuta come sbagliata, inconcludente, ingiusta, iniqua e, per larga parte, persino incostituzionale.

Voglio ricordare la legge n. 300 del 1970, che ancora per poche ore continueremo a chiamare lo Statuto dei lavoratori. Lo faccio perché le forze di maggioranza, consapevolmente, stanno abrogando, disintegrando, proprio lo Statuto dei lavoratori. Tutto il resto sono chiacchiere, chiacchiere incipriate, chiacchiere insopportabili, sulla pelle di chi rappresenta la struttura portante del nostro Paese.

Ma lei e la sua maggioranza non avete avuto alcuna esitazione, non avete apportato alcuna correzione di rotta. Evidentemente avete le mani legate, signora Ministro. La norma è stata scritta fuori dal Parlamento e – ahilei – anche fuori dalle stanze del suo Dicastero, non importa se a Bruxelles, a Francoforte o a Torino. La legislazione italiana è ormai eterodiretta, studiata e imposta dalle cancellerie di mezzo mondo, con il sostegno dei santuari della finanza, soprattutto di quella speculativa.

Gino Giugni, riconosciuto unanimemente come il padre dello Statuto dei lavoratori, parlando di quella riforma, ebbe ad osservare che esso, «pur avendo avuto inizialmente una vita travagliata, finì per essere accettato dai più, anche se con parecchie riserve dalla parte meno duttile e più conservatrice dei datori di lavoro». Ed egli, sempre nell'intervista autobiografica «La memoria di un riformista», del 2007, aggiungeva: «Oggi nessuno metterebbe più in discussione l'idea base dello Statuto, anche se qualche tentativo aleggia nell'aria». Egli era avvertito, egli evidentemente capiva. Facendo riferimento proprio alla polemica esplosa intorno all'articolo 18, Giugni affermava: «Oggi sono convinto che i problemi del lavoro siano ben altri e che debbano essere risolti prima di mettere le mani sullo Statuto».

Altra fonte, certamente non riferibile alla mia parte politica, ossia Pierre Carniti, ci ricorda che i casi di reintegro in base all'articolo 18 in un anno sono circa 60, un numero ridicolo per saccheggiare questa norma. E invece noi siamo qua proprio a constatare la manomissione dell'articolo 18, lo svuotamento sostanziale delle garanzie e la mancanza di certezza di nuovi posti di lavoro. Un inganno, un raggio, una solenne fregatura.

I relatori hanno sottolineato come l'Italia dei Valori abbia assunto un comportamento troppo rigido e persino troppo mirato sulla riscrittura dell'articolo 18. Mi dispiace che questa sia la valutazione della maggioranza sulla posizione dell'Italia dei Valori, ma – come ha magistralmente ricordato il senatore Li Gotti – in presenza di un licenziamento ingiusto, quindi arbitrario, persecutorio ovvero semplicemente utilitaristico per l'imprenditore, non vi è più il rientro in azienda, ma l'elemosina di qualche mensilità e la successiva espulsione dal mondo del lavoro.

«Tutto», vien detto, «per facilitare gli investimenti»: ma ella, signora Ministro, sa che anche questa è una monumentale bugia. La crisi attuale, il sottodimensionamento delle aziende (che per il 95 per cento hanno meno di dieci dipendenti) e la diminuzione del 53 per cento degli investimenti stranieri nel 2011 non sono conseguenza dell'articolo 18, mai citato dagli investitori, i quali dicono invece chiaramente di ritenere negativa in primo luogo la corruzione, che pesa su ogni passaggio del processo autorizzativo. Ma questo Governo sulla corruzione nicchia, si trastulla, fa melina, perché, al suo interno e al suo esterno, ha spinte e contropinte. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Gli investitori ritengono inoltre negative la malavita organizzata, la carenza di infrastrutture, una pressione fiscale esagerata per colmare i buchi nelle entrate causati da una evasione criminale.

Ma l'Italia dei Valori non si è limitata ad azioni di contrasto contro un provvedimento sbagliato e pubblicizzato per noi in maniera esagerata, com'era successo per il «salva Italia» e il «cresci Italia». Ministro, se il malato Italia non si riprende, si è mai interrogata con il presidente Monti e i suoi autorevoli colleghi super tecnici se non sia la terapia che, anziché salvare il malato, lo stia affossando definitivamente? Questa è la domanda che l'Italia dei Valori pone a lei e al Governo perché gli italiani si chiedono per quale motivo non riusciamo ancora ad avere segni concreti di ripresa. Non parlo della soluzione di tutti i mali perché sappiamo che nessuno ha la bacchetta magica, ma noi vediamo peggiorare il nostro Paese, come mostrano anche le videoconferenze, che sono un altro trastullo mediatico e che non portano nulla agli interessi degli italiani e del Paese. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Come Italia dei Valori abbiamo chiesto un contratto unico di apprendistato come modalità privilegiata di accesso al lavoro, con le eccezioni che conosciamo dei contratti stagionali o del *part-time*, con la contestuale abrogazione degli oltre quaranta contratti atipici che generano, e continueranno a generare, precariato.

Abbiamo proposto l'istituzione di un salario minimo orario per combattere il *dumping* sociale giocato sul ribasso del costo del lavoro.

Abbiamo chiesto che l'assicurazione sociale per l'impiego (ASpI) sia estesa a collaboratori, assegnisti di ricerca e ai contratti a termine. Qualcosa abbiamo ottenuto, ad esempio che le donne abbiano lo stesso salario degli uomini, e abbiamo ottenuto che lei, Ministro, prendesse un impegno davanti agli italiani, e io vorrei che lo ricordasse, riguardo agli esodati.

PRESIDENTE. Senatore Belisario, le ricordo che manca un minuto.

BELISARIO (*IdV*). Starò nei tempi, Presidente.

PRESIDENTE. Volevo solo avvisarla.

BELISARIO (*IdV*). Noi vogliamo una soluzione per tutti gli esodati, e non soltanto per alcuni, perché, come riportiamo oggi con un messaggio che contiene la sua foto, signora Ministro, e un divieto di transito, non vorremmo che venissero esodati i diritti degli italiani. (*Applausi dal Gruppo IdV*).

Noi chiediamo che gli italiani possano tornare a sperare in un posto di lavoro. La disoccupazione giovanile, lo sa meglio di me, signora Ministro, è oltre il 36 per cento. In alcune zone del Mezzogiorno d'Italia siamo ormai al limite del 50 per cento, con le relative ricadute in termini di tripudio delle organizzazioni malavitose per questo sistema. In più, con la riforma delle pensioni, abbiamo registrato 800.000 licenziamenti preventivi, cioè i giovani non sono entrati nel mondo del lavoro.

Per questo, Ministro, noi ribadiamo il nostro no e quindi, come già abbiamo fatto per queste e le altre votazioni di fiducia, che non abbiamo dato, voteremo contro il disegno di legge al nostro esame, anche perché

l'utilizzo della fiducia, la diciottesima che questo Governo ha chiesto, è riprovevole e sta diventando davvero insopportabile. (*Applausi del Gruppo IdV. Congratulazioni.*)

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, avrebbe fatto bene il Governo, nel porre la fiducia, a rispettare integralmente il testo votato dalla Commissione. Avrebbe evitato una scorrettezza istituzionale e soprattutto la reiterazione di un errore politico che ha una forte valenza simbolica che, al di là della dimensione finanziaria, pur non irrilevante, incide fortemente sulla coerenza e sull'immagine della riforma.

Non si può affermare come cifra caratterizzante della riforma l'inclusività, la centralità dei giovani e delle donne e poi sottrarre risorse, oltre 302 milioni di euro nel triennio, ai giovani e alle donne, cioè al fondo istituito dallo stesso Governo Monti qualche mese fa per migliorare l'occupazione dei giovani e delle donne. Tra l'altro, lo si è fatto rispetto ad un intervento emendativo che aveva realizzato l'unanimità della Commissione. E qui voglio ricordare in particolare il contributo delle senatrici (dalla senatrice Sbarbati alla senatrice De Luca, a tutte le senatrici) e dei senatori della Commissione lavoro, per cercare di determinare una condizione che desse –ripeto– coerenza all'impostazione e alla filosofia della riforma. Così facendo, infatti, si ripropone il dualismo tra *insider* e *outsider*, tra protetti e non protetti, tra inclusi ed esclusi, proprio in un momento in cui impietosamente le statistiche ci dicono dati allarmanti sull'occupazione dei giovani e delle donne che in uno con la difficoltà di ricollocazione degli ultracinquantenni, rappresentano il grande problema italiano.

Ma tant'è: noi abbiamo fatto il nostro dovere. Altri hanno preferito il meschino tatticismo veteroparlamentare. Aggiungo che noi abbiamo fatto il nostro dovere anche rispetto alla complessità della riforma stessa, cercando di accettare il confronto e la dialettica sul terreno delle idee, delle proposte, della soluzione dei problemi, a partire dal tema della cosiddetta flessibilità di ingresso, sul tema degli ammortizzatori, delle politiche attive del lavoro per cercare di intervenire rispetto ad un processo di riforma e per cercare di attenuare l'impostazione e la cifra culturale del testo, che originariamente ci appariva sintetizzata da un liberismo accennato, da un dirigismo accentuato e da un riformismo compresso, per cercare quindi di intervenire su alcuni nodi della riforma stessa. Lo abbiamo fatto seguendo un retroterra politico-culturale che valorizzasse il lavoro che nel corso degli anni 2000 si è concretizzato e realizzato in un clima ben diverso da quello di oggi, quando c'era la demonizzazione del percorso e del processo di riformismo e di cambiamento e di adeguamento del mercato del lavoro italiano agli *standard* europei, com'era nella cifra culturale

e professionale di Marco Biagi, grande comparatista, prima ancora che grande servitore dello Stato.

E lo abbiamo fatto affrontando il tema dell'articolo 18 per cercare di affermare con nitidezza che, se un intervento si fa sull'articolo 18, lo si deve fare non per diminuire le tutele dei lavoratori ma per accentuare la possibilità della crescita dimensionale, per accentuare l'attrattiva del sistema Paese rispetto agli investimenti, per accentuare la dimensione e la crescita occupazionale. E lo abbiamo fatto suggerendo una linea e un'impostazione che diceva con grande chiarezza che l'articolo 18 si tocca, ma lo si fa in relazione alla crescita dimensionale. Altrimenti, tutte le riforme diventano parziali, perché riguardano un segmento del mercato del lavoro, del sistema produttivo, dei lavoratori italiani, in quanto la parte di gran lunga prevalente del sistema produttivo e dei lavoratori italiani mette capo alle piccole e medie imprese di questo Paese, che devono essere aiutate sul terreno della crescita dimensionale per recuperare la capacità competitiva sul terreno della ricerca, dell'innovazione, della formazione.

Io mi auguro che l'articolo 18, come modificato dalla riforma, riesca ad ottenere questo risultato, serva ad affrontare il tema della crescita dimensionale, sia utile sul terreno della attrattiva, determini, cioè, quelle condizioni di accompagnamento del sistema Paese sul terreno della modernizzazione complessiva. Noi non valutiamo l'articolo 18 in relazione alla cosiddetta flessibilità d'ingresso: il tema riguarda la relazione tra l'articolo 18 e nuove e migliori tutele, e tra l'articolo 18 e capacità di affrontare le rinnovate tutele all'interno del mercato del lavoro, rispetto alla vecchia logica fordista della centralità della fabbrica e del rapporto di lavoro nella fabbrica.

Noi, tuttavia, riteniamo che sia un passo significativo ed importante aver affrontato il tabù, aver determinato questo intervento e aver aperto uno spazio di confronto, anche culturale, non sul terreno dell'ideologia banalizzante e demonizzante, ma con l'obiettivo di cercare di individuare le soluzioni migliori al fine di modernizzare il mercato del lavoro.

Riteniamo che ciò sia un fatto positivo, così come è positiva la delega al Governo sul tema della partecipazione. Per noi si tratta di un passo avanti, che di per sé vale la riforma, sul terreno della cifra politica, della cifra culturale e delle rinnovate relazioni industriali, anche in una certa linea di continuità. Ricordo, infatti, a me stesso che il percorso riformista tratteggiato nel Libro bianco sul mercato del lavoro riguardava non solo la flessibilità e lo Statuto dei lavoratori, ma anche la democrazia economica e la partecipazione, che in questa delega al Governo trovano riscontro e che quindi noi sottolineiamo come elemento significativo e positivo.

Mentre ci accingiamo, dopo aver votato responsabilmente le fiducie, a votare positivamente sul provvedimento, vorrei qui aggiungere qualche ulteriore considerazione.

Noi votiamo a favore del provvedimento per ragioni di testo, ma soprattutto per ragioni di contesto. Abbiamo la consapevolezza dell'esigenza di una riforma, di dare un segnale della capacità del sistema Paese di pro-

seguire sul terreno dei grandi cambiamenti e dei grandi mutamenti necessari.

Noi votiamo a favore del provvedimento nella consapevolezza che si chiude il confronto sul disegno di legge, ma resta aperto il cantiere della riforma del mercato del lavoro. Quel cantiere, infatti, ha bisogno di materiali sociali ed istituzionali per affrontare il tema dell'orientamento, dei servizi, della formazione, delle politiche attive del lavoro e del miglioramento di quelle tutele capaci davvero di superare le contrapposizioni, le scissioni e le rotture tra lavoro subordinato e lavoro autonomo, tra giovani e occupati.

Noi votiamo a favore del provvedimento – e concludo, signor Presidente – nella consapevolezza che il cantiere della riforma ci viene suggerito anche dalla riflessione sul lavoro, anzi proprio dalla riflessione sul mercato del lavoro. In questo Paese, infatti, molte volte dimentichiamo che tutto il processo riformista e di cambiamento deve fare i conti con la riforma del 2001 del Titolo V della Costituzione. Anche sul terreno del lavoro e della formazione riscontriamo la negatività di quel processo riformatore e, quindi, avvertiamo l'esigenza di aprire il cantiere delle riforme costituzionali, non per determinare percorsi pasticciati di riforma, che non sciolgono i nodi e le contraddizioni di questo Paese, ma per avviare una vera e propria fase costituente, a forte partecipazione popolare, per evitare i supplementari della prima Repubblica ed iniziare, con la sovranità popolare, a costituire il cantiere della seconda Repubblica, la Repubblica degli italiani. (*Applausi dal Gruppo CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Astore e Sbarbati*).

ASTORE (*Misto-ParDem*). Bravo!

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA Cristina (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, signor Ministro, colleghi senatori, comprendiamo e giustifichiamo le ragioni della fiducia sul disegno di legge al nostro esame. Sottoporre a un nuovo vaglio dell'Aula il testo sul quale la Commissione lavoro ha svolto un esame lungo, serio e accurato sarebbe stato un azzardo. La Commissione lavoro ha infatti trovato un equilibrio tra sensibilità politiche prima e per lungo tempo distanti e contrapposte.

Il testo che ne è uscito, e che il Governo ha articolato in quattro grandi temi sui quali abbiamo espresso la nostra fiducia, ci avvicina ai più dinamici mercati del lavoro europei. L'obiettivo ambizioso è che ora anche il nostro mercato del lavoro sia inclusivo per le nuove generazioni.

Il percorso della riforma è duplice: pone attenzione al mercato del lavoro in sé, all'impianto di tutele in favore di tutti i lavoratori e le lavoratrici, alla parità di condizioni, alla mobilità positiva, alla crescita profes-

sionale e salariale; guarda ad esso quale strumento per promuovere la crescita dell'Italia in un momento in cui gli indicatori dell'economia e della coesione sociale sono purtroppo tutti di segno negativo. Un mercato del lavoro regolamentato meglio, più giusto e meritocratico non può che portare effetti positivi all'intero sviluppo economico del Paese.

Siamo preoccupati, dobbiamo dirlo, per la disoccupazione, in crescita a marzo al 9,8 per cento, e per la circostanza che i più colpiti siano i giovani, con punte di disoccupazione tra le giovani donne che raggiungono il 30 per cento. Importanti in questo senso sono le misure per il lavoro femminile: le misure per la conciliazione, il superamento delle dimissioni in bianco. Fondamentale, al di là dell'impatto ancora da verificare che avranno queste norme, è l'aver introdotto un nuovo itinerario, un cambiamento di mentalità nel considerare il lavoro delle donne.

Siamo preoccupati per la mortificazione anche della speranza che, purtroppo, si amplifica ed annichilisce le cellule produttive e vitali del nostro Paese. Pensiamo alle imprese, strette nella morsa infernale che frena gli investimenti, fatta di un coacervo di burocrazia, difficoltà di accesso al credito, lentezza della giustizia, ritardi negli adempimenti della pubblica amministrazione.

La riforma del lavoro, grazie anche al lavoro prezioso e di grande attenzione della Commissione lavoro del Senato, ha realizzato un equilibrio apprezzabile tra esigenze diverse: quelle dei lavoratori, che devono poter trovare nel lavoro non solo uno strumento di sussistenza, ma anche un mezzo di promozione della dignità e della persona; quelle delle imprese, che debbono poter contare su norme aderenti alle dinamiche dei mercati.

La nostra posizione è chiara: esaltare l'occupazione buona, basata sulla conciliazione tra flessibilità in entrata e flessibilità in uscita. Sulla flessibilità in entrata, in particolare, sono state opportunamente accolte alcune nostre indicazioni affinché essa sia strumento di accesso reale al mercato.

Questa riforma prova a mettere al bando la precarietà o le scappatoie alle regole poste a tutela dei lavoratori e delle lavoratrici. Non nascondiamo che avrebbe potuto essere anche più coraggiosa se non ci fossero state posizioni chiuse, talvolta ideologicamente cristallizzate.

Il provvedimento giunge a completamento di un percorso di stabilizzazione finanziaria e di crescita economica dell'Italia intrapreso dal Governo Monti con l'obiettivo di allineare il Paese ai ritmi dei più dinamici Paesi europei. Ma non basta; nel percorso avviato occorre andare oltre e creare il terreno fertile sul quale la riforma possa produrre i suoi frutti; questo è l'appello che formuliamo al Governo.

Gli strumenti previsti potrebbero restare al palo se non seguiranno iniezioni di risorse fresche e misure in grado di restituire fiducia agli imprenditori italiani, soprattutto le piccole e medie imprese, vera ossatura della nostra economia. Occorre restituire fiducia agli investitori stranieri spaventati, non meno di quelli italiani, dai tempi lunghi della giustizia civile. Ci preoccupa il livello di tassazione sul lavoro, il più alto d'Europa, che potrebbe essere portato a livelli europei attraverso un recupero intel-

ligente di risorse mediante tagli agli enormi sprechi e alle spese non essenziali delle amministrazioni pubbliche. Siamo preoccupati, e perciò impegnati a trovare le soluzioni per assicurare la tenuta della coesione sociale, oggi profondamente a rischio. Pensiamo alla questione dei lavoratori cosiddetti esodati, rispetto alla quale auspichiamo un ulteriore intervento del Governo, necessario soprattutto nei confronti di quanti non hanno un lavoro, né usufruiscono di altre forme di protezione sociale, e ai quali la riforma pensionistica ha spostato in avanti di qualche anno la possibilità di accedere ai trattamenti di quiescenza.

Il disagio personale di tanti uomini e donne, lavoratori o imprenditori, ha alimentato una spirale di gesti estremi tra piccoli imprenditori e artigiani che va tenuta nella massima considerazione. Il grande assente di questa riforma del lavoro è proprio il lavoro autonomo sul quale Governo e Parlamento dovranno intervenire per introdurre anche in questo campo regole più europee.

Una riforma, questa che stiamo approvando, che – come il Ministro ha sottolineato – non termina oggi, ma rappresenta la prima tappa di un percorso che va monitorato attentamente, pena il rischio di avere delle norme che, come purtroppo accade ora, sono state aggirate o hanno avuto una cattiva applicazione. La condizione economica e sociale dell'Italia ci pone davanti ad un bivio con un senso obbligato: considerare il lavoro come uno dei capitoli del più ampio libro chiamato «*welfare*», che deve essere rivisitato per resistere al peso congiunto della recessione e dei cambiamenti sociali e demografici.

L'approvazione rapida della riforma è importante per creare un clima nuovo, una sorta di «rinascimento del mercato del lavoro» in cui ciascuno ponga in essere le azioni, consapevole dei benefici che un'occupazione sana possa dispiegare per tutti.

I senatori di Alleanza per l'Italia e di Futuro e Libertà per il Terzo Polo votano a favore della riforma del lavoro per contribuire a ridare all'Italia una speranza di un futuro migliore, soprattutto per i nostri giovani. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI e dei senatori D'Ubaldo e Magistrelli. Congratulazioni.*)

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTORIO (*Misto-MPA-AS*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho chiara la consapevolezza di quanto sia stato faticoso e impegnativo, non solo per il Governo, ma anche per il Parlamento, produrre questo provvedimento dall'inizio accidentato: ricordo in Consiglio dei ministri il confronto positivo, ma serrato, con le parti sociali, un confronto che ha visto anche la Confindustria e i sindacati su posizioni in origine molto divergenti e che ha affrontato uno dei temi più stringenti della nostra agenda per lo sviluppo, visto che la rigidità del mercato del lavoro

viene considerata un grave *handicap* per la competitività del nostro sistema Paese e per la nostra economia.

Credo che sia stato fatto un lavoro ispirato alla buona volontà. Ho anche preso atto del clima positivo in Parlamento e del lavoro fatto in Commissione. Certo, il fatto che l'Aula sia stata privata della possibilità di affrontare una tematica così delicata in modo più ampio ha penalizzato, ad esempio, una piccola forza politica come la nostra che, non avendo membri in Commissione, ha avuto un *deficit* di partecipazione, per cui avremmo colmato questo *deficit* anche con qualche iniziativa emendativa o ordine del giorno.

Questa dichiarazione di voto mi consente di esporre alcuni di questi temi. Il giudizio sostanzialmente positivo sul provvedimento sconta anche alcune valutazioni critiche che sono state formulate e che apprezzo, come quella espressa ieri da un mio autorevole collega, senatore Nicola Rossi, il quale considera questa un'occasione mancata. Qualche importante economista ritiene che lo scambio sia stato in perdita, ossia quello tra un eccesso di rigidità in uscita e una certa tolleranza agli abusi sui contratti temporanei in entrata. È lo scambio tipico della politica: non so a chi ascriverlo, ma certamente questo è il prodotto del Governo, del Parlamento e di questo clima *bipartisan*.

Vorrei però considerare il provvedimento dentro l'agenda complessiva del Governo, i cui primi atti sono stati tutti segnati dalla preoccupazione di raggiungere un equilibrio finanziario e si sono tradotti, quindi, in mosse molto serrate sul tema delle entrate (lotta all'evasione) e sui tagli di spesa (ora attendiamo il provvedimento sulla *spending review*). Tuttavia, l'azione del Governo sconta ancora dei limiti importanti sul tema della crescita, che sappiamo tutti indispensabile anche per conseguire il tanto stringente equilibrio finanziario che forse, con i suoi dogmi teutonici, sta penalizzando un po' anche la nostra economia e le vocazioni del nostro Paese.

Ma c'è una questione che vi voglio sottoporre, ed è un limite che colgo nell'azione del Governo, e forse nella politica di questo Paese. I provvedimenti del Governo, ed anche questo, partono da un presupposto culturale, intellettuale e logico sbagliato, che questo sia cioè un Paese normale, che questo sia un Paese unito ed omogeneo, che le regole debbano essere uguali per tutti.

Oggi torna di moda anche la Francia, a livello istituzionale, ma noi non siamo la Francia. Non è un Paese omogeneo, il nostro: non c'è un'amministrazione diffusa e funzionante. Siamo un Paese spaccato; siamo un Paese lacerato; siamo un Paese duale. Qui c'è un Paese, al Nord e al Centro-Nord, che ha un'economia forte, anche dentro la crisi, che vede ancora delle grandi *performance* sulle esportazioni, capace di forte innovazione, e un'area enorme, pari ad oltre un terzo del totale, drammaticamente arretrata, in ritardo di sviluppo, con infrastrutture carenti, con una burocrazia inefficiente, con un enorme *handicap* di competitività. Questo provvedimento non affronta per nulla questa dinamica così diversa e non costruisce modelli adeguati. Continuo a chiedere al Governo

di farsi carico di questa dualità; quando evocate le politiche di coesione sociale e territoriale, vi vorrei conseguenti.

Non c'è ad esempio una risposta al dramma della disoccupazione femminile nel Mezzogiorno, che ha numeri allucinanti e determina un impoverimento della vita civile, sociale ed istituzionale. Il fatto che le donne al Sud non lavorino priva la nostra società di un contributo essenziale.

Vorrei poi soffermarmi sulla drammaticità della disoccupazione intellettuale. L'emigrazione intellettuale dei giovani del Sud altamente scolarizzati – possiamo poi discutere sulla qualità di questa scolarizzazione, che dipende dalle istituzioni scolastiche di questo Paese – determina un impoverimento non solo affettivo, ma anche economico. Ci sono infatti forti investimenti delle famiglie per istruire questi giovani che poi vanno via, trasferendosi al Nord o altrove. Non si tratta della mobilità normale di una globalizzazione diffusa, ma della condizione drammatica dell'impossibilità di speranza nella propria terra.

Questo provvedimento, signora Ministro, certamente regola in modo più avanzato il mercato del lavoro (io sono un sostenitore della tesi per cui l'ottimo è nemico del buono): certamente è un passo avanti; ma non ha lo scarto, davvero, per far respirare il Paese, non dà l'idea di un mercato del lavoro che si allarga, prefigurando una nuova domanda di lavoro.

Tutto questo si avverte ancora di più nel Mezzogiorno. Per avere una domanda di lavoro occorre che l'impresa cerchi manodopera, e questo non accade. Questo può accadere soltanto se il Governo concepisce una manovra sistemica, che utilizzi tutte le leve per favorire un'iniziativa economica differenziata nel Sud. Questo vuol dire che, in linea con le politiche dell'Unione con cui va negoziata, che ovviamente pongono il tema delle aree depresse in ritardo di sviluppo, occorre differenziare la leva fiscale per le imprese. Questo, per garantire quelle poche imprese ancora allocate nel Mezzogiorno, ma anche per attrarre processi di delocalizzazione interna ed internazionale. Se non si abbassano le tasse sulle imprese, non s'investe. Accanto all'abbassamento delle tasse sulle imprese – che noi chiamiamo fiscalità di sviluppo, che voi potete chiamare come volete, ma che implica comunque ridurre le tasse sulle imprese che investono nel Sud – occorre ridurre fortemente la soglia contributiva, soprattutto per i lavoratori giovani e per le donne. Occorre che vi sia davvero un taglio contributivo.

Occorre poi un'altra cosa, senza scandalo. Qualche anno fa venivano chiamate gabbie salariali, e determinavano grandi problemi sulla qualità dei diritti della cittadinanza. Io ritengo che in questi tempi, non solo di emergenza, ma di flessibilità, occorra pensare che in alcune aree del Paese, o magari per singoli distretti, si possano adottare delle misure sistemiche, con taglio delle tasse, abbassamento dei contributi ed anche riduzione della remunerazione del lavoro. Chiamiamola contrattazione decentrata, differenziata, localizzata: ma occorre determinare condizioni di vantaggio competitivo per chi vuole investire nel Mezzogiorno. È l'unica possibilità perché questa parte del Paese possa contribuire allo sforzo di crescita e di risanamento.

A questo si deve accompagnare certamente una maggiore efficienza della pubblica amministrazione ed investimenti in infrastrutture. Si deve però costruire una politica di sistema.

Signora Ministro, signori del Governo, tecnici della politica, questo non c'è. Io continuo a votare. Ho dato quattro fiducie al Governo e voterò a favore di questo provvedimento convinto della buona volontà, della condizione di emergenza e delle difficoltà. Manca, però, un respiro strategico per comprendere che questo Paese, che ha condizioni così differenziate, ha bisogno di ricette innovative, di scelte drastiche, di soluzioni differenti.

La vera eguaglianza, la vera unificazione nazionale, la vera coesione passa dalla costruzione di misure diverse per i diversi territori. Su questo, colmo un limite culturale. Continuo a votare per il Governo, pur avendo una preoccupazione, che sta diventando cronica, sulla capacità di questo Esecutivo di affrontare davvero la questione della crescita del Mezzogiorno, senza la quale anche l'obiettivo di risanamento e dell'equilibrio finanziario è difficilmente raggiungibile.

Non basterà che il Nord torni a crescere; non basterà che si riprenda ad esportare. Occorre che anche il Sud faccia la sua parte, che si produca, che si sviluppi, che si lavori e che questa scelta sia la scelta dell'intero Paese. (*Applausi dei senatori Baldassarri e Digilio*)

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, la Costituzione, che da troppo tempo non è più studiata nelle scuole (e da qui il disorientamento morale e civile del Paese), all'articolo 1 fonda la nostra Repubblica democratica sul lavoro. All'articolo 3 attribuisce alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che impediscono l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese. All'articolo 4 conferisce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e attribuisce alla Repubblica il compito di promuovere le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Lo stesso Statuto dei lavoratori affonda le sue radici nella Costituzione repubblicana. Il lavoro è anche a fondamento della vita sociale e familiare.

Purtroppo, nel nostro Paese oggi non tutti godono di questo diritto. La disoccupazione tocca il 9,8 per cento e quella giovanile e femminile è al 35,9 per cento, e rappresenta il fenomeno più preoccupante per il nostro Paese. Esaminando questi dati, la particolarità italiana è evidente, perché, in termini generali, con il nostro 9,8 per cento di disoccupazione totale, siamo sotto la media dell'Unione europea, che è del 10,9 per cento, ma sul fronte giovanile siamo nel gruppo dei peggiori.

La spiegazione è per noi abbastanza intuitiva, perché la struttura del nostro mercato del lavoro penalizza soprattutto i nuovi lavoratori, cioè

quelli maggiormente colpiti dalla precarietà e dai licenziamenti facili, interessando relativamente meno chi è già dentro il mercato del lavoro da più tempo.

Il nostro mercato, infatti, si caratterizza per essere fortemente duale e poco inclusivo, così come il Ministro ha rilevato. Esso consente che più della metà dei lavoratori sia esclusa dal campo di protezione della stabilità del lavoro, come se l'articolo 35 della Costituzione valesse soltanto per l'altra metà dei lavoratori. E a più di 60 anni dall'entrata in vigore della Costituzione repubblicana, il nostro ordinamento non dispone ancora di un sistema universale di sostegno del reddito dei lavoratori dipendenti che perdono il lavoro.

Le regole vanno riscritte, perché siamo in Europa: e non perché ce lo chiede l'Europa o ce lo impongono i mercati, ma per rispondere all'esigenza morale di assicurare ai nostri figli un futuro più dignitoso. Riferendomi a chi guarda con sospetto ogni forma di riformismo, continuo dicendo che la Costituzione non afferma affatto un principio di immodificabilità di vecchie regole di tutela, bensì afferma il principio necessario di contemperamento tra le forme di tutela che il legislatore nella sua discrezionalità adotta e un principio di diritto al lavoro di chi il lavoro non lo ha e che troppo spesso, invece, viene dimenticato.

Pertanto, la riforma del lavoro è una priorità da noi condivisa, come Gruppo UDC ed altri, ed è condivisa anche dal Governo, per il bene del Paese. La riforma che stiamo approvando oggi, che è merito della determinazione lucida del Ministro e del Governo, è frutto anche della condivisione con le parti sociali, della responsabilità dei partiti, della disponibilità dell'Esecutivo al confronto con il Parlamento, della sapiente mediazione dei due relatori, senatori Castro e Treu, tra le molteplici istanze politiche (che, di fatto, ha inaugurato una rinnovata modalità di concertazione), dell'efficace direzione del nostro presidente di Commissione, senatore Giuliano, dell'impegno responsabile di tutti senatori e del lavoro qualificato e generoso dello *staff* tecnico che ci ha supportato costantemente.

Abbiamo dato un segnale significativo in un momento altamente delicato per il nostro Paese, a causa della crisi economica, che rischia di minare la coesione sociale e del pericolo del riproporsi di derive oltranziste e rigurgiti eversivi che tutti insieme dobbiamo fermamente respingere, anche con l'esemplarità dei nostri comportamenti.

La crisi drammatica che ci colpisce ha chiesto e chiede a tutti un supplemento di maturità e responsabilità, non solo di competenza, per evitare di cadere nel tranello di fare arretrare ogni ipotesi riformista che si affaccia ed alimentare lo scontro sociale su tematiche così sensibili.

Mi riferisco in particolare all'articolo 18, carico di grandi tensioni, talora eccessivamente ideologizzato. Oggi possiamo affermare invece che non è stato smantellato il senso dell'articolo 18, che è quello di essere un deterrente contro gli abusi che purtroppo ci sono, ma che il nostro ordinamento è stato allineato a quello del resto d'Europa con una soluzione più articolata, che ci auguriamo possa essere ulteriormente migliorata ed estesa a tutti.

La riforma del mercato del lavoro ha una sua notevole complessità, perché rivisita tutto il diritto del lavoro degli ultimi quarant'anni. Il suo raggio di azione è a 360 gradi ed è sostenuto – lo voglio ribadire ancora una volta – da una visione coraggiosa frutto di uno scatto culturale, di cui diamo atto al ministro Fornero e al Governo, di cui c'era effettivamente bisogno e che forse solo un Governo tecnico, in una situazione di stallo della politica, poteva affrontare.

La linea guida di fondo della riforma è la *flexicurity*, poiché ciò che oggi serve al mercato del lavoro è l'equilibrio tra flessibilità e sicurezza, sostenuto da regole che rafforzino la stessa flessibilità buona. Essa introduce un elemento importantissimo ad avviso del nostro Gruppo: che è quello della partecipazione e della democrazia economica. Esse inverano la sostanza dell'articolo 46 della Costituzione, poiché troppo spesso si polarizza l'attenzione sull'ingresso nel mercato del lavoro e sull'uscita, e mai su come si sta e si vive al suo interno, anche con la sicurezza.

Contro l'antagonismo si è valorizzato pertanto un positivo agonismo che, oltre ai meriti e ai diritti dei lavoratori, riconosce anche quelli delle imprese, in un contesto comunitario di sinergia di tutte le forze in campo. Nel nostro Paese è necessario tornare a fare impresa con speranza, certezza e sicurezza delle regole.

Altro passaggio fondamentale è la valorizzazione della bilateralità a fini di strumento di tutela. Essa è un punto essenziale – lo è stato soprattutto per noi – in chiave sussidiaria di un modello sociale partecipativo. Si sono introdotte regole che prevengono abusi e costi differenziati per i lavori brevi rispetto al lavoro a tempo indeterminato, che purtroppo è tra i più cari a livello di Unione europea. Riteniamo che la flessibilità vada valutata, ma anche retribuita. Questo è il senso che si è voluto dare al compenso di base per i collaboratori a progetto, ed è l'inizio – ci auguriamo – del pieno rispetto dell'articolo 36 della Costituzione.

Forte valenza ha finalmente anche l'apprendistato, come strumento che tutta l'Europa utilizza perché i giovani vengano guidati dalla formazione verso il mercato del lavoro.

Dopo questa riforma si potrà disporre di una prova lunga di 12 mesi acausale. Le imprese impegnate in condizioni organizzative complesse disporranno di una regolazione del contratto a termine meno rigida. Le piccole imprese sotto i dieci dipendenti potranno avere libero accesso all'artigianato senza essere vincolate all'imponibile di manodopera. In particolare, il turismo potrà continuare a godere del lavoro a chiamata per i ragazzi sotto i 25 anni e per i collaboratori più maturi sopra i 55 anni. Il settore del commercio potrà continuare ad utilizzare il *voucher*, il lavoro stagionale avrà un migliore trattamento contributivo e le partite IVA abusive non avranno più vita facile.

Nella materia delicata delle dimissioni in bianco, un nostro emendamento è stato di fatto accolto ed accorpato a uno analogo presentato dal PD, per cui la revoca può essere comunicata in forma scritta e il contratto di lavoro, se interrotto per effetto del recesso, torna ad avere un corso normale dal giorno successivo alla comunicazione della revoca.

Esito positivo hanno avuto anche altri nostri emendamenti, in particolare quello che precisa la natura oraria del *voucher* in agricoltura e la sua tracciabilità, come pure due ordini del giorno che impegnano il Governo a valutare l'opportunità di elevare da 25 a 28 anni per gli studenti regolarmente iscritti all'università l'età massima per usufruire del *voucher*, così come la previsione di un possibile *voucher* aziendale per far fronte ad oneri di utilità sociale e di conciliazione lavoro-famiglia allargato anche alle piccole e medie imprese.

Si tratta di un reale passo avanti verso il modello europeo, verso una universalizzazione degli ammortizzatori, ma tuttavia di un piccolo passo, per il limite purtroppo imposto dalle disponibilità finanziarie. Sono stati mitigati oneri derivanti da divieti e obblighi burocratici che ci sembravano eccessivi.

PRESIDENTE. Ha a sua disposizione ancora un minuto, senatrice Sbarbati.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Gran parte delle nostre osservazioni sono state accolte, e quindi la riforma, che per noi è necessaria per regolare la complessità del mercato del lavoro, la dobbiamo a chi un lavoro l'ha perso, signor Presidente, a chi non lo ha mai avuto, ai giovani e alle donne, soprattutto del Sud, dove i dati relativi alla disoccupazione sono drammatici, a chi ha perso la salute per il lavoro, a chi ha dato la vita per il lavoro.

Oggi, peraltro, giovani e donne scolarizzati, e altamente scolarizzati, sono sottoutilizzati nel nostro Paese ed è un peccato capitale, sul quale dobbiamo scrivere la parola fine.

Bisogna tornare al merito, signora Ministro, per rendere l'Italia più prevedibile e far tornare gli investimenti stranieri, che sono calati del 53 per cento. Il merito deve poter essere effettivamente valorizzato e rappresentare lo sbocco naturale di un percorso di carriera, anche all'interno del mercato del lavoro, di cui c'è necessità. Guai all'appiattimento!

Infine, esaminando tutti i dati a nostra disposizione, constatiamo purtroppo che è necessario che questa riforma sia accompagnata da una collaborazione fra vari Dicasteri: quello dell'economia, quello della giustizia, quello dell'istruzione.

Sul piano della formazione, come sapete, noi ci siamo battuti e i nostri emendamenti sono stati accolti dal Governo e di questo la ringraziamo.

PRESIDENTE. Il tempo a sua disposizione è scaduto, senatrice Sbarbati.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ho terminato.

Bisogna però intervenire ulteriormente perché la situazione è troppo statalistica e ancora un po' troppo dirigistica.

Il Gruppo UDC ed altri voterà con convinzione a favore di questa riforma senza se e senza ma. Esso però chiede al Governo soprattutto di limitare i condizionamenti che oggi ci sono, dovuti, in modo particolare, a scompensi che si traducono in svantaggi competitivi. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI. Congratulazioni.*)

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, onorevole Ministro, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, innanzitutto oggi, visto che stiamo trattando un provvedimento di legge che riguarda il mondo del lavoro, mi sembra doveroso esprimere la massima solidarietà e vicinanza ai familiari dei lavoratori che hanno perso la vita sul posto di lavoro durante il terribile terremoto che in questi giorni ha colpito i territori emiliani, ... (*Applausi*) ... come ieri ricordava lo stesso Ministro in Aula.

Esprimiamo quindi massima solidarietà e vicinanza a nome di tutti i senatori del Gruppo della Lega Nord anche ai familiari delle altre vittime e a tutte le persone che in questo momento stanno soffrendo a causa delle conseguenze devastanti di questo terremoto.

Siamo consapevoli che le parole sono importanti, ma i fatti lo sono ancora di più. Per dare un aiuto concreto, il Gruppo della Lega Nord ha perciò proposto, visto che all'esame del Senato è arrivato un provvedimento dalla Camera che taglia il 50 per cento del finanziamento pubblico ai partiti, di portare il taglio al 100 per cento (dunque, di abolire totalmente il finanziamento) e di destinare quelle risorse, immediatamente disponibili, al sostegno delle popolazioni e delle imprese delle aree interessate dal sisma. (*Applausi dal Gruppo LNP e della senatrice Poretti*). Di risorse ce ne sono poche ed è giusto quindi che i partiti per primi facciano la loro parte.

Detto questo, entro nel merito del provvedimento in esame. Fra ieri ed oggi siamo stati costretti a votare ben quattro fiducie imposte dal Governo a quest'Aula, che hanno impedito qualsiasi discussione sul merito e, di fatto, qualsiasi modifica migliorativa, con il risultato che oggi voi della maggioranza approverete una riforma che non risolve i problemi dei lavoratori e complica la vita alle imprese.

Il Governo, ormai lo sanno tutti, non si fida della propria maggioranza: ha paura di discutere in Aula i propri provvedimenti e vive solo di voti di fiducia. In questo modo il Governo riesce ad andare avanti, sopravvive, ma i problemi del Paese non si risolvono, anzi si aggravano.

Abbiamo ben chiaro che affrontare la riforma del lavoro in questo Paese non è certo una cosa facile (non lo è mai stato) e per questo in Commissione non abbiamo in nessun modo adottato tattiche ostruzionistiche. Abbiamo cercato il confronto, abbiamo discusso nel merito e siamo riusciti a far approvare anche qualche emendamento, tra cui quello che toglie la pensione ai mafiosi e ai terroristi condannati e carcerati. (*Applausi*)

*dal Gruppo LNP*). Per questo, ringrazio il senatore Mazzatorta, che ha seguito in Commissione l'iter del provvedimento. Ma alla fine, purtroppo, il compromesso, l'ennesimo, tra il Governo, i Gruppi parlamentari, il Popolo della Libertà e il Partito Democratico ha prodotto una riforma lacunosa e controproducente.

Avete irrigidito la flessibilità in entrata attraverso il contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato, limitando così le forme di lavoro flessibile. Un esempio è rappresentato dalla modifica del *voucher* in agricoltura, che andrà a penalizzare un settore già in forte crisi.

Avete introdotto una nuova flessibilità in uscita, che vuol dire licenziamenti, nuovi licenziamenti, modificando l'articolo 18, anche qui con una serie di compromessi, che hanno prodotto una norma ambigua e fumosa che alla fine creerà nuovi contenziosi davanti ai giudici del lavoro, già oberati da migliaia e migliaia di cause.

Avete introdotto un nuovo modello di ammortizzatori sociali, ridotti nella durata (dunque penalizzando i lavoratori e le imprese), finanziandoli attraverso un ulteriore aumento del costo del lavoro, che è già il più alto in Europa: uno dei tanti *record* negativi del nostro Paese.

Avete utilizzato anche come copertura un fondo di 87 milioni di euro, destinato esclusivamente ai giovani e alle donne, che ora non potrà più essere utilizzato.

Sul pubblico impiego, tanti annunci, anche da parte del Ministro, però alla fine nulla di fatto. (*Applausi dal Gruppo LNP*). La questione della meritocrazia, il costo ormai insopportabile degli esuberanti, soprattutto nelle Regioni del Sud e, anche qui, i veti incrociati dei partiti di maggioranza hanno impedito qualsiasi intervento per modernizzare il settore.

Il risultato di questa riforma è pessimo. Nuovi aggravii fiscali e burocratici per le aziende, con imprenditori che dovranno pagare consulenti e commercialisti per adeguarsi alle nuove norme, e lavoratori che magari dovranno assumere un avvocato per difendersi nei tribunali.

Per quanto ci riguarda, ha ragione il presidente di Assolombarda quando ha detto: se è questa è la riforma, meglio non farla. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Cari colleghi, aprite gli occhi: questo provvedimento non piace a nessuno, e ci sarà un motivo. Ponetevela questa domanda. Tutti lo criticano: i sindacati lo contestano, gli imprenditori non lo vogliono, le associazioni di categoria chiedono a gran voce di modificarlo. Gli unici a difenderlo siete voi della maggioranza, insieme al Governo. Prendetene atto. Rinviando il provvedimento in Commissione e iniziamo a lavorare su un nuovo testo, per arrivare ad una riforma in grado di creare sviluppo e nuovi posti di lavoro. Sviluppo e nuovi posti di lavoro: è questo quello che dobbiamo fare e che non è stato fatto con questo provvedimento di riforma. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Siamo in piena recessione: non lo dice la Lega, ma lo ha detto il ministro dello sviluppo economico, Corrado Passera. Molte aziende chiudono. I disoccupati aumentano. Non solo; vi siete accorti che nell'ultimo periodo tante aziende del Nord, che sono quelle che alla fine sostengono

l'economia di questo Paese, si stanno trasferendo all'estero? Non mi riferisco alla solita Cina, ma alla vicina Svizzera e all'Austria. Stanno scappando. Scappano perché da noi è sempre più difficile fare impresa, e in altri Paesi incontrano meno burocrazia, meno tasse e minor costo del lavoro. Ecco cosa si doveva fare in questa riforma. Prendere esempio da questi Paesi e incentivare i nostri imprenditori a investire a casa nostra e a non andare all'estero.

Ci vuole dunque più coraggio. Bisogna crederci. Questo Paese deve cambiare. Come? Modernizzando e smantellandolo la struttura centralista dello Stato, dando più autonomia alle Regioni e attuando il federalismo fiscale. Il Nord non ha nessuna intenzione di morire di tasse e burocrazia. E noi non ci arrenderemo mai; continueremo questa battaglia per il cambiamento, a favore del nostro territorio.

Cari colleghi, con le fiducie e le riforme approvate da questo Governo, frutto di continui compromessi, non si va da nessuna parte. Anzi, in questo modo non si risolvono i problemi, ma aumentano drammaticamente. Faccio degli esempi.

Il decreto salva Italia è servito solo a spostare il debito pubblico sulle spalle dei cittadini, aumentando le tasse senza tagliare gli sprechi e i costi dello Stato e introducendo l'IMU, e su questo desidero aprire una parentesi. Ricordo che non solo per scelta del Governo, ma anche per scelta vostra, della maggioranza, del Partito Democratico e del Popolo della Libertà che hanno votato questa legge, l'IMU, la tassa sulla casa, la dovranno pagare tutti, anche i disoccupati, i cassintegrati e i pensionati che non riescono ad arrivare alla fine del mese. Ricordo che una pensione su due di quelle erogate dall'INPS è inferiore ai 500 euro, tre su quattro sono al di sotto dei 1.000 euro. Stiamo parlando di 15 milioni di pensionati che guadagnano meno di mille euro al mese e che, grazie a voi, dovranno pagare la tassa sulla casa che si sono comprati dopo una vita intera di sacrifici. Questo, francamente, è vergognoso. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Un altro esempio è la riforma delle pensioni, la quale ha penalizzato i lavoratori e le lavoratrici, che dovranno rimanere più a lungo sul posto di lavoro, e che allo stesso tempo ha l'aggravante di aver rallentato il ricambio generazionale, lasciando per strada milioni di giovani. In questi mesi abbiamo raggiunto il *record* di disoccupazione giovanile, che arriva al 50 per cento in molte aree del Paese.

Altro esempio sono i decreti sulle liberalizzazioni e semplificazioni. A che cosa sono serviti? A nulla. Monti diceva che avrebbero fatto crescere l'economia di questo Paese. Ormai lo *spread* è stabilmente sopra quota 400 e contribuisce ad aumentare il nostro debito pubblico.

Sono questi i risultati a dir poco deludenti di un Governo di tecnici e professori che doveva risollevare le sorti del Paese. Ma la colpa non è solo del Governo: è anche della maggioranza che lo appoggia e lo sostiene in Parlamento, disposta a qualsiasi compromesso piuttosto che andare a votare. Questa è la realtà.

Cari colleghi, non siete fatti per governare assieme. La pensate all'opposto su tutto. Le riunioni segrete che siete costretti a fare per cercare

l'ennesimo accordo, nascosti in qualche stanza del Palazzo per non farvi vedere, alla fine producono provvedimenti come quello al nostro esame.

Prendetene atto una volta per tutte. Andiamo al voto, ognuno con il proprio programma, ognuno con le proprie proposte, e saranno così finalmente gli elettori, i cittadini a decidere chi eleggere e da chi farsi rappresentare. (*Applausi dal Gruppo LNP. Congratulazioni.*)

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, nel momento in cui ci apprestiamo ad approvare in prima lettura questo testo, e dopo un percorso complesso che tanti hanno richiamato in quest'Aula, vorrei permettermi di svolgere alcune osservazioni politiche. Le faccio cercando di guardare avanti, per quanto consideri questo provvedimento, anche in ragione dell'ottimo lavoro svolto di concerto dai Gruppi parlamentari e dai due relatori in Commissione, un esempio di quella capacità di mediazione e di compromesso delle politiche riformiste che può aiutare il Paese a modernizzarsi, a restare in competizione, a crescere.

Nella mia considerazione e in quella del mio Gruppo parlamentare questo è certamente un risultato, ma non è un cammino compiuto né un punto di arresto, e non lo dico per ragioni di parte, che pure ci sono e resistono. Lo dico perché siamo convinti che, con questa riforma, si sia intrapreso un cammino segnato da scelte importanti, ma non si è compiuta fino in fondo l'opera. Conosciamo le ragioni.

La prima ragione, la più importante ed ostativa, è certamente quella della crisi, che ci obbliga a tenere conto delle compatibilità finanziarie, e a questa ovviamente si sono affiancate anche ragioni politiche. L'opera alla quale mi riferisco è regolare, con più profonda attenzione e con maggiori mezzi, il mercato del lavoro italiano, per garantirgli stabilità, sicurezza, partecipazione e dignità, e dunque dignità all'umana esistenza per milioni di persone, e insieme capacità di assecondare uno sviluppo sano, legale e proficuo all'impresa italiana.

Tra i molti ideologismi che hanno interferito con la definizione di questo testo, ma che non sono riusciti per fortuna ad avvelenare i pozzi del confronto, c'è stato quello continuamente incombente della contrapposizione tra interessi dell'intrapresa italiana e interessi dei lavoratori e delle lavoratrici.

Se avessimo assecondato questa deriva, oggi ci troveremmo dinanzi ad un fallimento, piuttosto che ad un risultato.

Rivendico dunque al mio Gruppo parlamentare e al mio partito di essere sfuggiti a tale rischio, a cominciare dalla nuova regolazione dell'articolo 18, ottenendo un risultato che valorizziamo e difendiamo. Non ho alcuna difficoltà a riconoscere che un atteggiamento analogamente respon-

sabile si è avuto da parte degli altri Gruppi parlamentari, in particolare da parte di quelli che appoggiano il Governo Monti.

Il risultato di oggi è dunque quello di avere già posto con chiarezza le prime sostanziali, ineludibili condizioni per un mercato del lavoro appunto più regolato, stabile e partecipato. Sono tutte condizioni essenziali per accompagnare lo sviluppo del Paese e la dignità del lavoro e – lo ribadisco – dell'esistenza dei lavoratori italiani, a cominciare da quelle generazioni di giovani lavoratori e lavoratrici – e sono almeno due – che in questi anni purtroppo hanno visto massacrati il valore del loro lavoro e del loro impegno, la prospettiva della loro esistenza e la misura stessa della loro libertà e della loro autonomia di scelta.

Com'è stato detto anche da altri colleghi, tali condizioni sono state poste non per soddisfare una richiesta europea, ma per rendere la regolazione del nostro mercato del lavoro coerente con quella degli altri Paesi europei: si tratta di un passo assolutamente necessario per assecondare la crescita dell'Italia.

Questo è il punto ed il valore del provvedimento in esame, e mi permetto di dire che solo in questo senso può esserne letto il titolo: «Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita». Altre dovranno essere le politiche per la crescita e lo sviluppo: qui, però, siamo tutti consapevoli di aver apprestato uno strumento fondamentale perché la regolazione del mercato del lavoro sia adeguata ad assecondare quella crescita, rispetto alla quale è però sempre più urgente provvedere con politiche apposite.

Gli assi sui quali si sono mossi il lavoro del Governo e quello concertativo, prezioso e definitivo – lasciatemelo dire – del Parlamento sono già stati individuati, ma desidero tornare soltanto su alcuni di essi: l'aggressione della disparità tra garantiti e non garantiti sul mercato del lavoro; il contrasto preciso alla torsione della flessibilità verso la precarietà e l'abuso; l'abbattimento di una macroscopica, intollerabile disegualianza, innanzitutto per i suoi costi umani, ma anche per la qualità stessa del nostro sistema, del nostro Paese e della sua capacità di produrre.

Il relatore, senatore Castro, ha insistito sul binomio flessibilità-legalità: sono d'accordo. Per una volta, la parola legalità non significa soltanto trovare uno strumento legale e una previsione giuridica per regolare una delle molte forme della flessibilità, e non sta soltanto nella repressione degli abusi, ma appunto in quella che definisco la legalità costituzionale della regola, orientata allo stesso modo nei confronti dell'impresa e dei lavoratori.

Vi sono poi l'asse dell'accesso alle opportunità di lavoro – sul quale in seguito tornerò brevemente – ed un capitolo che considero importantissimo per questa fase della vita sociale, economica, finanziaria e politica dell'Italia: la questione che riguarda la partecipazione dei lavoratori alle imprese, lo strumento della bilateralità e lo spazio negoziale, allargato per le parti sociali, nella gestione delle forme contrattuali. Questo spazio si è allargato e l'autonomia negoziale delle parti sociali ha trovato un nuovo, inedito ed utile sviluppo.

Vi è poi l'asse della tendenza ad universalizzare la protezione contro l'inattività, nei due capitoli degli ammortizzatori sociali e dei servizi all'impiego. Lo abbiamo detto con ogni chiarezza: teniamo conto delle compatibilità finanziarie, ma è ovvio che oggi, con questo provvedimento, vengono poste le basi per il riconoscimento universale, per tutti i lavoratori e tutte le lavoratrici, dello strumento degli ammortizzatori sociali. Un limite che oggi riscontriamo, sapendo però che abbiamo posto anche le basi perché quel processo si compia.

Così come un limite, certo, c'è per quanto riguarda il lavoro femminile. Anche in questo caso, però, voglio dire che, al di là del piccolissimo segnale contenuto nel disegno di legge al nostro esame, un'aggressione così forte alla disuguaglianza dei lavoratori atipici reca in sé un correttivo importante, data la composizione del mondo del lavoro italiano e il protagonismo delle giovani lavoratrici. Certo, questo provvedimento reca anche una disuguaglianza positiva, ovvero la scelta condivisa di puntare molto sull'accesso delle nuove generazioni all'opportunità economica che è il lavoro, in termini di previsione normativa e in termini di risorse: mi riferisco all'apprendistato e ad una scelta che noi compiutamente condividiamo.

Centrale sarà, nello sviluppo e nell'applicazione delle nuove norme, il ruolo delle Regioni e degli enti locali nella formazione e nei servizi all'impiego. Centrale sarà il ruolo, l'efficacia, l'impegno delle parti sociali nell'organizzazione del lavoro. In questo momento della nostra storia siamo chiamati a uno sforzo collettivo, a un'opera comune. Molti hanno valorizzato, giustamente (sono pienamente d'accordo e felice che questo si sia verificato) il lavoro del Parlamento, ma io credo che dovremmo guardare anche al lavoro, altrettanto importante, che verrà svolto dagli altri soggetti interessati. Mi auguro che, a partire da oggi, si sviluppi negli anni a venire, nel decennio che ci attende, anche l'impegno che ci ha visti uniti in questa sede a tenere fuori dalla mischia, qualunque sia lo scenario politico, riforme strutturali come queste, perché ciò garantisce affidabilità, certezza delle regole e sviluppo coerente all'impresa e ai lavoratori.

Infine, Presidente, mi lasci ringraziare la ministro Fornero, certamente, per il coraggio e la determinazione. Ma sono una parlamentare di lungo corso, e quindi mi lasci ringraziare il Parlamento, il Senato, in particolare i relatori. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Peterlini*). Innanzitutto, per ragioni di parte, ringrazio il senatore Tiziano Treu, il senatore Castro, il presidente della Commissione, Pasquale Giuliano, i senatori del mio Gruppo che tanto hanno lavorato in Commissione e tutti i senatori componenti la Commissione, e gli Uffici. Oggi abbiamo raggiunto una sintesi razionale e laica e, se non fosse una sorta di sgrammaticatura, direi costituzionale e riformista della regolazione del mercato del lavoro. Penso davvero che tutto questo sarà utile all'Italia. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL. Congratulazioni*).

\* GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli senatori, signori del Governo, questa legge non è la nostra legge. Voglio dirlo con chiarezza all'inizio: non è la legge che avremmo fatto noi ma è una legge che abbiamo contribuito a modificare e migliorare in molti aspetti. (*Commenti dal Gruppo PD. Brusio*).

PRESIDENTE. Colleghi, non mi sembra corretto. Finora tutti gli interventi sono stati ascoltati con estrema attenzione. Non capisco perché il presidente Gasparri non abbia questo diritto.

GASPARRI (*PdL*). Voglio quindi anch'io ringraziare tutti coloro che hanno lavorato in Commissione e in particolare il presidente Pasquale Giuliano e i relatori Castro e Treu per un lavoro al quale anche i Capi-gruppo hanno spesso dato un contributo insieme al ministro Fornero.

Voglio esporre in sintesi alcune delle misure che rivendichiamo. Nell'apprendistato le imprese di minori dimensioni non sono più soggette all'obbligo di confermare la metà dei vecchi apprendisti per poterne assumere di nuovi. Nel lavoro a chiamata abbiamo introdotto novità importanti nel turismo.

Abbiamo dato più ampi spazi di libertà nel commercio, dove ben 14 milioni di *voucher* erano stati utilizzati, e questo strumento si potrà utilizzare ancora. Nel contratto a termine abbiamo garantito tempi più ristretti per il rinnovo dei contratti, quando ci sono riorganizzazioni o revisioni nella vita delle aziende. Abbiamo affrontato il tema delle partite IVA, tema spinoso perché il nostro intento è quello certamente di combattere gli abusi della flessibilità ma non di costringere a conversioni forzose di rapporti di lavoro che avrebbero distrutto molte posizioni di occupazione. Rivendichiamo quindi l'impegno su questo capitolo delle partite IVA (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Abbiamo introdotto requisiti per distinguere le posizioni genuine da quelle che potevano in astratto determinare abusi che vogliamo assolutamente contrastare. La flessibilità non deve portare ad un uso distorto di strumenti che servono a creare occupazione. E voglio ricordare che, grazie alla legge Biagi e ad altri provvedimenti, durante l'azione del Governo Berlusconi, la percentuale di disoccupazione in Italia è scesa al di sotto della media europea, a dimostrazione che quegli strumenti hanno avuto una validità. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Oggi la crisi è peggiorata. Non vogliamo dare colpe a nessuno ma ricordiamo i dati. Abbiamo reso strutturale la decontribuzione del salario aziendale di produttività; abbiamo valorizzato spunti importanti nel mondo dell'artigianato; abbiamo previsto forme volontarie ed accordi contrattuali per aprire a possibilità di partecipazione alla vita delle aziende, del capitale o degli utili, in modo contrattuale e volontario, non in modo dirigista.

Per quanto riguarda i licenziamenti, non ci siamo accaniti in battaglie sull'articolo 18 ma prendiamo atto che sia stato positivo aver infranto questo tabù ed aver trovato, per quanto riguarda i licenziamenti disciplinari ed economici, una soluzione equilibrata che allinea il nostro diritto del lavoro

agli *standard* dei principali Paesi occidentali. Questo è stato fatto senza alcun accanimento e senza alcuno scontro sociale. Siamo passati, grazie a noi (lo voglio rivendicare), nell'armonia derivante dagli apporti del Popolo della Libertà, da un impianto di legge iperregolatorio, quale quello che il Governo aveva avanzato, ad un disegno di legge che esce dal Senato più rispettoso dell'autonomia organizzativa delle imprese, del lavoro e delle parti sociali.

Il Popolo della Libertà, quindi, ritiene di aver ricondotto questa legge nella tradizione riformista che ha segnato la legislazione lavoristica italiana e di cui soprattutto la legge Biagi rappresenta un caposaldo. Ma voglio dire al Governo che non sottovaluti le voci critiche emerse nel dibattito di quest'Aula e che emergeranno ancora. Questa non è la nostra riforma, ma è la riforma che abbiamo migliorato grazie al nostro contributo. (*Applausi dal Gruppo PdL*). E non si sottovaluti anche la critica che taluni hanno avanzato.

Ma voglio cogliere questa occasione perché non possiamo limitarci ad una legge sul lavoro che abbiamo fatto in adempimento a principi e intese realizzati in Europa. Abbiamo assunto molti impegni in Europa e vediamo che ogni giorno vengono redatte pagelle dall'Unione europea nei confronti dell'Italia. Ma quando – mi chiedo – verrà il tempo di redigere noi una pagella che giudichi e bocci una politica europea che definiamo suicida per il nostro continente? (*Applausi dal Gruppo PdL*). Occorre quindi non solo fare questa riforma, ma rivedere le politiche europee, il rapporto *deficit-PIL*, vedere se i traguardi di risanamento dei bilanci pubblici siano compatibili con la crisi economica e con i disastri che si verificano. Dobbiamo attivare *project bond*, *eurobond*, strumenti per investire nelle infrastrutture. Sarebbe impossibile ora spiegare la ratifica del *fiscal compact*, un accordo molto rigido se non sarà accompagnato da un piano di crescita che anche il Governo sta cercando di definire in Europa: si potrebbero avere conseguenze letali per le varie realtà europee. Abbinare la crescita a impegni di rigore è, quindi, assolutamente indispensabile.

Dobbiamo investire nelle infrastrutture. Lo dico all'indomani di una tragedia come quella dell'Emilia Romagna. Mi si consenta una parentesi: nei giorni scorsi la seconda scossa ha fatto morire operai e imprenditori che erano andati, dopo il terremoto, a dimostrare qual è l'attaccamento al lavoro degli italiani, pagando un prezzo drammatico mentre cercavano di riattivare capannoni. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Viespoli*). Mentre noi siamo qui, qualcuno, forse rischiando, cerca di difendere l'imprenditorialità, il lavoro vero, non solo quello teorico.

Vogliamo tutelare i prodotti italiani ed europei dalla concorrenza sleale. Non ci sarà legge sul lavoro che salverà posti di lavoro se assisteremo all'aggressione asiatica ai nostri mercati. Insisto su questo che è un tema di urgenza drammatica a livello europeo. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Presidente Monti, vogliamo che in questa riforma del lavoro ci sia la spinta per andare verso altri traguardi. Dobbiamo utilizzare con correttezza i fondi che il sistema bancario ha ottenuto in quantità ingente dalla Banca

centrale europea al tasso dell'1 per cento. Poc'anzi il Governatore della Banca d'Italia, nella sua relazione, ha detto che questo intervento della BCE «ha evitato che su imprese e famiglie si abbattesse una restrizione rovinosa del credito». Ne prendiamo atto, ma attendiamo che le imprese e le famiglie possano fruire di questa iniezione di risorse.

Ma, presidente Monti, il Governatore della Banca d'Italia pochi minuti fa ha anche detto che «si è pagato il prezzo di un innalzamento della pressione fiscale a livelli ormai non compatibili con una crescita sostenuta». E ha aggiunto: «L'inasprimento non può che essere temporaneo». Facciamo nostro questo auspicio del Governatore della Banca d'Italia, perché oggi la pressione fiscale, rispetto alla crescita, alle imprese, alla creazione di posti di lavoro, genera problemi enormi.

Vorremmo, presidente Monti, che il Governo, insieme al Parlamento, affrontasse una questione drammatica, quella del debito pubblico. Il nostro Gruppo, attraverso il senatore Cutrufo e altri, ha avanzato delle proposte. Non sono valide? Discutiamone altre, ma se non alleggeriremo il peso degli interessi sul debito pubblico il futuro del nostro Paese sarà pregiudicato. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

È la grande questione che dobbiamo affrontare insieme per il futuro dell'Italia.

Dobbiamo trattare con più attenzione, ministro Fornero, il tema degli esodati e altre questioni. A volte quantificazioni e superficialità si sono scontrate con drammi sociali che meritano una risposta unitaria delle istituzioni, del Governo e del Parlamento.

Sulla *spending review*, il ministro Giarda ha detto che vi è una massa di 100 miliardi di euro aggredibili per risparmiarne alcuni. Attenti alla comunicazione: il messaggio è passato in modo diverso, ossia che domani si possano tagliare 100 miliardi di euro di spese. Magari fosse così! Attenzione a comunicare. Tagliamo sprechi reali e veri, perché quella comunicazione un po' approssimativa ha suscitato nel Paese aspettative non realizzabili.

Agiamo sulle compensazioni. Rivendico all'azione del Popolo della Libertà e all'iniziativa del nostro segretario Alfano, prima incompresa, poi apprezzata dal presidente Monti, il varo di quelle misure per le compensazioni rivolte alle aziende che devono pagare tasse e che vantano crediti con le amministrazioni pubbliche. Per varie ragioni erano state escluse alcune Regioni. Ben fa il Senato a dire che tutti quelli che hanno diritto devono essere pagati, perché l'Italia è una sola e le imprese, le aziende e le famiglie sono tutte uguali. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Non dobbiamo sottovalutare, onorevoli colleghi, alcuni fatti di terrorismo. La legislazione del lavoro, da Giugni a Tarantelli, da Biagi a D'Antona, spesso anche con esiti letali, ci richiama nomi di autentici eroi dell'azione legislativa, politica e sindacale. Ho letto con raccapriccio nei giorni scorsi che alcuni magistrati non hanno qualificato come terroristico il risorgente attivismo delle Brigate rosse. (*Applausi dal Gruppo PdL*). È un tragico errore, che l'Italia non deve commettere. Invitiamo quei magistrati a guardare con più attenzione i fatti che si verificano. (*Applausi dal*

*Gruppo PdL*). Lo dico anche al senatore Ichino, di cui ho condiviso l'appello, l'indignazione, la rabbia. (*Applausi all'indirizzo del senatore Ichino dai Gruppi PdL, PD, CN:GS-SI-PID-IB-FI, UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

Cari tecnici, scrivere editoriali era bello, affrontare la realtà è difficile. Noi oggi offriamo ancora una volta il nostro sostegno, costruttivo, non acritico, per la salvezza dell'Italia; ma la nostra azione sarà incalzante, propositiva, offerta soprattutto al lavoro, agli italiani, al sacrificio che oggi molti stanno facendo in tante parti d'Italia. Questo è il senso del nostro voto, del nostro impegno civile e del nostro impegno nazionale, che siamo certi il Governo recepirà nei suoi autentici intenti e nella sua autentica passione. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi sono alcuni iscritti a parlare in dissenso; considerato il loro numero, concedo due minuti ciascuno.

PERA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PERA (*PdL*). Signor Presidente, se me lo consente, avrei bisogno di trenta secondi in più per un compito che sono certo le farà piacere. Ad evitare equivoci e a memoria futura, anche io vorrei rendere i miei omaggi e fare i miei auguri al neo sottosegretario, prefetto De Gennaro, che è appena entrato stamani in Aula. (*Applausi dai Gruppi PdL e PD*). Devo dire che stamattina, quando è entrato, in Aula c'ero soltanto io e pochi altri e, essendomi impossibile dissociare la figura del prefetto De Gennaro da quella di Capo della Polizia, lì per lì mi sono sentito un po' preoccupato. Dopo però ho visto che, dietro di lui, si è seduto un simpatico e bravo ammiraglio, e allora tutte le mie preoccupazioni si sono perfettamente calmate.

Signor Presidente, mi consenta di rivolgermi direttamente al ministro Fornero.

PRESIDENTE. Presidente Pera, lei ha un altro minuto, però. La prego, lei ha già bruciato un minuto.

PERA (*PdL*). Eh no: l'omaggio al Sottosegretario era fuori tempo massimo. (*Commenti dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ci mancherebbe, però purtroppo il tempo decorre. La prego di intervenire, presidente Pera.

PERA (*PdL*). Signor Ministro, all'università avevo la fortuna di avere un grande professore, di Torino come lei, il quale, quando noi poveretti andavamo da lui proponendogli finalmente la soluzione di un grande pro-

blema filosofico, comprendendo egli che si trattava di una soluzione soltanto verbale e non concettuale o reale, ci rispondeva così: «Interessante, questo mi ricorda l'acqua triacale». Essendo noi poveretti toscani incapaci di comprendere uno che veniva da Torino, cadevamo sempre nella trappola e chiedevamo: «Professore, noi non conosciamo l'acqua triacale». Lui rispondeva: «Caro figliolo, l'acqua triacale è quell'acqua che non fa bene, né fa male». (*Commenti dal Gruppo PD*).

Ecco, signora Ministro, questa risposta del mio grande maestro mi è venuta in mente leggendo la sua riforma del lavoro, anche considerando il percorso, perché lei, da brava torinese, aveva cominciato con il vino, non con l'acqua. Si ricorda il vino del decreto-legge che doveva imitare il decreto-legge sulle pensioni? Si ricorda che per un po' di tempo siamo andati avanti discutendo di un testo che non era tale perché nessuno lo conosceva? Si ricorda, signora Ministro, che ad un certo punto venne fuori il testo ma ovviamente riguardava il fatidico articolo 18 e il signor Presidente del Consiglio lo dichiarò non negoziabile? Si ricorderà anche che su quel testo non negoziabile prese gli applausi della comunità europea e internazionale.

Poi che è successo, signora Ministro? Negoziato, negoziato, negoziato; correzione, correzione, correzione: e siamo arrivati all'acqua triacale. (*Commenti dal Gruppo PD. Applausi dal Gruppo PdL*). Questo è. Non è più una riforma, questa è cultura di concertazione, ed è cultura di concertazione CGIL. (*Commenti dal Gruppo PD*). Ci sono in quest'Aula uomini di formazione CGIL che se potessero liberamente votare voterebbero no. (*Commenti dal Gruppo PD*).

FERRANTE (*PD*). Ora basta!

PRESIDENTE. Senatore Pera, la prego di concludere, non mi metta in difficoltà. Lei è un ex Presidente e quindi nei suoi confronti non posso esimersi dal manifestare il massimo rispetto istituzionale. Colleghi, per cortesia. (*Commenti dai Gruppi PD e IdV*). Eh no! Questo non lo accetto. Me ne sto occupando io. Il senatore Pera è libero di esprimere la sua opinione in quest'Aula, e questo non glielo si può impedire minimamente. Chiaro, no? (*Applausi dai Gruppi PdL, PD, LNP e CN:GS-SI-PID-IB-FI*). E il mio compito è quello di disciplinare i tempi. Ma il diritto di parola ed il suo contenuto per me sono sacri nei confronti di qualunque parlamentare.

VOCE DAI BANCHI DEL PD. Vergognatevi!

PRESIDENTE. Colleghi, questa è una responsabilità del Presidente. (*Commenti dal Gruppo PD*). Anche nei confronti di altri ex Presidenti ho manifestato tale disponibilità e tale attenzione. (*Applausi dal Gruppo PdL*). La pregherei di concludere, presidente Pera.

PERA (*PdL*). Concludo, Presidente. Mi pare di capire che siano più simpatiche e gentili le reazioni della ministro Fornero e del Presidente del

Consiglio rispetto a quelle di quanti dei miei colleghi che si apprestano a votare a favore. Perché non tollerano una dichiarazione in dissenso? Che cosa vi ho detto? Su che cosa vi ho colto? È cultura di concertazione CGIL? Temo di sì, signora Ministro e signor Presidente del Consiglio. Sapete che cos'è che mi dispiace di più? È che fatta questa riforma, considerando i tempi parlamentari e la natura epocale della riforma, per decenni non ne faremo più, e saremo ancora in debito nei confronti della società italiana di un'autentica riforma del lavoro e del diritto del lavoro. (*Applausi dai Gruppi PdL, LNP e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

SACCONI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

SACCONI (*PdL*). Signor Presidente, non parteciperò al voto finale. Desidero così segnalare il fondato timore, espresso da tutte le associazioni di impresa, di una regolazione dei rapporti di lavoro peggiorativa rispetto a quella vigente e, come tale, disincentivante la nuova occupazione, o la conferma di quella a termine. E ciò si combinerebbe con l'assurda decisione di ieri, volta a ridurre drasticamente la detassazione dei salari aziendali, con l'esclusione di oltre due milioni di operai e impiegati e con un minore reddito netto di circa 1.200 euro per i pochi beneficiari.

Il Governo ha accettato il presupposto degli oppositori della legge Biagi, quello per cui le tipologie contrattuali flessibili sarebbero causa di comportamenti patologici dei datori di lavoro in danno dei lavoratori. Eppure, fino all'avvio della crisi, essa ha consentito un saldo positivo per l'occupazione di oltre un milione e mezzo di lavoratori.

La nuova disciplina, migliorata per iniziativa del relatore Castro, del presidente Giuliano e del capogruppo Gasparri, che ringrazio, rimane tuttavia pesante e dispone incrementi del già elevatissimo costo indiretto del lavoro. Le patologie di pochi hanno indotto oneri, vincoli ed adempimenti per tutti. Molte norme evocano in partenza controlli, presunzione di colpa, contenzioso, giurisprudenza incerta, e quindi inibizione a farne uso per assumere. La stessa correzione dell'articolo 18, già reso derogabile dalla contrattazione aziendale, non è tale da determinare certezze nel caso di interruzione del rapporto fiduciario tra datore di lavoro e lavoratore. Ha pesato, ancora una volta, il veto ideologico dei soliti noti.

Chiedo un efficace monitoraggio affinché, qualora le previsioni negative trovino conferma, vi possano essere tempestive correzioni. Marco Biagi indicava, nel Paese del rigido approccio ideologico ai temi del lavoro, l'opportunità di regolazioni sperimentali e reversibili. Se le sue norme non hanno convinto, si accetti almeno il suo metodo, quello di un riformista ansioso di produrre, anche per tentativi, risultati concreti in termini di inclusione nel mercato regolare del lavoro. (*Applausi dai Gruppi PDL, Per il Terzo Polo:ApI-FLI e CN:GS-SI-PID-IB-FI e del senatore Pistorio*).

BODEGA (*Misto-SGCMT*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

BODEGA (*Misto-SGCMT*). Signor Presidente, signor Presidente del Consiglio, colleghi senatori, signori del Governo, la nostra componente (SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale) annuncia il voto contrario al disegno di legge, in dissenso dalla posizione prevalente del Gruppo Misto.

Come si può pensare di meritare la fiducia alla luce di scelte che annichiliscono la capacità economica delle famiglie di fronte all'ascesa stellare dello *spread*? Assistiamo a misure che sanciscono un sostanziale ridimensionamento delle attuali garanzie concesse ai lavoratori, anche se le proposte, con il maxiemendamento del Governo e la discussione in quest'Aula, hanno aperto qualche spiraglio foriero di interessanti sviluppi su temi di rilievo, quali le forme di partecipazione alla gestione economica dell'impresa e all'apprendistato.

Quindi, SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale voterà contro il provvedimento in esame.

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PINZGER (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente del Senato, signor Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, signori del Governo, la richiesta di fiducia da parte del Governo, di fronte a un disegno di legge che poteva porre le basi per una riforma organica e sostanziale, è inaccettabile, in quanto si tolgono al Parlamento i poteri costituzionalmente garantiti e si priva l'Assemblea della facoltà emendativa. Sarebbe stato meglio gestire la riforma in modo istituzionale in sede parlamentare, anziché cedere alle pressioni generate dalle numerose dimostrazioni in piazza.

L'obiettivo doveva essere quello di creare posti di lavoro, in primo luogo per i giovani, di ridurre la burocrazia per le imprese e soprattutto di ridurre il costo complessivo del lavoro. Rimane inoltre poco affrontato il tema della formazione e, come già da me sottolineato in precedenza, non viene sufficientemente affrontato l'apprendistato. Vengono molto limitate, se non rese impossibili, le forme contrattuali per il lavoro accessorio, quindi l'uso dei *voucher* e il contratto a chiamata.

Si poteva e si doveva fare meglio, soprattutto per il settore turistico, determinante per il nostro territorio. Per tali ragioni, il mio voto sarà contrario. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la proposta di coordinamento C1, che invito i relatori ad illustrare.

CASTRO, *relatore*. Signor Presidente, do rapidissima lettura di alcuni interventi meramente formali.

All'articolo 1, al comma 30, sostituire le parole: «articolo 9 della presente legge» con le seguenti: «il comma 26 del presente articolo»; al comma 32, lettera *c*), sostituire la parola: «Ministero», con la seguente: «Ministro»; al comma 40, capoverso «articolo 7», al comma 8, dopo le parole: «procedura civile», sopprimere il segno espressivo: «»«; al comma 47, sostituire la parola: «62» con la seguente: «68»; al comma 48, terzo periodo, sostituire le parole: «della presente legge», con le seguenti: «del presente articolo»; al comma 51, secondo periodo, sostituire le parole: «della presente legge», con le seguenti: «del presente articolo»; al comma 67, sostituire le parole: «a 64», con le seguenti: «a 66».

All'articolo 2, al comma 1, sopprimere le parole di rubrica: «ambito di applicazione»; al comma 56, al secondo periodo, sostituire le parole: «dagli articoli 23 e seguenti della presente legge» con le seguenti: «dai commi 23 e seguenti dell'articolo 1».

In perfetto regime di scandito *job sharing*, lascio la lettura relativa agli altri due articoli all'amico fraterno professor Treu.

TREU, *relatore*. All'articolo 3, al comma 42, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge»; al comma 44, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge»; al comma 45, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge».

All'articolo 4, al comma 25, lettera *b*), sostituire le parole: «anche con», con le seguenti: «anche conto»; al comma 44, sostituire le parole: «al presente articolo», con le seguenti: «ai commi da 40 a 43»; al comma 50, sostituire le parole: «al presente articolo», con le seguenti: «ai commi da 33 a 49»; al comma 58, nell'alinea e alla lettera *a*), sostituire le parole: «al comma 64», con le seguenti: «ai commi da 64 a 68»; al comma 75, secondo periodo, dopo la parola: «48», inserire le seguenti: «lettera *b*)».

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta di coordinamento in esame.

FORNERO, *ministro del lavoro e delle politiche sociali*. Il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di coordinamento C1, presentata dai relatori.

**È approvata.**

Procediamo alla votazione finale.

MURA (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Mura, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge, nel suo complesso, nel testo emendato, con l'avvertenza che la Presidenza si intenderà autorizzata ad effettuare le eventuali ulteriori modifiche di coordinamento formale che dovessero risultare necessarie.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	275
Senatori votanti . . . . .	273
Maggioranza . . . . .	137
Favorevoli . . . . .	231
Contrari . . . . .	33
Astenuti . . . . .	9

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,40*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE

**Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro  
in una prospettiva di crescita (3249)**

EMENDAMENTO 41.900, SU CUI IL GOVERNO HA POSTO  
LA QUESTIONE DI FIDUCIA, INTERAMENTE SOSTITUTIVO  
DEGLI ARTICOLI DA 41 A 54 NEL TESTO PROPOSTO  
DALLA COMMISSIONE

**41.900**

IL GOVERNO

**Approvato con voto di fiducia**

NB. Per il testo dell'emendamento si rinvia al Resoconto sommario e stenografico della seduta n. 733 del 30 maggio 2012 (pagg. da 110 a 117). Cfr. anche elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 733.

EMENDAMENTO 55.900 (TESTO CORRETTO), SU CUI  
IL GOVERNO HA POSTO LA QUESTIONE DI FIDUCIA,  
INTERAMENTE SOSTITUTIVO DEGLI ARTICOLI DA 55  
A 77 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

**55.900 (testo corretto)**

IL GOVERNO

**Approvato con voto di fiducia**

NB. Per l'emendamento 55.900 (testo corretto) si rinvia al Resoconto sommario e stenografico della seduta n. 733 del 30 maggio 2012 (pagg. da 118 a 132). Cfr. anche elenco cronologico dei Resoconti, seduta n. 733.

## PROPOSTA DI COORDINAMENTO

**C1**

I RELATORI

**Approvata***All'articolo 1:*

al comma 30, sostituire le parole: «articolo 9 della presente legge» con le seguenti: «il comma 26 del presente articolo»;

al comma 32, lettera *c*), sostituire la parola: «Ministero», con la seguente: «Ministro»;

al comma 40, capoverso «articolo 7», al comma 8, dopo le parole: «procedura civile», sopprimere il segno espressivo: « » »;

al comma 47, sostituire la parola: «62» con la seguente: «68»;

al comma 48, terzo periodo, sostituire le parole: «della presente legge», con le seguenti: «del presente articolo»;

al comma 51, secondo periodo, sostituire le parole: «della presente legge», con le seguenti: «del presente articolo»;

al comma 67, sostituire le parole: «a 64», con le seguenti: «a 66».

*All'articolo 2:*

al comma 1, sopprimere le parole di rubrica: «ambito di applicazione»;

al comma 56, al secondo periodo, sostituire le parole: «dagli articoli 23 e seguenti della presente legge» con le seguenti: «dai commi 23 e seguenti dell'articolo 1».

*All'articolo 3:*

al comma 42, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge»;

al comma 44, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge»;

al comma 45, sostituire le parole: «dal presente articolo», con le seguenti: «dalla presente legge».

*All'articolo 4:*

al comma 25, lettera *b*), sostituire le parole: «anche con», con le seguenti: «anche conto»;

al comma 44, sostituire le parole: «al presente articolo», con le seguenti: «ai commi da 40 a 43»;

al comma 50, sostituire le parole: «al presente articolo», con le seguenti: «ai commi da 33 a 49»;

al comma 58, nell'alinea e alla lettera *a*), sostituire le parole: «al comma 64», con le seguenti: «ai commi da 64 a 68»;

al comma 75, secondo periodo, dopo la parola: «48», inserire le seguenti: «lettera *b*)».

---

NB. Per il disegno di legge n. 3249 nel testo proposto dalla Commissione si rinvia all'Atto Senato n. 3249-A.

Per gli ordini del giorno e gli emendamenti non presi in considerazione a seguito della posizione della questione di fiducia sugli emendamenti 1.900, 22.900 (testo corretto), 41.900 e 55.900 (testo corretto), interamente sostitutivi degli articoli da 1 a 77 che compongono il disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione, si rinvia al Fascicolo n. 1 degli emendamenti del 29 maggio 2012.

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 3249. votazione finale	275	273	009	231	033	137	APPR.

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 1

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
ADAMO MARILENA	F	
ADERENTI IRENE	C	
ADRAGNA BENEDETTO	F	
AGOSTINI MAURO	F	
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	F	
ALICATA BRUNO	F	
ALLEGRINI LAURA	F	
AMATI SILVANA	F	
AMATO PAOLO	F	
AMORUSO FRANCESCO MARIA	F	
ANDREOTTI GIULIO		
ANDRIA ALFONSO	F	
ANTEZZA MARIA	F	
ARMATO TERESA	F	
ASCIUTTI FRANCO	F	
ASTORE GIUSEPPE	F	
AUGELLO ANDREA	F	
AZZOLLINI ANTONIO	F	
BAIO EMANUELA	F	
BALBONI ALBERTO	F	
BALDASSARRI MARIO		
BALDINI MASSIMO	F	
BARBOLINI GIULIANO	F	
BARELLI PAOLO	F	
BASSOLI FIORENZA	M	
BASTICO MARIANGELA	F	
BATTAGLIA ANTONIO	F	
BELISARIO FELICE	C	
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	F	
BERSELLI FILIPPO	F	
BERTUZZI MARIA TERESA	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	
BEVILACQUA FRANCESCO	F	
BIANCHI DORINA	F	
BIANCO ENZO	F	
BIANCONI LAURA	F	
BIONDELLI FRANCA	F	
BLAZINA TAMARA	F	
BODEGA LORENZO	C	
BOLDI ROSSANA	M	
BOLDRINI GIACINTO	F	
BONDI SANDRO	F	
BONFRISCO ANNA CINZIA	F	
BONINO EMMA	M	
BORNACIN GIORGIO		

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 2

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
BOSETTO GABRIELE	F	
BOSONE DANIELE	F	
BRICOLO FEDERICO	C	
BRUNO FRANCO	F	
BUBBICO FILIPPO	F	
BUGNANO PATRIZIA	C	
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	F	
BUTTI ALESSIO	F	
CABRAS ANTONELLO	F	
CAFORIO GIUSEPPE	C	
CAGNIN LUCIANO	C	
CALABRO' RAFFAELE	F	
CALDEROLI ROBERTO	C	
CALIENDO GIACOMO	F	
CALIGIURI BATTISTA	F	
CAMBER GIULIO	F	
CARDIELLO FRANCO	F	
CARLINO GIULIANA	C	
CARLONI ANNA MARIA	F	
CAROFIGLIO GIOVANNI		
CARRARA VALERIO	F	
CARUSO ANTONINO		
CASELLI ESTEBAN JUAN		
CASOLI FRANCESCO	A	
CASSON FELICE	F	
CASTELLI ROBERTO		
CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA	F	
CASTRO MAURIZIO	F	
CECCANTI STEFANO	F	
CENTARO ROBERTO	M	
CERUTI MAURO	F	
CHIAROMONTE FRANCA	F	
CHITI VANNINO	F	
CHIURAZZI CARLO	F	
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	
CIARRAPICO GIUSEPPE	F	
CICOLANI ANGELO MARIA	F	
COLOMBO EMILIO	F	
COMPAGNA LUIGI	M	
CONTI RICCARDO	F	
CONTINI BARBARA	F	
CORONELLA GENNARO	F	
COSENTINO LIONELLO	F	
COSTA ROSARIO GIORGIO	F	

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 3

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
CRISAFULLI VLADIMIRO		
CURSI CESARE	F	
CUTRUFO MAURO	F	
D'ALI' ANTONIO	F	
D'ALIA GIANPIERO	F	
D'AMBROSIO GERARDO	F	
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	F	
DAVICO MICHELINO	C	
DE ANGELIS CANDIDO	F	
DE ECCHER CRISTANO	F	
DE FEO DIANA		
DE GREGORIO SERGIO		
DE LILLO STEFANO	F	
DE LUCA CRISTINA	F	
DE LUCA VINCENZO	F	
DE SENA LUIGI	F	
DE TONI GIANPIERO	C	
DEL PENNINO ANTONIO	F	
DEL VECCHIO MAURO	F	
DELLA MONICA SILVIA	F	
DELLA SETA ROBERTO	F	
DELL'UTRI MARCELLO	M	
DELOGU MARIANO		
DI GIACOMO ULISSE	F	
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	
DI NARDO ANIELLO	C	
DI STEFANO FABRIZIO	F	
DIGILIO EGIDIO	F	
DINI LAMBERTO	F	
DIVINA SERGIO	C	
DONAGGIO CECILIA	M	
D'UBALDO LUCIO	F	
ESPOSITO GIUSEPPE	F	
FANTETTI RAFFAELE	F	
FASANO VINCENZO	F	
FAZZONE CLAUDIO	F	
FERRANTE FRANCESCO	F	
FERRARA MARIO	F	
FILIPPI ALBERTO	F	
FILIPPI MARCO	F	
FINOCCHIARO ANNA	F	
FIORONI ANNA RITA	F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	A	
FISTAROL MAURIZIO	F	

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 4

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
FLERES SALVO	F	
FLUTTERO ANDREA	F	
FOLLINI MARCO	F	
FONTANA CINZIA MARIA	F	
FOSSON ANTONIO	F	
FRANCO PAOLO	C	
FRANCO VITTORIA	F	
GALIO TO VINCENZO	F	
GALLO COSIMO	F	
GALLONE MARIA ALESSANDRA	F	
GALPERTI GUIDO	F	
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.		
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	
GARAVAGLIA MASSIMO	C	
GARRAFFA COSTANTINO	F	
GASPARRI MAURIZIO	F	
GENTILE ANTONIO	F	
GERMONTANI MARIA IDA	M	
GHEDINI RITA	F	
GHIGO ENZO GIORGIO	F	
GIAI MIRELLA		
GIAMBRONE FABIO	C	
GIARETTA PAOLO	F	
GIORDANO BASILIO		
GIOVANARDI CARLO	F	
GIULIANO PASQUALE	F	
GRAMAZIO DOMENICO	F	
GRANAIO LA MANUELA	F	
GRILLO LUIGI	F	
GUSTAVINO CLAUDIO	F	
ICHINO PIETRO	F	
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	
IZZO COSIMO	F	
LADU SILVESTRO	F	
LANNUTTI ELIO	C	
LATORRE NICOLA	F	
LATRONICO COSIMO	F	
LAURO RAFFAELE	F	
LEDDI MARIA	F	
LEGNINI GIOVANNI	F	
LENNI VANNI	F	
LEONI GIUSEPPE		
LEVI MONTALCINI RITA		
LI GOTTI LUIGI	C	

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 5

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	A	
LIVI BACCI MASSIMO	F	
LONGO PIERO	M	
LUMIA GIUSEPPE	F	
LUSI LUIGI	F	
MAGISTRELLI MARINA	F	
MALAN LUCIO	F	
MANTICA ALFREDO		
MANTOVANI MARIO	M	
MARAVENTANO ANGELA	C	
MARCENARO PIETRO	F	
MARCUCCI ANDREA	F	
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	
MARINI FRANCO		
MARINO IGNAZIO ROBERTO		
MARINO MAURO MARIA	F	
MARITATI ALBERTO	F	
MASCITELLI ALFONSO	C	
MATTEOLI ALTERO		
MAURO ROSA ANGELA	C	
MAZZARACCHIO SALVATORE	F	
MAZZATORTA SANDRO	C	
MAZZUCONI DANIELA	F	
MENARDI GIUSEPPE	F	
MERCATALI VIDMER	F	
MESSINA ALFREDO	F	
MICHELONI CLAUDIO	F	
MILANA RICCARDO	F	
MILONE GIUSEPPE	F	
MOLINARI CLAUDIO	F	
MONACO FRANCESCO	F	
MONGIELLO COLOMBA	F	
MONTANI ENRICO	C	
MONTI CESARINO		
MONTI MARIO	F	
MORANDO ENRICO	F	
MORRA CARMELO	F	
MORRI FABRIZIO	F	
MUGNAI FRANCO	F	
MURA ROBERTO	C	
MUSI ADRIANO	F	
MUSSO ENRICO	F	
NANIA DOMENICO	F	
NEGRI MAGDA		

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 6

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
NEROZZI PAOLO	F	
NESPOLI VINCENZO	A	
NESSA PASQUALE	M	
OLIVA VINCENZO	M	
ORSI FRANCO	F	
PALMA NITTO FRANCESCO	F	
PALMIZIO ELIO MASSIMO	A	
PAPANIA ANTONINO	F	
PARAVIA ANTONIO	M	
PARDI FRANCESCO	C	
PASSONI ACHILLE	F	
PASTORE ANDREA		
PEDICA STEFANO	C	
PEGORER CARLO	F	
PERA MARCELLO	M	
PERDUCA MARCO	F	
PERTOLDI FLAVIO	F	
PETERLINI OSKAR	F	
PICCIONI LORENZO	F	
PICCONE FILIPPO		
PICHETTO PRATIN GILBERTO	F	
PIGNEDOLI LEANA	F	
PININFARINA SERGIO		
PINOTTI ROBERTA	F	
PINZGER MANFRED	C	
PISANU BEPPE	F	
PISCITELLI SALVATORE	F	
PISTORIO GIOVANNI	F	
PITTONI MARIO	C	
POLI BORTONE ADRIANA	F	
PONTONE FRANCESCO	F	
PORETTI DONATELLA	F	
POSSA GUIDO	F	
PROCACCI GIOVANNI	F	
QUAGLIARIELLO GAETANO	F	
RAMPONI LUIGI	A	
RANAZZO NINO		
RANUCCI RAFFAELE	F	
RIZZI FABIO	C	
RIZZOTTI MARIA	F	
ROILO GIORGIO	F	
ROSSI NICOLA		
ROSSI PAOLO	F	
RUSCONI ANTONIO	F	

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 7

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
		001
RUSSO GIACINTO	F	
RUTELLI FRANCESCO	F	
SACCOMANNO MICHELE	F	
SACCONI MAURIZIO		
SAIA MAURIZIO	F	
SALTAMARTINI FILIPPO	F	
SANCIU FEDELE	F	
SANGALLI GIAN CARLO	F	
SANNA FRANCESCO	F	
SANTINI GIACOMO	M	
SARO GIUSEPPE	F	
SARRO CARLO	A	
SBARBATI LUCIANA	F	
SCANU GIAN PIERO	F	
SCARABOSIO ALDO	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	F	
SCHIFANI RENATO	P	
SCIASCIA SALVATORE	F	
SERAFINI ANNA MARIA	F	
SERAFINI GIANCARLO	F	
SERRA ACHILLE	F	
SIBILIA COSIMO	F	
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	
SOLIANI ALBERTINA	F	
SPADONI URBANI ADA	F	
SPEZIALI VINCENZO	F	
STIFFONI PIERGIORGIO		
STRADIOTTO MARCO	F	
STRANO ANTONINO		
TANCREDI PAOLO	F	
TEDESCO ALBERTO	F	
THALER AUSSERHOFER HELGA	M	
TOFANI ORESTE	A	
TOMASELLI SALVATORE	F	
TOMASSINI ANTONIO	F	
TONINI GIORGIO	F	
TORRI GIOVANNI	C	
TOTARO ACHILLE	F	
TREU TIZIANO	F	
VACCARI GIANVITTORE	C	
VALDITARA GIUSEPPE	F	
VALENTINO GIUSEPPE	F	
VALLARDI GIANPAOLO	C	
VALLI ARMANDO	C	

Seduta N. 0734 del 31/05/2012 Pagina 8

Totale votazioni 1

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000001	
VICARI SIMONA	F	
VICECONTE GUIDO	F	
VIESPOLI PASQUALE	F	
VILLARI RICCARDO	A	
VIMERCATI LUIGI	F	
VITA VINCENZO MARIA	F	
VITALI WALTER	F	
VIZZINI CARLO	F	
ZANDA LUIGI	F	
ZANETTA VALTER	F	
ZANOLETTI TOMASO	F	
ZAVOLI SERGIO	F	

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Amato, Bassoli, Bonino, Centaro, Chiti (dalle ore 11.30), Ciampi, Colombo, Compagna, Dell'Utri, Donaggio, Filippi Alberto, Germontani, Longo, Mantovani, Oliva, Paravia, Pera, Sangalli e Thaler.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bubbico e Corsi, per attività della 10ª Commissione permanente; Ramponi, per attività di rappresentanza del Senato; Boldi, Marcenaro, Nessa e Santini, per attività del Consiglio d'Europa.

### **Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, presentazione di relazioni**

In data 30 maggio 2012, a nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, il senatore Sanna ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione all'esecuzione dell'ordinanza applicativa della misura cautelare degli arresti domiciliari, emessa dal Tribunale di Napoli – Ufficio del Giudice per le indagini preliminari nei confronti del senatore Sergio De Gregorio (*Doc. IV, n. 17-A*).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Cardillo Franco, Burgaretta Aparo Sebastiano  
Modifiche del codice di procedura penale in materia di partecipazione della persona offesa alle varie fasi del processo (3326)  
(presentato in data 30/5/2012);

senatori Fleres Salvo, Lauro Raffaele, Poli Bortone Adriana  
Disposizioni in materia di contenimento della spesa pubblica (3327)  
(presentato in data 30/5/2012);

senatrice Contini Barbara  
Disposizioni per consentire l'espressione di voto in seggio diverso da quello di iscrizione sui registri elettorali tramite il voto anticipato (3328)  
(presentato in data 30/5/2012);

senatore Saro Giuseppe  
Disposizioni in materia di esercizio della libera professione per il personale docente (3329)  
(presentato in data 30/5/2012);

senatore Latorre Nicola

Misure per favorire la riconversione e la riqualificazione produttiva delle aree di crisi industriale complessa (3330)  
(presentato in data 30/5/2012).

### **Disegni di legge, ritiro**

Il senatore Gennaro Coronella, in data 30 maggio 2012, ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge: Coronella ed altri. – «Sospensione dei termini per l'esecuzione delle demolizioni di immobili nella regione Campania a seguito di sentenza penale di condanna. Eliminazione delle condizioni di disparità giuridica determinatesi in Campania a seguito della sentenza della Corte costituzionale n. 49 del 10 febbraio 2006» (2621).

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Con lettere in data 24 maggio 2012, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Marano di Napoli (Napoli), di Sommo (Pavia), di Villa Santa Maria (Chieti), di Filettino (Frosinone) e di Torrice (Frosinone).

La Presidenza del Consiglio dei ministri ha inviato, in data 23 maggio 2012, ai sensi dell'articolo 52, comma 4, lettera *c*), della legge 27 dicembre 2002, n. 289, la relazione della regione Marche, riferita all'anno 2011, concernente l'attuazione degli adempimenti previsti dall'accordo del 14 febbraio 2002 tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di accesso alle prestazioni diagnostiche e terapeutiche e di indirizzi applicativi sulle liste di attesa.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. CCI*, n. 38).

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Incostante, Mazzuconi, Chiti e Tomaselli hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00644 dei senatori Vita ed altri.

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Pinzger e Thaler Ausserhofer hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07527 dei senatori Peterlini ed altri.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 24 al 30 maggio 2012)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 167

CAFORIO, PEDICA: su una vicenda riguardante il console Vattani (4-07493) (risp. TERZI, *ministro degli affari esteri*)

COSTA: sul bando di assegnazione delle frequenze digitali televisive in Puglia (4-07183) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

FERRANTE, DELLA SETA: sulla nomina degli organi del Parco nazionale della Majella (4-06466) (risp. CLINI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)  
sulla gestione commissariale del Parco nazionale dell'Appennino lucano (4-06467) (risp. CLINI, *ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare*)

GASPARRI ed altri: su una vicenda riguardante il console Vattani (4-07510) (risp. TERZI, *ministro degli affari esteri*)

LANNUTTI: sulle pratiche commerciali della società DAD GmbH (4-06273) (risp. DE VINCENTI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

SARO: sulla tutela del *made in Italy* dalle contraffazioni (4-06617) (risp. PASSERA, *ministro dello sviluppo economico*)

### Mozioni

BELISARIO, GIAMBRONE, CARLINO, BUGNANO, CAFORIO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA. – Il Senato,

premesso che:

il programma di riforme economiche approvato a Lisbona dai Capi di Stato e di Governo dell'Unione europea nel 2000, cosiddetta Strategia di Lisbona, aveva come obiettivo, espressamente dichiarato, quello di fare dell'Unione la più competitiva e dinamica economia della conoscenza entro il 2010;

pertanto, oltre 10 anni fa la strategia di Lisbona individuava un obiettivo preciso e ambizioso per l'Unione europea: diventare l'economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare una crescita economica sostenibile con nuovi e migliori posti di lavoro e una maggiore coesione sociale;

i dati più recenti testimoniano come non solo l'Italia non abbia operato verso tali obiettivi ma come nell'ultimo decennio il divario con gli altri Paesi europei sia costantemente aumentato;

l'Italia ha il più importante patrimonio culturale al mondo, ma la cultura contribuisce per poco più del 2 per cento al prodotto interno lordo (Pil), meno della metà di Francia e Germania; dunque, il potenziale di crescita è enorme, ma mancano capacità e fondi;

gli interventi sul settore culturale, intesi come valorizzazione dei molteplici beni culturali e come sostegno e qualificazione delle università e degli istituti di ricerca, possono costituire stimolo al decollo di imprese innovative e rilanciare il turismo: basti pensare che una ricerca presentata nel 2010 calcolava in 3,8 milioni di unità l'occupazione legata alla filiera produttiva che ruota intorno al patrimonio culturale;

la miopia culturale ed economica di una politica di tagli nei settori della formazione e della ricerca è stata denunciata già nel «Manifesto per la ricerca in Europa», promosso nel 1996 dall'Istituto italiano per gli studi filosofici di Napoli;

anche il Presidente della Repubblica, in occasione della XX giornata del Fai (Fondo ambiente italiano) di primavera, ha affermato: «Dobbiamo essere tutti convinti che se vogliamo più sviluppo bisogna saper valorizzare la risorsa della cultura» (si veda «Il Sole-24 ore» del 25 marzo 2012);

per «cultura» si deve intendere una concezione allargata che implichi educazione, istruzione, ricerca scientifica e conoscenza, tutela e valorizzazione dei beni culturali, sviluppo della fruizione e della produzione culturale; in questo senso il rapporto dialettico tra sviluppo economico e culturale rappresenta un volano per la crescita produttiva e sociale;

il ruolo della cultura e del sistema di formazione in particolare risiede nell'attuazione del principio delle pari opportunità, nella realizzazione del merito reale e nella garanzia di quella mobilità sociale indispensabile in una società democratica;

considerato che:

la sconsiderata politica dei tagli degli ultimi anni ha messo in ginocchio tutti i settori della cultura, dalla scuola all'università, alla ricerca, ai beni culturali, determinando un'allarmante situazione generalizzata di regresso e di forte riduzione della mobilità sociale;

in particolare, si è proceduto a sottrarre sempre più risorse economiche dal sistema di istruzione fino ad arrivare al taglio epocale di più di 8 miliardi di euro, effettuato in applicazione dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, che ha inferto un colpo letale al mondo della scuola;

il sistema di istruzione pubblica italiano è stato privato di circa 90.000 insegnanti negli ultimi tre anni e il decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111 (art. 19, comma 7), nell'impedire, a partire dall'anno scolastico 2012/2013, un'integrazione degli organici rispetto all'anno scolastico precedente, di fatto ha determinato l'impossibilità di creare nuovi posti di lavoro per accogliere i giovani che usciranno dai corsi di tirocinio formativo attivo;

il precariato scolastico, che conta ormai oltre 200.000 insegnanti abilitati, è diventato un elemento strutturale del sistema, anche a causa delle suddette politiche che hanno impedito un graduale assorbimento di chi, dopo aver superato procedure concorsuali, per anni ha prestato la propria professionalità, garantendo di fatto il funzionamento della scuola pubblica;

i finanziamenti al sistema di istruzione pubblica, mai veramente adeguati alle sue reali esigenze, sono ulteriormente diminuiti con l'acuirsi della crisi economica e l'impennata del debito pubblico: nel 2010 essi sono crollati alla soglia del 4,2 per cento del Pil (dato, *sic stantibus rebus*, destinato ad un ennesimo decremento) a fronte di una media europea intorno al 6 per cento, mentre fino agli anni '90 la percentuale italiana di investimento in istruzione rispetto al Pil era pari al 5,5 per cento;

la dispersione scolastica conta numeri allarmanti: il 18,8 per cento dei giovani tra i 18 e i 24 anni abbandona gli studi senza conseguire un titolo di scuola media superiore o una qualifica professionale (la media europea è pari al 14,1 per cento); l'abbandono si registra in misura maggiore tra i maschi che sono il 22 per cento, nel Mezzogiorno e nelle periferie delle metropoli; con la crisi economica si è interrotto il progressivo miglioramento che dal 2004 al 2010 aveva ridotto di 4 punti la dispersione scolastica;

nel triennio 2009-2011, contestuale all'*iter* e all'approvazione definitiva della legge di riforma universitaria (legge n. 240 del 2010), gli atenei sono stati sottoposti a una sorta di «condizione emergenziale» in materia di risorse e di assunzioni, come confermato dal calo (ridotto del 7,3 per cento nominale nel triennio 2009-2011) del personale e docente e ricercatore (ridotto del 10,5 per cento nel triennio 2009-2011);

oggi i giovani italiani tra i 30 e i 34 anni che hanno conseguito un titolo di studio universitario rappresentano una percentuale pari al 19,8 per cento, a fronte di una media Ocse pari al 37 per cento;

non si può chiedere alle università italiane, a fronte di un numero di docenti drammaticamente in calo (decremento del 10,5 per cento nel triennio 2009-2011) e di una conseguente offerta formativa pericolosamente decurtata, di continuare a ridimensionarsi anche negli anni successivi al triennio «emergenziale» appena trascorso;

in questa fase, dopo i durissimi sacrifici dell'ultimo triennio e dell'ultimo semestre in maniera particolare, il Paese deve ricominciare a crescere e a questa crescita non può né deve sottrarsi l'università che ne è motore fondamentale;

anche la capacità di intercettare fondi di ricerca, in particolare europei, risente del basso numero di ricercatori italiani in relazione alla popolazione, se confrontato con quello degli altri Paesi. È anche per questo motivo che l'Italia intercetta una frazione di fondi europei per la ricerca inferiore al contributo del Paese all'ammontare complessivo degli stessi. Un'ulteriore riduzione del numero di docenti e di ricercatori avrebbe un immediato riflesso negativo sulla capacità del sistema di competere nel contesto europeo;

la situazione strutturale del diritto allo studio contempla regolarmente un'insufficienza di fondi per garantire gli idonei, un quarto dei quali è non beneficiario e questo ha già determinato uno sforzo delle Regioni che pesa sempre tramite il corrispondente incremento delle tasse universitarie su studenti e famiglie, tanto che negli ultimi mesi, inoltre, le Regioni stanno avendo difficoltà anche a garantire i pagamenti degli idonei;

gli investimenti nel diritto allo studio vedono l'Italia agli ultimi posti in Europa, quando invece Germania e Francia investono fino a 10 volte di più;

dai dati relativi a un campione di 26 università statali, negli ultimi 4 anni il numero di borse bandite è sceso da 5.701 nel 2009 a 4.229 nel 2012 (con una riduzione del 25,8 per cento). Nell'ultimo anno la situazione varia moltissimo da un'università all'altra: se Trieste ha incrementato le borse del 17,4 per cento (portandole da 109 a 128), Catania le ha invece drasticamente ridotte da 251 a 48 (con un taglio netto dell'80,9 per cento); complessivamente, però, il *trend* è negativo;

circa il precariato universitario, il dato principale che emerge da un'attenta analisi dell'Adi (Associazione dottorandi e dottori di ricerca italiani) sulla situazione negli atenei ad un anno dalla legge n. 210 del 2010, cosiddetta riforma Gelmini, è che i ricercatori restano senza alcuna prospettiva di carriera accademica nell'università italiana, dove ormai il precariato «in ingresso» è diventato strutturale e la stabilizzazione per la maggior parte delle nuove leve della ricerca non arriverà mai;

dall'analisi si riporta un dato allarmante: nell'ultimo anno i ricercatori precari sono passati da 33.000 a 13.400, mentre quelli strutturati si sono ridotti solo di 400 unità (passando da 23.800 a 23.400). Pertanto questi quasi 20.000 precari sono stati «espulsi» dal sistema accademico: niente rinnovo, niente tutele, niente università. Un risultato dovuto principalmente alla costante riduzione dei finanziamenti ministeriali e al blocco del *turnover*. L'Adi stima che l'85 per cento degli assegnisti di ricerca odierni non potrà intraprendere la carriera universitaria;

attualmente su ricercatori e docenti precari si reggono in maniera essenziale la didattica e la ricerca nel Paese. Prima della riforma Gelmini il 40 per cento della didattica era svolto da personale precario, mentre adesso sui 20.000 precari in procinto di uscire dal circuito accademico si basano attività strutturali ed ordinarie di didattica e ricerca;

in questo quadro, proprio in relazione alla preclusione di ogni possibilità di carriera per i precari, va infine segnalato che, a seguito del decreto legislativo n. 49 del 2012, sul cui schema si è espressa recentemente la 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) del Senato, che attua la delega della legge n. 240 del 2010, si riduce in maniera drammatica la possibilità di reclutamento e avanzamento di carriera e si dimezzano le possibilità di utilizzo delle risorse per cessazioni, al punto che, se nel 2010 gli atenei in media sono riusciti a mantenere un reclutamento pari al 41 per cento circa dei pensionamenti, per via del decreto-legge n. 180 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 1 del 2009, già recante problemi, d'ora in poi la percentuale media, stando

alle simulazioni del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, sarà almeno dimezzata. A fronte di tutto questo, il Paese si trovava già nel 2010 quartultimo su 29 Paesi Ocse nel rapporto studenti-docenti;

la situazione è anche peggiore per quanto concerne i beni culturali, in cui il Paese ha investito nel 2010 solo lo 0,21 per cento del Pil, un valore tanto basso da mettere a rischio la tutela anche del patrimonio culturale più prezioso e noto come l'area archeologica di Pompei, il Colosseo, l'archivio nazionale, mentre il blocco delle assunzioni sta paurosamente depauperando la capacità dello Stato di assicurare la normale attività di tutela, affidando tale attività a interventi straordinari o al solo intervento del privato;

il FUS (Fondo unico per lo spettacolo) nel 2009 ammontava a 457 milioni di euro; per il 2011, dopo continue decurtazioni, il FUS poteva contare solo su 258 milioni di euro; con il congelamento di 27 milioni di euro, si è arrivati ad un *record* negativo di 231 milioni di euro, con evidente grave pregiudizio per tutti gli addetti del settore;

anche nel settore dei beni e delle attività culturali stanno crescendo forme di precariato privo totalmente di tutele, comprese quelle previste dalle nuove norme sul mercato del lavoro e si stanno mettendo a rischio le nuove attività produttive e libero professionali, pur cresciute negli ultimi anni;

considerato ancora che:

investire nell'intero settore culturale, con strategie di lungo periodo, serve alla crescita; bisogna quindi invertire completamente la pratica, consueta negli ultimi tempi, di considerare le risorse destinate alla cultura come spese inutili o comunque non prioritarie stante la situazione di crisi economica e dei conti pubblici;

investire sulla cultura è una delle principali strade percorribili dal Paese per uscire dalla crisi che, ormai, non è più solo economica, ma investe in maniera profonda e strutturale la radice stessa della società. I freddi dati numerici lo testimoniano: il suo indotto, fatto di turismo, nuove imprese, localizzazioni straniere e investimenti esteri, frutta ogni anno al Paese 68 miliardi di euro, il 5 per cento della ricchezza totale, dando lavoro ad oltre un milione e mezzo di persone, il 5,7 per cento del dato nazionale;

nel triennio 2007-2010, il valore aggiunto delle imprese della cultura è cresciuto del 3 per cento, ovvero secondo un tasso di crescita di 10 volte superiore rispetto a quello del Pil italiano (0,3 per cento), registrando un attivo di 13,7 miliardi di euro. L'*export* del settore vale 30 miliardi di euro e rappresenta l'8,9 per cento dell'*export* nazionale (dati dell'Istituto Tagliacarne, 2011);

negli ultimi mesi, a difesa della cultura e della ricerca sono scesi in campo soggetti e interlocutori sociali eterogenei tra loro. Persino il quotidiano «Il Sole-24 ore» ha avviato una mobilitazione per la difesa ed il rilancio della cultura italiana quale fattore critico per lo sviluppo del Paese, tanto da affermare che: «La cultura e la ricerca innescano l'innovazione, e

dunque creano occupazione, producono progresso e sviluppo» («Il Sole-24 ore» del 19 febbraio 2012);

la cultura, in una parola, deve tornare al centro dell'azione di Governo; si tratta di una condizione imprescindibile per il futuro dei giovani. Chi pensa alla crescita senza ricerca, senza cultura e senza innovazione ipotizza per loro un futuro da disoccupati, e inasprisce uno scontro generazionale senza vie d'uscita;

offrire ai precari e ai giovani prospettive ragionevolmente certe di un futuro lavorativo stabile, in particolare a quelli che in questi anni hanno lavorato in modo discontinuo, pur essendo dotati di formazione e abilitazione professionale, diventa essenziale per restituire speranza al Paese e a milioni di famiglie italiane;

considerato infine che il settore della cultura nei suoi vari aspetti necessita dunque di risorse certe e continuative, e che alcune possibili fonti di finanziamento possono essere le seguenti: 1) in seguito alla *spending review* di cui è incaricato un gruppo di lavoro presieduto dal ministro Giarda, si possono distribuire in maniera più intelligente i tagli lineari definiti con le manovre di finanza pubblica recuperando finanziamenti per i settori della conoscenza e della cultura; 2) si possono innalzare le aliquote del prelievo erariale unico (PREU) sui giochi unificandole ad un'aliquota unica del 15 per cento, disposizione che determinerà un maggior gettito di almeno un miliardo e mezzo di euro all'anno; 3) si possono ridurre le spese militari a partire dalla soppressione del programma degli F35 e destinare i relativi fondi a spese di pace e certamente più utili per la crescita del Paese,

impegna il Governo:

1) ad adottare politiche che concentrino risorse aggiuntive sul settore della conoscenza, individuando fonti di finanziamento reperibili nell'immediato, anche operando una selezione delle priorità e delle urgenze di sviluppo;

2) a non perdere di vista l'importanza di investire nella scuola, nella preparazione dei giovani, nella valorizzazione dei saperi, anche restituendo al ruolo dei docenti la centralità che loro compete, affinché il sistema di istruzione diventi veramente innovativo e capace di interpretare la complessità del presente e di garantire più certezze nel futuro;

3) a programmare la costruzione di un sistema integrato e trasversale che coinvolga formazione, università, nuove tecnologie e linguaggi multimediali, biblioteche, editoria, eventi, musei, valorizzazione del patrimonio artistico, *start-up*, turismo, infrastrutture, trasporti e comunicazione;

4) a coordinare e selezionare con le università, i centri di ricerca, le imprese, i progetti di ricerca prioritari nei settori nei quali il Paese può diventare *leader* e sui quali concentrare le risorse finanziarie ed umane, ed a favorire l'insediamento nei territori, anche sulla base dei risultati conseguiti da tali ricerche, di imprese innovative, con capitali reperiti sul mercato;

5) a realizzare un piano di investimenti pluriennale nel settore dei beni culturali, non limitandosi ad interventi straordinari dettati solo dal-

l'urgenza e dalla contingenza, ma attraverso una seria programmazione che veda il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle Regioni.

(1-00645)

BALBONI, BARBOLINI, BASTICO, BELISARIO, BERSELLI, BERTUZZI, BETTAMIO, BIANCONI, D'ALIA, DE TONI, FINOCCHIARO, GASPARRI, GERMONTANI, GHEDINI, GIAMBRONE, GIOVANARDI, MERCATALI, NEROZZI, PALMIZIO, PIGNEDOLI, RUTELLI, SANGALLI, SOLIANI, VIESPOLI, VITALI, ZAVOLI. – Il Senato,

premessi che:

dal giorno 20 maggio 2012, un vasto territorio ricadente tra l'Emilia-Romagna, la Lombardia e il Veneto, nelle province di Modena, Ferrara, Bologna, Reggio Emilia, Rovigo e Mantova è stato investito da una serie di violente scosse sismiche, che hanno causato 24 morti, oltre 350 feriti, oltre 16.000 persone sfollate, enormi danni agli edifici, alle attività produttive e agli impianti del sistema industriale e artigianale della zona, al patrimonio pubblico, a quello religioso e artistico, culturale e architettonico, provocando altresì serie ripercussioni sui collegamenti viari e ferroviari e danni minori in provincia di Parma;

la Protezione civile nazionale e regionale si è immediatamente attivata nella fase di soccorso e aiuto alla popolazione colpita, anche attraverso la predisposizione di aree di accoglienza, presidi sanitari e l'opera di assistenza di chi ha dovuto lasciare la propria casa e l'organizzazione di quei servizi che dovessero essere necessari alla popolazione;

il 22 maggio il Governo ha proceduto alla dichiarazione dello stato di emergenza in conseguenza degli eventi sismici che hanno colpito il territorio delle province di Bologna, Modena, Ferrara e Mantova, poi integrate da quelle di Reggio Emilia e Rovigo;

nello stesso giorno, il Capo Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei ministri ha emanato l'ordinanza n. 1 del 2012, che ha disposto i primi interventi urgenti di protezione civile conseguenti ai medesimi eventi sismici; per la realizzazione degli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione, nonché delle altre iniziative d'urgenza necessarie a fronteggiare l'emergenza sono stati stanziati 10 milioni di euro;

nella giornata del 30 maggio il Governo ha annunciato l'approvazione di nuovi provvedimenti a favore dei territori e delle popolazioni colpite; sembrerebbero ascoltate le richieste di adozione di modifiche delle disposizioni che regolano i vincoli del patto di stabilità per i Comuni e le Province colpiti dal sisma, a garanzia degli investimenti che gli stessi dovranno effettuare per fronteggiare le situazioni di emergenza e di ricostruzione conseguenti gli eventi sismici, a partire, da subito, da tutti quegli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali: scuole, ospedali, strutture protette per anziani e disabili, reti per i servizi e infrastrutture;

occorrerà, in coerenza con gli atti messi in campo fino ad ora, garantire un impegno del Governo e della comunità nazionale, non limitato alla fase dell'emergenza, ma esteso alla ricostruzione, e serviranno risorse molto ingenti, dando certezza delle risorse disponibili per la ricostruzione, nella considerazione che l'emergenza è nazionale e come tale deve essere affrontata, e che le fasi dell'emergenza e della ricostruzione non possono essere gestite separatamente, ma valutate in un'ottica di insieme, garantendo che i diversi tipi di intervento necessari siano predisposti in modo contestuale;

pertanto, l'impegno e la programmazione, sia nella fase dei soccorsi emergenziali che nella fase di ricostruzione, devono essere strutturati e organizzati secondo una dimensione nazionale, individuando celermente le risorse finanziarie utili a supportare i Comuni colpiti, garantendo piena disponibilità di risorse ai Sindaci al fine di permettere la ricostruzione di tutto il patrimonio abitativo, produttivo e monumentale danneggiato, anche in relazione alle diverse esigenze delle comunità locali;

i Comuni sono infatti il perno dell'organizzazione dell'emergenza e devono esserlo per la ricostruzione; dovrebbero pertanto essere coinvolti pienamente nelle decisioni da assumere in raccordo con la Regione e la Protezione Civile, anche e soprattutto nella predisposizione di quei provvedimenti urgenti necessari all'accertamento dei danni, alla ricostruzione e alla ripresa dei territori colpiti;

valutato che:

è necessario procedere con rapidità ad identificare e delimitare i territori interessati dagli eventi sismici, individuando i Comuni colpiti ma garantendo, allo stesso tempo, una dimensione dinamica a tale rilevazione, tenuto conto che l'intensa attività sismica e la forte magnitudo di alcuni eventi fa ritenere alla comunità scientifica che non si tratti di scosse di assestamento ma di nuovi episodi, con epicentri diversi e dunque in evoluzione;

per tutte queste aree, è necessario che questo tempo non sia gravato, per i cittadini, le imprese e le amministrazioni pubbliche, da adempimenti formali e sostanziali di qualsiasi natura, che non siano correlati direttamente e immediatamente con la gestione efficace di questa fase. È dunque essenziale che sia garantita per tutto il tempo necessario e fino alla ripresa della normalità la sospensione dei termini per ogni e qualsivoglia adempimento fiscale (a partire dall'imposta municipale unica), previdenziale e amministrativo in scadenza nei prossimi mesi nei confronti di qualsivoglia livello della pubblica amministrazione, nonché dei provvedimenti di sfratto, delle rate dei mutui per le famiglie e delle imprese, di qualsiasi cartella esattoriale relativa a tributi, e del pagamento di utenze per servizi, e di ogni altra scadenza per i cittadini delle aree colpite dal sisma, che si trovano nella concreta impossibilità di procedere a qualsiasi adempimento;

particolarmente gravi, anche se oggi ancora di difficile quantificazione, appaiono i danni al tessuto produttivo, industriale, artigianale, agricolo, di un'area che produce l'1 per cento del PIL, in considerazione del

fatto che le zone colpite dal sisma con la distruzione di numerosi capannoni, il danneggiamento di macchinari, attrezzature e scorte delle aziende situate nelle aree colpite, e la necessità di sospendere l'attività in attesa delle verifiche sull'agibilità delle strutture interessate, con la conseguenza di bloccare il lavoro di oltre 13.000 lavoratori;

è dunque quanto di più urgente individuare in tempi brevissimi procedure semplificate per l'accertamento dei danni e per il rilascio delle autorizzazioni per il ripristino delle attività, in cui sicurezza e celerità siano parametri egualmente imprescindibili, anche al fine di facilitare il reinsediamento produttivo sul medesimo territorio;

il rapido e necessario recupero delle potenzialità economiche dei Comuni colpiti dal sisma deve potersi dispiegare insieme al doveroso accertamento di eventuali responsabilità penali rilevabili nel crollo di capannoni ed edifici industriali, con le tragiche perdite di vite umane che ne sono seguite;

è altresì necessario, allo stesso tempo, garantire i redditi da lavoro attivando i provvedimenti di cassa integrazione e di tutela del reddito con efficacia immediata e fornire, in ogni modo, supporto economico alle famiglie per fronteggiare le spese dell'emergenza;

egualmente necessario è sostenere finanziariamente le produzioni, a partire dall'individuazione di una causale privilegiata per lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione e la compensazione dei crediti, nonché dall'individuazione di strumenti di facilitazione dell'accesso al credito;

l'entità della distruzione, i lutti provocati dai crolli, i danni subiti nei territori terremotati richiedono che sia rafforzata l'opera di prevenzione, così da evitare nel futuro il ripetersi di quanto avvenuto; in particolare è importante assicurare la sicurezza degli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, a partire dalle scuole; in tal senso in attesa della definizione del piano nazionale di edilizia scolastica previsto nel cosiddetto decreto semplificazioni, di cui al decreto-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012, sarebbe un segnale essenziale destinare prioritariamente le risorse stanziata alla messa in sicurezza, o alla ricostruzione sicura, degli edifici scolastici lesionati dal terremoto;

in considerazione, inoltre, del perdurare delle scosse e del rischio di ulteriori cedimenti o di evacuazioni forzate, nonché della prevista chiusura a breve dell'anno scolastico, è necessario valutare l'opportunità di disporre la sua conclusione anticipata, senza pregiudizio per i crediti formativi degli allievi, favorendo eventualmente procedure semplificate per l'espletamento di esami e prove, laddove previsti, e valutando altresì i fabbisogni di supporto ed assistenza delle famiglie,

impegna il Governo:

1) a promuovere, per quanto di competenza, l'approvazione in tempi rapidi di un disegno di legge per la programmazione e l'attuazione di tutti gli interventi di emergenza e di ricostruzione per i territori dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Veneto colpiti dagli eventi sismici

di questi giorni, considerando la dimensione nazionale dell'emergenza e la necessità della gestione contestuale delle fasi dell'emergenza e della ricostruzione;

2) a procedere in tempi brevissimi, pur tenendo conto della situazione in continua evoluzione, alla delimitazione del territorio interessato dagli eventi sismici, con l'individuazione dei comuni danneggiati, permettendo conseguentemente l'adozione per l'intera zona interessata e per tutti i cittadini coinvolti dei provvedimenti necessari a fronteggiare sia la situazione di grave emergenza che la fase della ricostruzione;

3) a confermare la sospensione di tutti gli adempimenti e i versamenti tributari, a partire dalle scadenze amministrative di fine maggio, dei contributi previdenziali e assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali, della riscossione di ogni tributo a qualsiasi titolo e da parte di qualsiasi ente, alla sospensione di ogni adempimento connesso al versamento dei mutui, di tutti gli atti amministrativi in scadenza, degli sfratti, del pagamento delle utenze, e di ogni altra scadenza, che riguardi nella loro interezza le popolazioni dei comuni interessati dal sisma;

4) a confermare l'allentamento del patto di stabilità interno, attraverso l'adozione immediata di quegli atti necessari a modificare i vincoli del patto di stabilità per i Comuni e le Province colpiti dal sisma, che consenta ai Comuni di procedere immediatamente a tutte le spese necessarie sia alla messa in sicurezza degli edifici pubblici e privati danneggiati, con particolare attenzione agli edifici pubblici che svolgono funzioni fondamentali per la vita delle comunità locali, sia a procedere, nei tempi congrui e più rapidi possibili, agli interventi di ricostruzione conseguenti gli eventi sismici;

5) a procedere, per i Comuni interessati dal sisma, alla semplificazione di ogni procedura per l'accertamento dei danni e per il rilascio delle autorizzazioni per il ripristino delle attività;

6) a facilitare, attraverso ogni intervento a disposizione, il reinserimento produttivo delle imprese sul medesimo territorio, garantendo nell'immediato la liquidità necessaria ad impedire l'interruzione delle attività;

7) a favorire il rafforzamento delle attività di prevenzione del rischio sismico, con particolare attenzione agli edifici scolastici, destinando a questo scopo, e prioritariamente agli edifici scolastici localizzati nelle aree colpite dal sisma, le risorse a disposizione per il piano di messa in sicurezza degli edifici scolastici previsto nel decreto-legge n. 5 del 2012;

8) ad adottare per tempo le misure necessarie ad assicurare procedure sollecite per il riconoscimento della cassa integrazione ordinaria e straordinaria e, d'intesa con la Regione Emilia-Romagna, della cassa integrazione in deroga e l'immediata liquidazione delle indennità correlate, mettendo a disposizione tutte le necessarie risorse finanziarie;

9) a valutare l'opportunità di disporre la conclusione anticipata dell'anno scolastico senza pregiudizio per i crediti formativi degli allievi e, comunque, a provvedere affinché la sospensione della didattica necessitata

dall'emergenza non produca effetti ai fini del riconoscimento degli esiti formativi degli alunni, favorendo eventualmente procedure semplificate per l'espletamento di esami e prove, laddove previsti;

10) ad agire, nelle opportune sedi dell'Unione europea, al fine di sollecitare l'adozione di quei provvedimenti necessari a garantire l'utilizzo flessibile ed adeguato alle necessità della ricostruzione e del sostegno delle attività produttive, delle risorse europee che possano essere destinate a questi scopi.

(1-00646)

TORRI, ADERENTI, MONTI Cesarino, LEONI, MURA, MAZZA-TORTA, GARAVAGLIA Massimo, VALLI. – Il Senato,

premessi che:

la mattina di domenica 20 maggio 2012, alle ore 4.03, un terremoto devastante, di magnitudo 5,9 e con ipocentro alla profondità di circa 6 chilometri, ha colpito l'Emilia-Romagna nella zona tra Modena e Ferrara e alcuni territori della regione Lombardia, specialmente la zona del basso mantovano (oltre a Mantova città, i comuni maggiormente colpiti sono: Moglia, Poggio Rusco, Quistello, Ostiglia, San Giovanni del dosso, San Benedetto Po), provocando 7 morti, oltre 50 feriti e migliaia di sfollati; San Felice sul Panaro, Sant'Agostino, Mirandola, Bondeno, Buonacompra, Finale Emilia sono stati i comuni maggiormente colpiti;

a seguito di circa 800 ulteriori scosse di intensità minore verificatesi nei successivi 8 giorni, alle ore 9 del 29 maggio, si è verificata una nuova scossa tellurica nella stessa zona, di magnitudo 5,8 ed alla profondità di 10,2 chilometri, nell'area epicentrale compresa tra Medolla, Mirandola e San Felice sul Panaro, che ha provocato ulteriori 17 morti e oltre 200 feriti;

sono stati distrutti edifici pubblici e privati e sono crollate chiese e monumenti; sono ingenti i danni agli edifici storici e di culto e alle case coloniche; sono state devastate molte aziende agricole e sono crollati molti edifici industriali e capannoni, provocando morti e feriti tra gli operai;

l'accavallarsi delle due scosse ha provocato circa 14.000 sfollati e l'evacuazione di ospedali e ha generato il terrore nella popolazione;

sono ingenti i danni registrati sulle infrastrutture ferroviarie e sulle reti elettriche e di gas. Sono in corso verifiche da parte dell'ANAS a gallerie, ponti e viadotti stradali;

ad aggravare i disagi della popolazione colpita dal terremoto si sono aggiunte le avverse condizioni climatiche e la pioggia incessante;

la stima provvisoria di danni già del primo sisma del 20 maggio ha raggiunto cifre dell'ordine di centinaia di milioni di euro; è in corso la rendicontazione dei danni al patrimonio artistico e al mondo produttivo;

perplessità e sgomento tra i cittadini ha provocato il crollo di una serie di stabilimenti industriali, che ha comportato la morte di operai e dimostrato la necessità di controlli stringenti sulla sicurezza degli edifici, che vada al di là della semplice verifica sull'agibilità;

in particolare sono ingenti i danni provocati alle aziende agricole nelle campagne di Modena e Ferrara. Nel crollo di rimesse e fienili e capannoni sono andati perduti bestiame, macchinari agricoli, attrezzature, fertilizzanti, impianti fotovoltaici eccetera; molte abitazioni rurali sono lesionate;

pesanti danneggiamenti si sono verificati anche ai magazzini e ai depositi di stoccaggio di parmigiano reggiano e grana padano e alle acetate dell'aceto balsamico tradizionale; ad essere colpita è una parte vitale del sistema agroalimentare italiano;

il totale dei danni stimati dalle associazioni di categoria, a causa del primo sisma del 20 maggio, ammonta a circa 200 milioni di euro, tra crolli e lesioni degli edifici rurali (case, stalle, fienili e serre), danni ai macchinari, agli animali imprigionati sotto le macerie e alle oltre 400.000 forme di parmigiano reggiano e grana padano cadute a terra per il crollo delle «scalere»; ad essere colpite sono soprattutto le forme fresche (6 mesi di stagionatura), ormai irrimediabilmente danneggiate, ma il danno è aggravato anche dalla difficile individuazione di nuove strutture per la stagionatura delle forme rimaste integre e dallo *shock* subito dalle mucche che minaccia la produzione del latte;

nella sola provincia di Mantova si è certificato il danneggiamento di 178.450 forme di parmigiano reggiano e grana padano, per un danno di circa 50 milioni di euro;

valutato che:

occorre adottare provvedimenti urgenti per sospendere qualsiasi tipo di adempimento di carattere fiscale, tributario, contributivo e creditizio, a carico dei cittadini e degli imprenditori dell'area terremotata, in attesa di una verifica e quantificazione dei danni effettivi, e comunque fino alla ripresa delle attività economiche e sociali nella zona;

è necessario adottare un programma di controlli mirati sulla sicurezza degli edifici, che vada al di là del semplice controllo sull'agibilità, prima di permettere il rientro dei cittadini e degli operai negli immobili;

sono indispensabili alleggerimenti burocratici e semplificazioni amministrative per fronteggiare rapidamente le situazioni emergenziali e procedere nel minor tempo possibile alla ricostruzione e alla messa in sicurezza delle aree colpite;

occorre stanziare immediatamente le risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza e individuare già da ora le fonti di finanziamento per la ricostruzione;

occorre identificare i soggetti istituzionali cui affidare il potere di deroga in materia ambientale e dei beni culturali, ed in particolare in materia di rifiuti, allo scopo di permettere la celere rimozione delle macerie e dei materiali generati dal sisma, anche dopo il periodo dell'emergenza;

occorre attivarsi al fine di riconsiderare le disposizioni del decreto-legge n. 59 del 2012, di riordino della protezione civile, ed in particolare la durata dell'emergenza, stabilita in soli 60 giorni, più eventuali ulteriori 40 giorni;

occorre provvedere ad attuare serie misure di prevenzione e di manutenzione degli edifici, secondo le nuove norme tecniche sulle costruzioni, di cui al decreto del Ministro delle infrastrutture e trasporti del 14 gennaio 2008, e la nuova carta sismica del Paese;

è necessario che il Governo provveda immediatamente all'emanazione del decreto di finanziamento degli interventi per la messa in sicurezza antisismica degli edifici scolastici, di cui è stato già approvato l'atto di indirizzo dal Parlamento,

impegna il Governo:

1) ad adottare nell'immediato gli opportuni provvedimenti normativi d'urgenza per far fronte all'emergenza e alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma, stanziando, immediatamente, le risorse finanziarie per fronteggiare l'emergenza e provvedendo ad individuare, già da ora, le fonti di finanziamento per la ricostruzione;

2) a prevedere in particolare lo stanziamento delle risorse finanziarie occorrenti per il sostegno delle famiglie le cui abitazioni sono state colpite dal sisma, affinché possano procedere con le opere di ricostruzione;

3) ad impedire severamente il rientro dei cittadini e degli operai negli immobili situati nelle zone colpite dal sisma, prima che siano stati effettuati controlli seri e mirati sulla sicurezza degli edifici, che vadano al di là della semplice verifica dell'agibilità, assumendo, nel contempo, le iniziative necessarie ad accelerare il ritorno a casa in sicurezza degli sfollati e la ripresa delle attività economiche;

4) a provvedere alla sospensione immediata dei pagamenti delle imposte e dei contributi da parte delle famiglie e delle aziende colpite dalle calamità, alla sospensione della presentazione della dichiarazione dei redditi, alla sospensione del pagamento dell'imposta municipale unica per le famiglie e le aziende; alla sospensione dei pagamenti dei mutui e dei prestiti delle imprese dal sistema bancario;

5) ad assumere i necessari provvedimenti, anche presso le sedi dell'Unione europea, volti a concedere la deroga del patto di stabilità per spese relative alla ricostruzione e alla messa in sicurezza del territorio, nonché ai conseguenti investimenti, disposti sia da parte dello Stato sia degli enti territoriali, per mettere gli enti locali nella condizione di agire rapidamente anche con le risorse proprie;

6) a predisporre ammortizzatori sociali per le imprese danneggiate dal sisma ed in particolare la cassa integrazione straordinaria per gli operai oltre a misure di salvaguardia del reddito per imprenditori industriali, artigiani, imprenditori agricoli e relativi lavoratori;

7) ad adottare le opportune iniziative per le imprese dell'Emilia-Romagna e della Lombardia, nei territori colpiti dagli eventi sismici, che hanno un peso significativo nei mercati internazionali, affinché non perdano quote di mercato, che potrebbero diventare perdite definitive a seguito della mancata produzione causata dal sisma;

8) a prevedere misure di sostegno e indennizzi per gli imprenditori agricoli, in particolare quelli della filiera dei prodotti a denominazione

d'origine (parmigiano reggiano, grana padano e aceto balsamico) e ad attivarsi presso le sedi dell'Unione europea per la destinazione di fondi a sostegno del comparto agricolo pesantemente danneggiato;

9) ad adottare alleggerimenti burocratici e semplificazioni amministrative per fronteggiare rapidamente le situazioni emergenziali e procedere nel minor tempo possibile alla ricostruzione e alla messa in sicurezza delle aree colpite;

10) ad assumere le opportune iniziative volte a rivedere le disposizioni del decreto-legge n. 59 del 2012, di riordino della protezione civile, ed il particolare il periodo di durata dell'emergenza ritenuto troppo breve, e a procedere all'identificazione dei soggetti istituzionali cui affidare il potere di deroga in materia ambientale e di beni e attività culturali, ed in particolare in materia di rifiuti, allo scopo di permettere la celere rimozione delle macerie e dei materiali generati dal sisma, anche dopo il periodo di emergenza;

11) ai fini della prevenzione e limitazione dei rischi futuri, ad attuare serie misure di manutenzione degli edifici, secondo le nuove norme tecniche sulle costruzioni, di cui al decreto ministeriale 14 gennaio 2008, e la nuova carta sismica del Paese, approvando, a tal fine, un programma straordinario di consolidamento e miglioramento della sicurezza sismica degli edifici pubblici e privati, che possa diventare volano per il rilancio dell'edilizia e conseguente rilancio dell'economia e incremento dell'occupazione, nell'attuale momento di crisi economica.

(1-00647)

VALLARDI, BRICOLO, CAGNIN, LEONI, MAZZATORTA, MONTANI, MURA, TORRI, VACCARI – Il Senato,

premessi che:

l'Italia detiene la *leadership* europea dei prodotti iscritti nel registro delle denominazioni di origine protette e delle indicazioni geografiche protette, e l'elevata qualità dei nostri prodotti fa del sistema agroalimentare italiano un'eccellenza di livello mondiale con *standard* produttivi di livello superiore a qualsiasi altro Paese europeo;

la tutela dei prodotti agroalimentari è condizione indispensabile non solo alla difesa delle nostre produzioni ma anche alla conservazione e promozione delle identità dei territori e alle sapienti tecniche di produzione strettamente legate alle aree geografiche di provenienza;

la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere dal contrasto alla contraffazione e da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori, posto che l'agropirateria è uno degli aspetti maggiormente lesivi della competitività internazionale dei prodotti italiani di qualità, e che circa tre prodotti su quattro sono venduti come *made in Italy* pur essendo ottenuti da materia prima straniera;

l'uso ingannevole di nomi, denominazioni, immagini e loghi allo scopo di falsificare l'identità merceologica degli alimenti è ormai un'emergenza in continuo aumento e al fine di contrastare il dilagare di pratiche commerciali sleali nella presentazione degli alimenti, in particolare

per quanto concerne la reale origine geografica degli ingredienti utilizzati, assume un'importanza vitale la questione dell'etichettatura d'origine dei prodotti alimentari;

l'indicazione in etichetta del luogo di origine o di provenienza delle materie prime utilizzate e dell'eventuale impiego di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati è l'unica informazione che garantisca sicurezza e trasparenza ai consumatori;

è ormai più di un anno che si attende l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, che dispone l'obbligo di riportare in etichetta l'indicazione del luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, con la previsione di adeguate sanzioni in caso di violazione degli obblighi prescritti,

impegna il Governo a provvedere con urgenza all'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, al fine di rendere immediatamente applicabile la normativa sull'etichettatura di origine dei prodotti agroalimentari a tutela dei consumatori e degli operatori della filiera.

(1-00648)

### Interpellanze

DE FEO, ALBERTI CASELLATI, ALLEGRINI, BARELLI, BEVILACQUA, CALIENDO, CALIGIURI, CARDIELLO, CASTRO, DE ECCHER, DEL PENNINO, DINI, ESPOSITO, FANTETTI, FLERES, GARAVAGLIA Mariapia, GIULIANO, GRAMAZIO, IZZO, MALAN, MAZZARACCHIO, MILONE, ORSI, PALMA, PASTORE, POLI BORTONE, PONTONE, QUAGLIARIELLO, RAMPONI, RIZZOTTI, SACCONI, SARO, SARRO, SIBILIA, SPADONI URBANI, TREU, VICARI, VICECONTE, VIESPOLI, VITA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

a seguito della riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, prevista dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 233 del 2007 e dal decreto 28 febbraio 2008, l'assetto della Soprintendenza per i beni architettonici, il paesaggio, il patrimonio storico artistico ed etnoantropologico per le Province della Regione Campania è sostanzialmente mutato;

in particolare, con l'accorpamento delle Soprintendenze di Napoli e Pompei, si è dato vita alla Soprintendenza speciale per i beni archeologici di Napoli e Pompei;

la gestione di tale Soprintendenza, per quanto attiene alla tutela e alla gestione di Pompei, si è rivelata fallimentare, sia dal punto di vista archeologico che dal punto di vista della tutela dei lavoratori;

i siti archeologici di Pompei, di particolare interesse culturale ed economico, sono, allo stato, praticamente abbandonati, nonostante i cospi-

cui stanziamenti di fondi garantiti dal Governo per il loro recupero e rilancio;

perfino autorevoli quotidiani stranieri, (si veda «Le monde» del 19 maggio 2012) criticano aspramente lo stato di incuria in cui versano gli scavi;

considerato che:

sono evidenti, a giudizio degli interpellanti, le responsabilità gestionali della Soprintendenza in oggetto;

è evidente, a giudizio degli interpellanti, la necessità di considerare una revisione dell'attuale assetto organizzativo delle strutture che fanno capo al Ministero per i beni e le attività culturali, in particolare procedendo alla re-istituzione della Soprintendenza autonoma per i beni archeologici di Pompei,

gli interpellanti chiedono di sapere:

se il Ministro in indirizzo ritenga di dover procedere alla re-istituzione della Soprintendenza autonoma di Pompei con propri assetti organizzativi e funzionali;

se, in subordine, ritenga di poter risolvere le cause dei problemi indicati procedendo alla rimozione dei soggetti che ne siano responsabili, lasciando inalterata la struttura, nel caso in cui ritenga che essa sia funzionale al rilancio di Pompei, a prescindere dall'attuale *governance*.

(2-00473 p. a.)

### Interrogazioni

MALAN. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

da anni è in atto uno sforzo generale nell'analizzare le voci di spesa delle pubbliche amministrazioni, per evitare inefficienze, eliminare sprechi e ottenere risorse da destinare allo sviluppo e alla crescita;

l'introduzione dei braccialetti elettronici è stato un strumento di controllo dei detenuti decisamente costoso: 110 milioni di euro in 10 anni per l'effettivo utilizzo, secondo organi di stampa, di soli 14 congegni, costati dunque quasi 800.000 euro all'anno ciascuno; è evidente che l'impiego della normale sorveglianza da parte di agenti sarebbe stato enormemente meno costoso e avrebbe contribuito al controllo del territorio nelle aree di residenze dei detenuti;

lo stesso Guardasigilli in novembre 2011 si era espresso contro la prosecuzione della relativa convenzione;

si apprende ora che, senza alcuna gara di appalto, sarebbe stato firmato un nuovo contratto valido fino al 2018 di ulteriori 63 milioni di euro per il proseguimento dell'uso di questo strumento, rivelatosi economicamente disastroso,

si chiede di sapere:

come si giustifichi l'impegno di una tale somma di denaro pubblico senza gara d'appalto;

quali elementi abbiano indotto il Ministro dell'interno a ritenere conveniente la spesa di 63 milioni di euro, per l'acquisto di congegni che sono rimasti finora pressoché inutilizzati;

se i Ministri in indirizzo non ritengano che tale somma potrebbe essere utilizzata più convenientemente per l'assunzione di agenti, che darebbero anche un contributo al controllo del territorio.

(3-02890)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che non conosce limiti l'avidità dei banchieri, che approfittano perfino delle disgrazie per rivalersi su consumatori ed utenti, con una Banca d'Italia a giudizio dell'interrogante fiancheggiatrice delle loro malefatte. Agli scandalosi comportamenti delle banche, che continuano ad aumentare costi dei conti correnti con nuove voci di balzelli, alle cronache dei terremotati de L'Aquila dove le banche avevano pignorato perfino le macerie dopo aver chiesto il rientro dei fidi, si aggiunge la cronaca raccontata da Gabriele Villa su «Il Giornale» del 31 maggio dal titolo: «Così le banche lucrano sulla solidarietà. Cinque euro di commissione bancarie sui bonifici destinati alla solidarietà per il terremoto. Molti si lamentano. Qualcuno desiste. Ma l'Abi non prende provvedimenti». Vi si legge: «C'è rimasto male – racconta Villa – il dottor Francesco Baldisserotto. Non più giovanissimo ma sempre in gamba, si è fatto ieri una bella camminata per andare a versare la sua donazione per il terremoto dell'Emilia sul conto Mediafriends-Intesa San Paolo. Per farlo aveva scelto una banca di cui non è nemmeno correntista, la banca più vicina, tre chilometri da casa sua: la Cassa di Risparmio del Veneto in via Romea, 90 a Legnaro. Non gli abbiamo chiesto la cifra che avrebbe voluto versare, poco o tanto non importa. Importa invece che lui abbia rinunciato a versare la donazione. O, meglio, che sia stato costretto a rinunciare alla donazione dopo essersi sentito chiedere dall'impiegato allo sportello una commissione bancaria di cinque-euro-cinque per il bonifico. "Lo ammetto spiega – è stata una reazione istintiva, mi sono sentito preso in giro. Ma come? Uno vuol aiutare i terremotati, viene a fare beneficenza e le banche ne approfittano per saccheggiare le nostre tasche. No, mi spiace per i nostri sfortunati connazionali dell'Emilia, ma io a questo gioco non ci sto", Così si è espresso al telefono il nostro lettore e, francamente, è difficile dargli torto. Un giro di telefonate in alcuni istituti di credito ci ha confermato il "misfatto", Le banche, specie se non sono la banca di riferimento, cioè se non si tratta della banca in cui il donatore ha un conto corrente, non fanno alcuna distinzione e applicano alla lettera i loro balzelli e le loro commissioni di bonifico. In altre parole non interessa affatto alla banca che sulla causale del bonifico ci sia scritto: terremotati o una qualsiasi altra parola che evochi generosità e solidarietà. Provate dunque a immaginare in queste ore quante persone, migliaia di persone si stanno prodigando a versare piccoli o grandi gruzzoli, e vengono puntualmente tartassate arricchendo le banche dove si recano a fare il loro bravo bonifico. E, invero, è una storia che si ripete. Era già accaduto durante il terremoto

dell'Aquila e i tanti che si sono sentiti raggirati e, soprattutto, ingiustamente vessati, avevano telefonato e scritto ai giornali anche in quell'occasione. Risultato? Vaghe promesse, nemmeno tanto ufficiali è poi il nulla. Ovvero la seconda edizione, a distanza purtroppo ravvicinata, di un piccolo grande scandalo di un sistema che costringe sempre a pagare chi ha di meno o chi si muove in assoluta buona fede sull'onda emotiva della generosità e della solidarietà. Davvero – abbiamo chiesto a tre funzionari di tre banche differenti – sarebbe così difficile togliere l'odiosa commissione sui versamenti di beneficenza? "Ci vorrebbe una disposizione ufficiale, una normativa ben precisa per uniformare il comportamento di tutte le banche in questo tipo di situazioni: commissione zero o infinitesimali per donazioni di qualsiasi importo", è stata la risposta univoca. Potrebbe pensarci l'Abi, suggeriamo timidamente noi. Quella stessa Abi tanto solerte a prendere provvedimenti come quello di dar "mandato al Comitato di presidenza e al direttore generale affinché vengano al più presto messi in atto interventi finanziari a sostegno delle famiglie e delle imprese così duramente provate dal terremoto di questi giorni, grazie al coinvolgimento delle banche che operano nei territori colpiti dal sisma", Generosità disinteressata ovviamente, confermata dal fatto che già venerdì scorso, dopo il primo terribile sisma, funzionari dell'Abi avevano incontrato a Bologna il presidente della Regione, Vasco Errani per confermarli che le banche "hanno già messo a disposizione un plafond di 800 milioni per finanziamenti a condizioni di favore, alla quale si aggiunge un moratoria delle rate dei mutui"»;

considerato che:

mentre oggi la Banca d'Italia, come ogni 31 maggio, celebra un'inutile parata leggendo considerazioni finali ai Ponzellini di turno che erogano centinaia di milioni di euro a società ubicate nei paradisi fiscali senza effettuare alcuna valutazione sulla meritorietà del credito, negando al contrario poche migliaia di euro ad imprenditori meritevoli che hanno bisogno di quei soldi per pagare gli stipendi e proseguire la continuità aziendale, i banchieri continuano a taglieggiare gli utenti ed i consumatori chiedendo una commissione da 2 a 5 euro, perfino sulla solidarietà dei cittadini che vogliono offrire donazioni ai terremotati;

è l'ennesima vergogna, che si ripete e che viene denunciata da Adusbef e Federconsumatori ad ogni tragedia o disastro naturale, che vede mobilitata la solidarietà dei cittadini, sensibili ad alleviare le sofferenze, con i «banksters» pronti ad approfittare perfino sulle disgrazie. A fronte dell'insensibilità e dell'avidità di banchieri, che oltre a saccheggiare le tasche dei consumatori con costi dei conti correnti tra i più elevati del mondo, pari a 295,66 euro all'anno, contro una media dell'Europa a 27 di 114 euro, la Banca d'Italia non può continuare a fare finta di niente rispetto ad istituti di credito che, come gli avvoltoi, volano bassi sulle macerie, pronti ad incassare una vergognosa commissione perfino se sulla causale del bonifico i beneficiari sono i terremotati o fondi di solidarietà. Stavolta – affermano Adusbef e Federconsumatori in un comunicato – non possono continuare a passarla liscia, perché chi controlla e dovrebbe vigi-

lare rappresenta la continuità delle banche, con l'Abi che fa finta di niente con un silenzio assenso. Stavolta le banche devono cominciare a pagare veramente per la loro avidità, restituendo i soldi ai terremotati,

si chiede di sapere:

se a giudizio del Governo la commissione da 2 a 5 euro richiesta dalle banche su iniziative di solidarietà non dovrebbe essere restituita con una penale decuplicata a favore dei terremotati, per alleviare in tal modo parte delle loro sofferenze, e se tali richieste al limite dell'estorsione non costituiscano un ostacolo a generose donazioni dei cittadini;

quali misure urgenti si intendano attivare per impedire che banchieri senza scrupoli possano speculare perfino sui terremotati e sulle tragedie umane, per aumentare i profitti ed i generosi *bonus* dei banchieri;

quali iniziative urgenti intenda assumere per ripristinare una corretta vigilanza sulle aziende creditizie in particolare dando attuazione alla legge n. 262 del 2005 che impone agli enti di lucro di restituire alla disponibilità dello Stato la proprietà della Banca d'Italia, posseduta da banche e fondazioni private.

(3-02891)

TOMASELLI, MONGIELLO, MARITATI, TEDESCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

il Governo è intervenuto sull'annosa questione dei ritardati pagamenti della pubblica amministrazione alle imprese approvando, il 22 maggio 2012, quattro decreti che consentirebbero di sbloccare i crediti che le imprese vantano verso la Pubblica Amministrazione;

in particolare due decreti sono riservati alla certificazione dei crediti nei confronti di amministrazioni statali, enti pubblici nazionali, enti locali, Regioni e enti del servizio sanitario nazionale; un terzo decreto stabilisce le regole per compensare i crediti con i debiti verso il fisco iscritti a ruolo alla data del 30 aprile 2012; infine, il quarto decreto costituisce un fondo centrale di garanzia con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze, per offrire garanzia diretta sull'anticipazione dei crediti che le aziende vantano nei confronti della pubblica amministrazione;

a completare le misure in materia di certificazione e compensazione fiscale, si aggiunge la firma dell'accordo tra Associazione bancaria italiana e associazioni degli imprenditori per la costituzione di un *plafond* del valore iniziale 10 miliardi di euro, riservato alla mobilitazione dei crediti verso lo Stato;

i debiti della pubblica amministrazione ammonterebbero a circa 70 miliardi di euro e, sulla scorta delle misure predisposte dal Governo e di quanto dichiarato dallo stesso Presidente del Consiglio dei ministri, Mario Monti, già entro la fine del 2012 dovrebbero essere pagati debiti per un ammontare di 20-30 miliardi di euro, attraverso un meccanismo che, previa certificazione dei crediti scaduti da parte delle amministrazioni, consentirà alle imprese di recarsi in banca per farseli anticipare o per cederli,

il tutto attraverso la garanzia del fondo centrale che consentirà anche alle imprese meno forti di essere tutelate;

da questa procedura di certificazione dei crediti, che senza dubbio rappresenta una «boccata di ossigeno» per le imprese messe in grande difficoltà dalla mancanza di liquidità, restano escluse le amministrazioni commissariate e le Regioni sottoposte ai piani di rientro dei *deficit* sanitari, e quindi, tra queste, la Regione Puglia;

considerato che:

a seguito dei provvedimenti adottati dal Governo, la Puglia, al pari di altre Regioni rientranti in tali criteri di esclusione, risulterebbe tagliata fuori da questa misura che costituisce una straordinaria opportunità per la ripresa economica, con l'ulteriore grave conseguenza di impedire e negare, a tutte quelle aziende che vantano crediti nei confronti delle amministrazioni regionali, la possibilità di trovare finalmente il giusto ristoro alle inadempienze e ai ritardi cronici della pubblica amministrazione;

tale esclusione, anche sotto il profilo della costituzionalità, appare una grave ed inammissibile discriminazione a danno delle imprese che operano in quelle aree del territorio nazionale, estromesse dai benefici delle misure di compensazione fiscale varate dal Governo, che verrebbero in tal modo penalizzate rispetto a quelle che operano in zone diverse del Paese;

è invece necessario garantire maggiore liquidità alle imprese in condizioni di parità, riducendo in modo uniforme e non discriminatorio i tempi di pagamento della pubblica amministrazione e, nel contempo, predisponendo misure dirette a sostenere soprattutto quelle aree del Paese in maggiore difficoltà;

le conseguenze di un'estromissione di talune zone del Paese dai benefici fiscali avrebbero un devastante effetto domino sull'occupazione e su tutto il comparto economico-produttivo, le cui prospettive di crescita verrebbero completamente azzerate;

non si comprendono le ragioni di natura tecnico-finanziaria alla base dell'introduzione di tali parametri che prevedono una così diffusa ed insostenibile penalizzazione di migliaia di piccole e medie imprese, che non sono affatto responsabili delle ragioni che hanno prodotto negli anni trascorsi il commissariamento di enti e Regioni o l'adozione di piani di rientro dei *deficit* sanitari,

si chiede di sapere:

se il Governo non ritenga opportuno e doveroso apportare al più presto le necessarie modifiche ai provvedimenti citati al fine di garantire parità di condizioni a tutte le imprese che operano sul territorio nazionale;

se non ritenga che l'indiscriminata estromissione sia un'insostenibile sottovalutazione da parte del Governo della gravità della situazione socio-economica del Mezzogiorno, in quanto la prevalenza degli enti esclusi interessa proprio in grande parte le aree del centro-sud d'Italia;

se non ritenga che tale discriminazione contribuirebbe in maniera determinante a danneggiare non solo il Mezzogiorno ma lo stesso tessuto economico produttivo nazionale, compromettendone irreparabilmente la ri-

presa e aumentando il divario che già esiste tra Nord e Sud, e vanificando nei fatti – togliendo con una mano ciò che viene dato con l'altra – le parziali misure annunciate dal Governo per il cosiddetto piano per il Sud.

(3-02892)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, MARCUCCI, PRO-CACCI, RUSCONI, SOLIANI, VITA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

in data 29 settembre 2010 il Senato ha approvato definitivamente il testo del disegno di legge recante: «Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico» (Atto Senato 1006 in testo unificato con l'Atto Senato 1036);

la legge 8 ottobre 2010, n. 170, che, all'articolo 1, comma 1, riconosce la dislessia, la disgrafia, la disortografia, e la discalculia quali disturbi specifici di apprendimento, denominati «DSA», all'art. 3, comma 1, stabilisce che: «La diagnosi dei DSA è effettuata nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio sanitario nazionale a legislazione vigente ed è comunicata dalla famiglia alla scuola di appartenenza dello studente. Le regioni nel cui territorio non sia possibile effettuare la diagnosi nell'ambito dei trattamenti specialistici erogati dal Servizio sanitario nazionale possono prevedere, nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente, che la medesima diagnosi sia effettuata da specialisti o strutture accreditate»;

la medesima legge all'articolo 7, comma 1, prevede che: «Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede, entro quattro mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, da stipulare entro i successivi sei mesi, per le attività di identificazione precoce di cui all'articolo 3, comma 3»;

considerato inoltre che:

nonostante la lettera delle disposizioni richiamate, ad oggi non si è ancora provveduto ad emanare le linee guida di cui all'articolo 7, comma 1, della citata legge;

l'enorme ritardo sta creando un vuoto che compromette l'intero impianto della legge;

la mancanza di tali previsioni provoca gravi disagi alle famiglie, che si vedono rifiutare, stante la lettera del citato articolo 3, comma 1, diagnosi private;

tali disagi sono ulteriormente aggravati dal fatto che, in assenza di linee guida per la predisposizione di protocolli regionali, le poche Regioni che hanno già deliberato in tal senso lo hanno fatto seguendo criteri dif-

formi, generando problemi di competenze e ulteriori difficoltà per le famiglie;

secondo quanto risulta all'interrogante, il Comitato tecnico scientifico, istituito dalla citata legge e composto da esperti di comprovata competenza sui DSA, avrebbe già nel luglio 2011 predisposto un testo di decreto attuativo ai sensi del citato articolo 7, comma 1, e il testo in oggetto, una volta corretto secondo le indicazioni del Ministero della salute, è stato nuovamente rinviato presso gli uffici competenti di tale Ministero,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover procedere con la massima urgenza all'emanazione delle linee guida di cui all'articolo 7, comma 1, della legge 8 ottobre 2010, n. 170, al fine di uniformare la disciplina in materia su tutto il territorio nazionale, nonché al fine di rendere effettive le disposizioni di cui alla medesima legge e ridurre i gravi disagi che, in mancanza di tale effettività, si sono trovati a subire studenti, famiglie e operatori scolastici.

(3-02893)

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BELISARIO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

il decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 28 luglio 2010, n. 63, in attuazione del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133, e del decreto-legge 1º settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, ha previsto che l'adozione dei libri di testo – per gli anni scolastici successivi all'anno in corso al momento dell'adozione del decreto ministeriale medesimo – sia obbligatoriamente da proseguire ai prezzi di copertina indicati negli allegati di cui al decreto ministeriale sopra citato;

considerato che:

le norme sopra indicate, pur volendo perseguire il giusto contenimento dei costi per i testi scolastici obbligatori per gli alunni, di fatto obbliga gli istituti scolastici a continuare ad indicare agli utenti testi ormai non più all'avanguardia ai fini dell'apprendimento;

lo stesso decreto ministeriale risulta disatteso in quanto – pur indicando i requisiti tecnici dei supporti didattici multimediali, scaricabili, almeno in parte, da *Internet* - di fatto obbliga gli istituti e le famiglie degli alunni ad acquistare testi didattici molto spesso inutilizzabili a causa della loro vetustà;

ritenuto che:

le norme sopra indicate avrebbero dovuto realizzare misure atte a contenere il costo dei libri scolastici, ivi compresa la previsione della adozione di testi interamente scaricabili da *Internet* ovvero in formato misto – pur prevedendo l'adozione dei libri di testo con cadenza pluriennale;

sia da rivedere la previsione, operata con il suddetto decreto ministeriale, di non ravvisare «la necessità di modificare, con nuove edizioni, gli attuali assetti dei libri di testo»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della problematica esposta in premessa e nei *considerata* e quali concrete ed opportune azioni intenda porre in essere al fine di permettere l'adozione di supporti didattici aggiornati, garantendo al contempo il contenimento delle spese.

(4-07592)

POLI BORTONE, FLERES. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato (AAMS) opera in collaborazione con il Ministero dell'economia e delle finanze in riferimento alla gestione ed all'organizzazione del settore dei giochi, delle scommesse e dei concorsi pronostici;

la difficile contingenza economica internazionale sommata alle ultime manovre del Governo stanno stringendo in una morsa letale milioni di italiani. Dall'inizio dell'anno numerosi piccoli imprenditori si sono tolti la vita, sopraffatti dal senso di vergogna e umiliazione per il fallimento della propria azienda. Solo in Puglia – come già riportato dalla prima firmataria del presente atto nell'interrogazione 4-07190 – nello scorso mese di marzo, si sono verificati cinque casi di suicidio, in qualche modo collegabili alla crisi economica e alla mancanza di lavoro, e almeno due di tentato suicidio;

lo Stato dovrebbe intervenire in qualunque modo e con qualunque mezzo per evitare la drastica soluzione senza ritorno, dovrebbe almeno tentare di creare un *network* d'informazione e di assistenza sociale per i cittadini in difficoltà. Invece sembra che la campagna d'informazione sia un'altra;

proprio negli ultimi tre mesi, infatti, sono aumentate, in radio e tv, le pubblicità sul gioco d'azzardo legalizzato: ormai i cittadini sono bombardati continuamente da gratta&vinci di ogni sorta, calcio scommesse e *poker on line*. Secondo un recente rapporto dell'Organizzazione mondiale della sanità oltre un milione e mezzo di italiani, il 3 per cento della popolazione, è dedita al gioco e tra i più vulnerabili risultano i giovani, che grazie ad *Internet* giocano costantemente (mentre la pubblicità recita: «gioca consapevolmente»). Bisognerebbe capire cosa vuol dire giocare consapevolmente, quando le ultime cifre del mese di marzo hanno registrato 1,6 miliardi di euro in giocate con un incremento del 14,2 per cento rispetto a febbraio;

lo Stato, dunque, dovrebbe intervenire in altro modo sul gioco e, in particolare, sull'uso della pubblicità ingannevole, perché «vincere facile» in tempi duri come questi è tutto tranne che una pubblicità sana e trasparente;

una più spontanea risposta alla crisi economica, che dal 2008 attanaglia i Paesi occidentali, alla mancanza di lavoro per molti e, soprattutto

per i giovani, alla mancanza di liquidità da parte dello Stato, che per sanare il debito pubblico è costretto a varare manovre sempre più aspre, dovrebbe essere di tutt'altro tenore. Infatti, oltre alle misure rivolte allo sviluppo e alla crescita, le campagne di informazione dello Stato dovrebbero saper spiegare che l'illusione di una ricchezza va tramutata nella convinzione di un benessere certo, sano e duraturo per ognuno di noi. Quindi superamento del denaro come metro di valutazione della qualità della vita, ma sua integrazione con altri fattori, spesso più importanti. Inoltre, le grandi vincite ai giochi, se mal gestite, più che portare prosperità possono tradursi in disgrazie,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, alla luce di quanto esposto in premessa, non ritenga di valutare l'opportunità, nel caso di vincite ai giochi dei Monopoli di Stato superiori ai 500.000 euro, di offrire garanzie di lavoro, almeno per una durata pari alla vincita, piuttosto che denaro.

(4-07593)

COSTA. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

l'assimilazione a farmaco del dispositivo medico fluoresceina sodica in strisce ha di fatto reso indisponibile questo colorante nella diagnostica oftalmica;

attualmente non sono disponibili coloranti alternativi o altre metodiche diagnostiche che possano consentire di ottenere tutte le informazioni cliniche necessarie per la diagnosi e la terapia di gravi patologie oftalmiche;

le strisce di fluoresceina sodica sono un dispositivo medico da sempre ampiamente utilizzato in oftalmologia per lo svolgimento della diagnostica oftalmica;

infatti questo dispositivo medico – disponibile sul mercato sia in confezionamento multiplo non sterile (ad esempio: Fluorescein – Haag-Strait) che in confezionamento singolo sterile (ad esempio: Fluoralfa Strips) – viene utilizzato come colorante della lacrima per l'esecuzione della tonometria di Goldmann (*gold standard* per la misurazione della pressione intraoculare), come colorante delle lesioni corneali superficiali per la diagnosi differenziale eziopatogenetica di queste lesioni, come colorante della lacrima per la applicazione e la valutazione delle lenti a contatto, come colorante della lacrima per la valutazione del *break-up time* (BUT), *test* indispensabile nella diagnostica delle alterazioni della superficie oculare da disfunzione lacrimale e infine come colorante della lacrima per la diagnostica delle lesioni oculari a rischio di perforazione o nella valutazione postoperatoria di procedure filtranti (chirurgia del glaucoma) per l'accertamento della perfetta chiusura del bulbo oculare;

questo dispositivo medico, nonostante il massiccio utilizzo in oftalmologia, non ha mai dato effetti collaterali;

ora si vuole assimilare le strisce di fluoresceina sodica alla fluoresceina sodica iniettabile che, invece, è un farmaco;

la trasformazione delle strisce di fluoresceina sodica in farmaco, inevitabilmente, renderà questo prodotto non più disponibile sul mercato con grave nocimento per la salute dei pazienti che non potranno più usufruire di una diagnostica efficace,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza riconsiderando le decisioni a giudizio dell'interrogante avventatamente assunte e prorogando la possibilità di utilizzo delle strisce di fluoresceina sodica per uso oftalmico.

(4-07594)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

suscita sconcerto e viva preoccupazione tra le famiglie dei disabili la manovra governativa attualmente in discussione afferente le nuove modalità di calcolo dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE) ed il suo utilizzo per la concessione di benefici socio-assistenziali;

con l'art. 5 del decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, ci si accinge a modificare profondamente l'assistenza per le persone con disabilità grave collegando il calcolo dell'ISEE al reddito familiare anziché a quello della persona con disabilità così come deciso con apposita sentenza dalla Corte di Cassazione;

ciò facendo si riporterebbero indietro di decenni le condizioni di vita dei disabili italiani;

si ritiene inopportuno il «pensare di fare cassa» – malgrado il recente parere contrario della Corte dei conti – introducendo nella modalità di calcolo dell'ISEE anche provvidenze non rientranti tra i cespiti di reddito, come le pensioni di invalidità e l'assegno di accompagnamento;

ancora una volta, nel parlare di crescita, si adottano provvedimenti dai quali sembra trasparire l'intenzione di penalizzare i deboli e i bisognosi, che già sono stati ampiamente penalizzati;

ciò facendo si perverrebbe alla assurda conseguenza, per redditi superiori a 15.000 euro (famiglia monoreddito con immobili di proprietà), di pagare le tasse e non ricevere l'unico esiguo emolumento economico fino ad oggi concesso per supplire alla mancanza di servizi oggi del tutto inesistenti,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza modificando tale previsione normativa che, oltre ad essere assolutamente incongruente con le dichiarazioni continuamente rese dai membri del Governo, sta allarmando e gettando nello sconforto migliaia di famiglie già pesantemente gravate da seri problemi.

(4-07595)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

due dirigenti e l'ex amministratore delegato della Sebach di Cortaldo (Firenze), ditta produttrice di bagni chimici, sono indagati nell'in-

chiesta sull'appalto da 34 milioni di euro per l'installazione dei bagni chimici nelle tendopoli dopo il sisma dell'Abruzzo;

come si apprende dalla lettura di un articolo pubblicato dal quotidiano locale «gonews» il 30 maggio 2012, si tratta di Marta Dainelli, 45 anni, nativa di Vinci e residente a San Gimignano, ex amministratore delegato dell'azienda certaldese; con lei figurano anche la responsabile commerciale Cristina Galieni, 38 anni, di Empoli e residente nella città del Boccaccio, dove vive anche l'altra indagata, la responsabile amministrativa Sonia Morelli, di 37 anni. I reati ipotizzati sono falso materiale e frode nelle pubbliche forniture. L'inchiesta – spiega l'avvocato Pier Matteo Lucibello, che assiste Marta Dainelli – riguarda operazioni esecutive svolte direttamente dal concessionario in Abruzzo;

l'accusa in questione è di falso materiale commesso da privato e frode nelle pubbliche forniture;

si legge su «Radorosa.it»: «I loro nomi si aggiungono a quelli di Guido Bertolaso, ex capo della Protezione Civile, dell'alto dirigente dello stesso organismo Angelo Borrelli e attuale vice di Franco Gabrielli, di Riccardo Crogi, Marco Fabbri e Andreana Valente: per tutti loro l'accusa è di abuso d'ufficio. Il fascicolo d'inchiesta è stato aperto dalla procura di Roma. Secondo il pm Antonietta Picardi, le tre donne valdelsane "in concorso tra loro in relazione all'articolo 476 del codice penale (falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici)" sono state inserite nel registro degli indagati "per avere, in qualità di procuratrici della Sebach, dichiarato la conformità all'originale delle fatture emesse dalla società Gran Sasso Acqua, risultate invece essere state riprodotte in modo apocrifo, eliminando da esse dati significativi", Una frode, si legge ancora, concretizzata "per avere, in concorso con le ditte subappaltatrici, da identificare, nonché rispettivi dipendenti, compiuto atti e omissioni volti a celare le inadempienze contrattuali nei confronti dell'ente appaltante per ottenere un ingiusto profitto", La Sebach di Certaldo si aggiudicò l'appalto: un affare da circa 34 milioni di euro, stando alle cronache abruzzesi. L'abuso d'ufficio, secondo il pm, si sarebbe concretizzato tramite un'agevolazione della commissione di gara nei confronti dell'azienda valdelsana, la quale, sempre stando a quel che emerge dalle indagini, si sarebbe aggiudicata la gara nonostante non fosse in possesso delle necessarie documentazioni. Inoltre, sempre secondo il magistrato romano, i 3.200 bagni ordinati (all'inizio erano ben quattromila, poi la protezione civile corresse il tiro al ribasso) e la stima dello smaltimento (79,20 euro al giorno per ognuno, comprensivo di Iva e di 4 interventi di espurgo e pulizia giornalieri) erano apparse al di là di ogni esigenza. Sarebbero infatti stati necessari i viaggi di centinaia di camion, con conseguenti problemi di smaltimento, per far fronte a quattro servizi giornalieri di pulizia dei wc chimici, capaci di portare alla raccolta di 3.200 metri cubi di liquami ogni giorno. I magistrati hanno concentrato le loro attenzioni su presunte irregolarità da parte di una commissione della protezione civile nel prorogare l'affidamento del servizio alla Sebach di Certaldo»;

considerato che:

nel 2006 il Monte dei Paschi di Siena ha acquistato il 14,3 per cento della Daimont SpA, *holding* di controllo di nuova costituzione. Venture Sgr (gruppo Montepaschi) entra nel gruppo Sebach. L'operazione, realizzata per conto del fondo immobiliare chiuso «Siena Venture» ha visto anche il coinvolgimento del fondo mobiliare chiuso «Toscana Venture», gestito da Sici Sgr, con una quota di partecipazione del 9,6 per cento. I patti parasociali hanno fissato un termine di cinque anni per la partecipazione, al massimo consentito dalla legge. L'ingresso di Mps Venture nel gruppo, controllato al 76,19 per cento dalla famiglia Dainelli, è finalizzato all'ulteriore sviluppo internazionale del gruppo e prevede la creazione di un unico centro di controllo delle varie imprese che lo costituiscono. Sebach, gruppo valutato tra i 30 e i 35 milioni di euro, detiene un giro d'affari di oltre 30 milioni di euro, è *leader* nel mercato italiano nella progettazione, produzione e commercializzazione dei bagni chimici mobili. Ha una rete di 100 concessionari e 900 punti vendita;

a giudizio dell'interrogante appare dubbio che il gruppo Monte dei Paschi, nonostante i precedenti in cui era stata coinvolta la famiglia Dainelli, sia entrato a far parte della compagine sociale della società senza le opportune verifiche;

sono sempre più all'attenzione della stampa gli scandali relativi alla gestione di Monte dei Paschi di Siena, da parte di Mussari, presidente dell'Abi ed ex dell'MPS e soci, nonché l'inchiesta giudiziaria della Procura della Repubblica di Siena per le ipotesi di reato di manipolazione del mercato ed ostacolo alle funzioni delle autorità di vigilanza in relazione alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di banca Antonveneta e ai finanziamenti in essere a favore della fondazione Monte dei Paschi (come si legge nell'interrogazione 3-02846),

si chiede di sapere:

quali iniziative il Governo intenda assumere per garantire la regolarità e il corretto svolgimento delle gare di appalto nel pieno rispetto delle norme sulla trasparenza;

quali iniziative di competenza intenda assumere affinché non siano i cittadini a pagare di tasca loro per la leggerezza ed il mancato senso di responsabilità di coloro che possono aver condotto gestioni del gruppo Monte dei Paschi, a giudizio dell'interrogante scellerate, a cui numerosi cittadini hanno dato fiducia con i loro investimenti credendo nella robustezza dello stesso;

quali iniziative urgenti intenda attivare per evitare che si possano ripetere tali fenomeni corruttivi nell'attività di ricostruzione del sisma che ha recentemente colpito l'Emilia-Romagna.

(4-07596)

ADERENTI. – *Al Ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione.* – Premesso che la fondazione *onlus* mons. Arrigo Mazzali, Istituti geriatrici di Mantova, è una fondazione di diritto privato, costituita

a seguito della trasformazione del precedente Ipab – istituto di pubblica assistenza e beneficenza, regolarmente accreditata dalla Regione Lombardia, che svolge attività di ospitalità e di assistenza socio sanitaria a favore di anziani;

premessi altresì che, per quanto risulta all'interrogante:

la fondazione Mazzali ha presentato, entro il termine fissato dall'avviso (termine finale il 13 luglio 2011), domanda per l'ammissione ai finanziamenti di cui all'art. 9, comma 1, lettera c), della legge n. 53 del 2000, oggetto dell'avviso di finanziamento relativo all'anno 2011, relativo al progetto «Parsifal – Progetto armonizzazione situazioni famiglia lavoro: le esigenze continuano». Tali finanziamenti sono destinati a promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro;

la domanda è stata corredata da un'ampia documentazione, predisposta entro i rigidi limiti dimensionali imposti dalla modulistica predisposta a tal fine dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, ma comunque idonea ad integrarne compiutamente il contenuto;

detta documentazione comprende tra l'altro l'elenco dei destinatari, redatto in conformità dell'esito dei questionari, compilati dai dipendenti della Fondazione, volti ad individuare le esigenze di vita e di lavoro dei medesimi e le azioni di sostegno più opportune al fine di soddisfare le esigenze stesse, nonché il relativo piano finanziario;

il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei ministri, con la nota in data 13 gennaio 2012, ha comunicato alla fondazione la non ammissibilità al finanziamento del progetto presentato. La domanda presentata dalla fondazione Mazzali, infatti, risultava avere ottenuto 49 punti, mentre per essere ammessi al finanziamento era necessario raggiungere un punteggio di 50 punti;

la fondazione Mazzali, con istanza di accesso agli atti in data 14 febbraio 2012, ha chiesto di prendere visione ed estrarre copia degli atti di gara, relativi al finanziamento, ed in particolare di prendere visione dei verbali della commissione tecnica di cui all'art. 15 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 2010, n. 277, e di ogni altro atto relativo alla valutazione della domanda presentata;

il Dipartimento per le politiche della famiglia, con comunicazione di posta certificata in data 15 marzo 2012, trasmetteva alla fondazione Mazzali copia della scheda di preistruttoria, copia della scheda di valutazione, nonché copia del resoconto verbale della Commissione di valutazione;

il decreto 23 dicembre 2011 del Ministro in indirizzo recante l'approvazione della graduatoria, non è stato invece inviato alla fondazione, che solo nei giorni scorsi ha potuto prenderne visione sul sito *web* dell'amministrazione;

considerato che:

la Commissione giudicatrice ha assegnato al progetto presentato dalla fondazione Mazzali un punteggio di punti 49 e, di conseguenza, ha negato al progetto stesso l'ammissione al finanziamento, dal momento

che i punti richiesti per essere ammessi sono 50. Il progetto risulta infatti inserito nella graduatoria di cui all'allegato C al decreto ministeriale citato, relativi ai progetti non ammissibili a finanziamento;

come si evince dalla scheda di valutazione, però, i punti attribuiti dalla Commissione giudicatrice al progetto della fondazione, sommando i punti relativi ai singoli criteri di valutazione, sono complessivamente 57. Si tratta dunque di un punteggio di molto superiore a quello minimo, necessario per essere ammessi al finanziamento e non si spiega la ragione per la quale il citato punteggio di 57 punti sia stato tramutato in un punteggio di 49. Infatti, gli atti di gara non contengono alcun riferimento che legittimi possibili interventi correttivi sul punteggio complessivo o su singole componenti di esso, né tanto meno spiegano come, a quali condizioni, entro quali limiti ed in virtù di quali considerazioni tali interventi potessero venire effettuati. Il che rende la riduzione priva di qualsivoglia fondamento giuridico e perciò palesemente illegittima;

conseguentemente la fondazione, in data 10 maggio 2012, ha avanzato ricorso straordinario al Capo dello Stato;

atteso che ne consegue che il decreto ministeriale di approvazione della graduatoria e tutti i restanti atti risultano illegittimi anche per violazione dell'art. 3 della legge n. 241 del 1990, dato che non contengono nemmeno un'ombra di motivazione, che valga a dare almeno in parte concretezza dei criteri utilizzati dalla Commissione giudicatrice al fine di operare la contestata riduzione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di attivarsi al fine di riconsiderare la valutazione del progetto della fondazione *onlus* mons. Arrigo Mazzali, Istituti geriatrici di Mantova, al fine di ammettere quest'ultima ai finanziamenti destinati a promuovere e incentivare forme di articolazione della prestazione lavorativa volte a conciliare tempo di vita e di lavoro.

(4-07597)

FILIPPI Alberto. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 16 ottobre 2011 due volontarie dell'Ente nazionale per la protezione degli animali (ENPA) della sezione di Oristano, Maria Giuseppina Ferravante e Annalisa Zonchello, transitando sulla strada che collega Villanovaforru a Sanluri (Cagliari) hanno trovato al centro della carreggiata un cane di razza bulldog in posizione supina visibilmente mal ridotto, con evidenti difficoltà di deambulazione, malnutrito e in condizioni pessime;

le volontarie hanno messo in sicurezza l'animale e avvisato la guardia zoofila;

il cane ritrovato possedeva un *microchip* appartenente alla Asl n. 5 di Oristano;

la guardia zoofila ha rintracciato il proprietario del cane, dottor Francesco Zucca, un medico veterinario che non era a conoscenza della scomparsa del cane;

il giorno seguente il ritrovamento, su ordine del pubblico ministero di turno della Procura di Oristano, dottoressa Lecca, le volontarie hanno fatto visitare il cane che si presentava in gravissime condizioni igieniche, con numerosi parassiti presenti nella cute e nell'intestino, fortemente emaciato e debilitato, denutrito e in grave stato di deperimento fisico, anemico, con numerose lesioni cutanee e con onicogrifosi, uveite bilaterale ed in stato di invecchiamento precoce, nonostante la sua giovane età, affetto anche da leishmaniosi, malattia presente già da tempo ed evidentemente trascurata;

i certificati sono stati consegnati in Procura al pubblico ministero citato affinché potesse disporre il sequestro e l'affidamento del cane all'ENPA;

inspiegabilmente la pratica riguardante la denuncia per maltrattamento del cane ha cambiato pubblico ministero (dottor Mamone) che, ritenendo inesistente il reato, ha ordinato l'immediata restituzione dell'animale al proprietario;

il cane in questione nel frattempo è stato immediatamente sottoposto a tutte le cure del caso e, all'atto della restituzione, è risultato visibilmente migliorato e dopo soli tre giorni aumentato di peso;

in data 21 ottobre 2011 è stato restituito al proprietario e, allo stato attuale, non ci sono più notizie;

sia l'ENPA sezione di Oristano che l'ENPA sezione di Cagliari hanno esposto immediatamente denuncia per maltrattamento di animale, chiedendo il sequestro e l'affidamento dello stesso;

la Procura, nella persona del dottor Mamone, ha ritenuto che il reato di maltrattamento *ex art. 544-ter* del codice penale non sussisteva e ha chiesto per tale ragione l'archiviazione e una sanzione amministrativa per il proprietario per abbandono del proprio cane;

dal mese di ottobre fino a febbraio 2012 non è stato possibile avere aggiornamenti sulla denuncia presentata ed è stata data notizia dell'accaduto ad alcuni giornali locali ed alcuni telegiornali, senza però riuscire ad ottenere alcun risultato;

si è provveduto anche a fare la segnalazione all'Ordine dei veterinari locale e nazionale, senza alcun esito,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti la motivazione per cui la Procura di Oristano abbia trascurato le denunce presentate e soprattutto la documentazione dettagliata che dimostra chiaramente il reato di maltrattamento;

come mai non sia stata irrogata alcuna sanzione amministrativa per abbandono di animale visto che la Procura si è espressa in tal senso;

se risultino le ragioni per cui non sono stati trasferiti gli atti alla Procura di Cagliari per competenza territoriale, considerato che il fatto si è verificato nel territorio cagliaritano.

(4-07598)

LANNUTTI. – *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

in data 23 luglio 2010 veniva sottoscritto un contratto di appalto, tra il Provveditorato interregionale alle opere pubbliche Lazio, Abruzzo e Sardegna per conto del Comando generale della Guardia di finanza e la Prismo universal italiana SpA, per l'appalto integrato di progettazione ed esecuzione di lavori di costruzione ammodernamento ed acquisto di immobili per il Corpo per la realizzazione della sede del comando nucleo regionale ed alloggi di servizio di Pescara in lungomare papa Giovanni XXIII, per un importo di contratto di 10.426.723,12 euro;

la Prismo universal italiana SpA si avvaleva per l'esecuzione di tale appalto della Sim project appalti Srl stipulando in data 10 maggio 2010 un contratto di subappalto per l'esecuzione di opere per l'importo di 1.896.000 euro;

tale contratto di subappalto veniva autorizzato dal Provveditorato con provvedimento protocollo n. 2774 del 5 maggio 2011, nel quale si individuava espressamente l'importo complessivo da corrispondersi, a fronte dei lavori, alla Sim project appalti Srl in 1.896.000 euro;

la Sim project appalti Srl eseguiva regolarmente i lavori costruendo la caserma non solo senza che le fosse pagato alcun corrispettivo ma anticipando le spese per i relativi materiali;

successivamente, veniva redatto lo stato di consistenza dei lavori eseguiti con il quale veniva accertato dal direttore dei lavori, nel contraddittorio delle parti, che le opere eseguite erano state realizzate dalla Sim e dunque il credito netto che la Prismo universal italiana SpA vantava nei confronti dell'amministrazione si riferiva a tali opere;

l'ammontare complessivo netto dei lavori, materiali a piè d'opera e oneri diversi (progettazione e sicurezza), risultava pari a 3.179.511,79 euro;

considerato che era stata corrisposta all'impresa, a fronte di un avanzamento dei lavori, la somma complessiva di 2.214.635 euro, il credito netto che l'impresa vantava nei confronti dell'amministrazione risultava pari a 964.866,79 euro;

la Sim project appalti Srl, in considerazione di quanto accertato nello stato di consistenza dei lavori eseguiti, con nota datata 23 dicembre 2011, chiedeva al Comando generale della Guardia di finanza il pagamento a suo favore della somma di 964.866,79 euro, oltre interessi di mora, senza avere positivo riscontro;

il Provveditorato alle opere pubbliche indirizzava alla Guardia di finanza una nota datata 24 febbraio 2012 nella quale, tra l'altro, si precisava che l'impresa Sim project appalti Srl era stata l'unica ditta autorizzata al subappalto e che di fatto aveva eseguito i relativi lavori sino alla scissione contrattuale con la Prismo universal italiana SpA;

ad oggi ogni tentativo volto ad ottenere il pagamento di quanto dovuto alla Sim project appalti Srl per i lavori eseguiti in favore della Guardia di finanza, e della quale la stessa attualmente beneficia, è risultato vano;

in altri termini oggi la Guardia di finanza si è arricchita di un bene, la caserma di Pescara, realizzata a spese della Sim project appalti Srl alla quale non è stata corrisposta alcuna somma di denaro;

né può pensarsi che osti a tale pagamento il fallimento della impresa appaltatrice poiché le somme destinate alla realizzazione della caserma sono vincolate a tale costruzione *ex art.* 1, comma 93, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria per il 2006), e la caserma è stata realizzata esclusivamente dalla Sim project appalti Srl, peraltro anticipando le spese dei materiali;

l'imprenditore titolare della Sim project appalti Srl al 30 giugno 2012 dovrà rientrare di un fido concessogli dalla banca Caripe (Cassa di risparmio di Pescara e Loreto aprutino, gruppo Tercas), agenzia di Sambuceto;

l'imprenditore rischia seriamente il fallimento a causa esclusivamente del credito vantato nei confronti del Comando generale della Guardia di finanza. Lo stesso a causa della situazione è stato già costretto a licenziare 20 dipendenti,

si chiede di sapere quali azioni i Ministri in indirizzo ritengano opportuno intraprendere per fare in modo che il Comando generale della Guardia di finanza paghi alla società i lavori da questa posti in essere per la realizzazione della caserma di Pescara.

(4-07599)

LANNUTTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* – Premesso che:

in un articolo pubblicato sul «Corriere della Sera» del 26 maggio 2012, a firma di Massimo Mucchetti, dal titolo «Telecom e Metroweb, sfida sulle reti» sono state riportate delle anticipazioni riguardo alla decisione del Fondo strategico italiano (FSI) della Cassa Depositi e Prestiti (CDP), guidato da Maurizio Tamagnini, banchiere d'affari ex Merrill Lynch, di investire nel capitale della società-veicolo che controlla Metroweb 200 milioni di euro subito e altri 300 in seguito;

nello stesso articolo si precisa che lo scopo dell'investimento era quello di finanziare il piano di Metroweb che si propone di «cablare le principali 30 città italiane» portando la fibra a 100 megabit fino alle abitazioni entro il 2020 per un esborso di 4,5 miliardi di euro; piano che era già stato «illustrato alla Camera dei deputati il 14 maggio 2012 dal gerente di F2i, Vito Gamberale, e in qualche misura preannunciato il giorno prima dall'audizione del presidente della Cdp, Franco Bassanini»;

l'articolo, inoltre, segnala che l'annuncio di questa iniziativa, anche a seguito dell'incontro «dell'amministratore delegato di Metroweb, Alberto Trondoli, con la comunità finanziaria londinese, avvenuto il 24 maggio 2012, ha seminato il dubbio che Metroweb possa togliere fatturato, e quindi margini, a Telecom Italia», determinando la discesa delle quotazioni di Telecom Italia, che hanno perso il 18 per cento in un mese, dato che gli *hedge fund* starebbero vendendo a piene mani;

secondo Mucchetti, la CDP «scommette su Gamberale per sbloccare la stasi degli investimenti» di Metroweb, in modo da giustificare il prezzo di 430 milioni pagato l'anno scorso al fondo inglese Stirling Square che aveva rilevato la società da A2A;

Metroweb, infatti, ha una rete di fibra ottica solo nell'area metropolitana di Milano e dei Comuni confinanti, con un fatturato di circa 51 milioni di euro ed un utile netto di circa 12,5 (generato da pochissimi clienti) e personale dipendente di 34 unità (dati 2010).

il piano Metroweb, finanziato da CDP, rischia di entrare in rotta di collisione con il piano di Telecom Italia, «parte di una campagna di 9 miliardi sulla rete per i prossimi tre anni», che conta di investire 2 miliardi, un quarto dei quali nei prossimi due anni per portare i 100 megabit al 70 per cento della clientela delle prime 100 città italiane e poi a 215 città a fine decennio;

d'altra parte, le soluzioni tecniche privilegiate dai due piani si differenziano notevolmente nella misura in cui Metroweb avrebbe un esborso di 800 euro a cliente con un ritorno dell'investimento in 26 anni, mentre il modello Telecom Italia richiederebbe 170 euro per cliente e dunque darebbe un ritorno in soli 8 anni;

queste anticipazioni di stampa sono state confermate dalla decisione del Consiglio di amministrazione di FSI con la quale è stata approvata, il 28 maggio 2012, l'acquisizione, attraverso aumento di capitale, del 46,2 per cento di Reti TLC, la *holding* controllata da F2i, a cui fa capo il 61,4 per cento di Metroweb;

considerato che:

CDP è una società per azioni controllata dallo Stato italiano, con il Ministero dell'economia e delle finanze azionista al 70 per cento ed il restante 30 per cento del capitale posseduto da un gruppo di fondazioni di origine bancaria, e che gestisce una parte consistente del risparmio nazionale, il risparmio postale, che rappresenta la sua principale fonte di raccolta;

il FSI è una *holding* di partecipazioni costituita in data 2 agosto 2011 con un capitale sociale pari a 1 miliardo che ha CDP come azionista di riferimento che ha sottoscritto in sede di costituzione il 90 per cento del capitale sociale, cui si affianca Fintecna SpA, che ha sottoscritto il 10 per cento del capitale sociale; a seguito dell'avvenuta approvazione del piano industriale 2012-2016, in data 30 novembre 2011, il consiglio di amministrazione di CDP ha deliberato la sottoscrizione di ulteriori 4 miliardi di euro di aumenti di capitale di FSI;

la Società Fondi Italiani per le Infrastrutture (F2i) ha tra gli investitori principali (*sponsor*) CDP, Banca Intesa, Unicredit e Merrill Lynch;

F2i è azionista di riferimento con l'87,5 per cento, prima del previsto ingresso nel capitale di FSI, di Reti TLC che, a sua volta, detiene il 61,4 per cento di Metroweb e la quota residua del 12,5 per cento è detenuta da IMI-Banca Intesa;

l'Agenda digitale europea prevede un obiettivo di completa eliminazione del *digital divide* entro il 2013, garantendo l'accesso alla banda

larga alla totalità della popolazione, e la copertura *ultrabroadband* a 30 Mbit/s del 100 per cento della popolazione, nonché la connessione a 100 Mbit/s del 50 per cento delle famiglie entro il 2020,

si chiede di sapere:

se a quanto risulta al Governo sia stata valutata la congruità dell'operazione di finanziamento del piano Metroweb con la missione di CDP e FSI, orientata a favorire la crescita delle imprese di grandi dimensioni per il miglioramento dell'efficienza operativa e l'accrescimento della loro competitività a livello internazionale, come dichiarato nella Relazione di bilancio consolidato 2011 di CDP;

se risulti essere stata valutata la congruità dell'operazione di finanziamento del piano Metroweb (con ritorno a 26 anni) con il requisito previsto dallo statuto di FSI di garantire un adeguato ritorno economico e patrimoniale del proprio investimento in linea con il mercato;

se risulti che la valutazione di 200 milioni di euro della quota del 46,2 per cento di Reti TLC acquisita da FSI si sia basata sulla medesima valutazione di Metroweb pari a 430 milioni, corrisposta nel 2011 al fondo inglese Stirling Square e ritenuta all'epoca sovrastimata da taluni organi di stampa;

se risulti che l'iniziativa non abbia comportato una eccessiva esposizione di CDP nei confronti di Reti TLC-Metroweb, dato che l'acquisizione diretta del 46,2 per cento della società va ad aggiungersi all'investimento già realizzato indirettamente nel 2011 attraverso le quote detenute da CDP nel fondo F2i;

se risulti essere stata valutata la coerenza dell'iniziativa FSI-Metroweb con gli Orientamenti della Commissione europea sugli aiuti di Stato che precludono l'intervento pubblico nelle cosiddette aree nere e aree grigie, ossia nelle aree in cui già si prevede, rispettivamente, la realizzazione di una o più infrastrutture nell'arco dei successivi tre anni, quali le prime 30 città italiane;

se risulti che l'iniziativa del FSI non introduca una significativa distorsione della concorrenza, oggi in atto tra soggetti privati, nelle principali città in cui il piano Metroweb prevede un ritorno a 26 anni che non è compatibile con i criteri di investimento di un operatore privato che agisce in una economia di mercato.

se risulti che l'iniziativa rischia, quindi, di indebolire ulteriormente il tessuto competitivo e le potenzialità di sviluppo dell'industria nazionale delle telecomunicazioni;

se a giudizio del Governo, non sarebbe stato, invece, più opportuno, anche nell'ottica degli obiettivi dell'Agenda digitale europea, convogliare l'intervento pubblico di CDP-FSI per l'eliminazione del *digital divide*, che ancora oggi interessa circa il 5 per cento della popolazione, ovvero per la realizzazione delle reti *ultrabroadband* nelle cosiddette aree bianche nelle quali non è previsto alcun intervento degli operatori privati nei prossimi tre anni.

(4-07600)

LANNUTTI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che è giunta all'interrogante la segnalazione dei titolari di una società di arredamenti della Brianza, con esperienza cinquantennale nel settore del mobile, che hanno chiamato in causa il banco di Desio e della Brianza al fine di ottenere la restituzione delle somme illegittimamente addebitate negli anni dall'istituto di credito alla loro società;

premessò altresì che:

in particolare nel novembre 2010 inviavano, attraverso il loro studio legale, una lettera per la messa in mora della banca chiedendo la restituzione dell'importo di 111.005,18 euro, dato dalla somma di capitalizzazione trimestrale di interessi passivi, ultralegali e ultrausurai, *ex art.* 117 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, e commissione di massimo scoperto, secondo quanto risultato dalla perizia tecnica;

dopo l'invio della richiesta di restituzione di quanto illegittimamente loro addebitato, l'ufficio consulenza legale della banca rispondeva comunicando che le richieste non potevano trovare accoglimento in quanto le condizioni economiche applicate erano state concordate per iscritto e, nel corso del tempo, accettate con specifici accordi tra le parti;

in seguito il direttore della filiale di Meda (Monza e Brianza) contattava i titolari, su incarico della sede, per tentare di arrivare ad un accordo. La banca offriva 20.000 euro circa oltre al rimborso delle spese legali sostenute;

i titolari della società rifiutavano detta cifra, comunicando che sarebbero stati disponibili a trovare un accordo, ma ad una cifra secondo loro più congrua quantificata in 80.000 euro;

la banca non dava risposta alla loro richiesta, ma si limitava ad inviare loro una raccomandata nella quale comunicava la revoca degli affidamenti precedentemente concessi alla società. A tal punto gli imprenditori si sono visti costretti ad adire le vie legali;

alla prima udienza il legale che assiste il banco di Desio ha comunicato al legale della società l'intenzione di trovare un accordo, ma senza mai fare offerte concrete;

il giudice ha quindi nominato un consulente tecnico d'ufficio (CTU) che avrebbe dovuto prestare giuramento nell'udienza fissata per il 28 febbraio 2012, ma, a quanto riferito dagli attori, il cancelliere del Tribunale di Desio avrebbe ommesso di comunicare al perito la convocazione;

pertanto viene fissata una nuova udienza per l'8 maggio 2012 e il giorno 7 maggio il CTU ha comunicato alla cancelleria che non avrebbe potuto essere presente a causa di improvvisi impegni di lavoro all'estero;

l'udienza viene di nuovo rinviata a settembre 2012;

considerato che:

la Corte costituzionale, presidente Quaranta, e relatore Criscuolo, con la sentenza n. 78 del 2 aprile 2012, depositata il 5 aprile 2012, ha dichiarato incostituzionale l'art. 2, comma 61, del decreto-legge n. 225 del 2010, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 10 del 2011, con cui il

precedente Governo, che vedeva alla guida del Dicastero dell'economia e delle finanze l'on. Giulio Tremonti, decideva di cancellare con un «colpo di spugna» gli effetti della sentenza n. 24418, emessa dalle Sezioni Unite di Cassazione il 2 dicembre 2010 sull'anatocismo (capitalizzazione trimestrale dell'interesse), che riconosceva al correntista debitore il diritto di recupero, dalla data di inizio del rapporto e sino alla chiusura, di tutti gli indebiti pagamenti ricevuti dalla banca con gli addebiti trimestrali di illecite competenze;

la saga dell'anatocismo – cioè degli interessi sugli interessi calcolati in maniera illegittima sui conti correnti che vanno in rosso – risale ai primi anni '50. Ma fino al 1999, la norma contenuta nell'articolo 1283 del codice civile secondo cui, «in mancanza di usi contrari, gli interessi scaduti possono produrre interessi solo dal giorno della domanda giudiziale o per effetto di convenzione posteriore alla loro scadenza, e sempre che si tratti di interessi dovuti almeno per sei mesi», era stata interpretata, dai giudici di legittimità e dalle banche, nel senso di poter attribuire alla locuzione «salvo gli usi contrari» una valenza, per così dire, negoziale. Gli istituti di credito capitalizzavano gli interessi trimestrali facendo leva sulle necessità dei correntisti che avevano accesso ad alcune operazioni bancarie soltanto accettando tale odiosa pratica;

gli usi e gli abusi bancari, praticati per oltre mezzo secolo dagli istituti di credito, subivano l'ennesima sconfitta dalla sentenza n. 21095 emessa dalle Sezioni unite di Cassazione in data 4 novembre 2004. La tentata rivincita dell'Associazione bancaria italiana (Abi) e delle banche, che pretendevano di ribaltare precedenti limpide sentenze di Cassazione sull'anatocismo, ossia quell'illegale pratica vietata dall'art. 1283 del codice civile, ma consentita dagli «usi bancari» applicati per oltre mezzo secolo, di capitalizzare gli interessi sui prestiti effettuati dalle banche ogni 3 mesi, annualizzando quelli sui depositi, subiva l'ennesimo duro colpo dopo i ricorsi intentati dall'Adusbef, l'associazione a difesa degli utenti dei servizi bancari e finanziari;

nel 1999 la Suprema Corte ha chiarito, con le sentenze n. 2374/99 e n. 3096/99, che gli usi a cui si riferisce la disposizione sono esclusivamente quelli normativi in senso tecnico. In altre parole, ha sancito la Cassazione, «gli usi contrari, suscettibili di derogare al precetto dell'articolo 1283 codice civile, sono non i meri usi negoziali di cui all'articolo 1340 codice civile, ma esclusivamente i veri e propri usi normativi, di cui agli articoli 1 e 8 disp. prel. cc, consistenti nella ripetizione generale, uniforme, costante e pubblica di un determinato comportamento (usus), accompagnato dalla convinzione che si tratta di comportamento (non dipendente da un mero arbitro soggettivo) ma giuridicamente obbligatorio, in quanto conforme a una norma che già esiste o che si ritiene debba far parte dell'ordinamento giuridico» (sentenza 21095/2004);

tali decisioni, scaturite dopo una dura battaglia dell'Adusbef, hanno ritenuto nulle le clausole bancarie anatocistiche la cui stipulazione rispondeva ad un uso meramente negoziale, dipendente, cioè, dalla volontà della banca. I clienti si erano così abituati all'illegittima capitalizza-

zione non perché convinti che fosse conforme alle norme in materia, ma perché questa veniva imposta con l'inserimento nei moduli predisposti dagli istituti di credito, in conformità con le direttive dell'Abi. Per di più la sottoscrizione di tali clausole era un presupposto indefettibile per accedere ai servizi bancari. Anche la Corte costituzionale, su ricorso di Adusbef, con la sentenza n. 425/2000 sul decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 342 (cosiddetto decreto salvabanche), recante «Modifiche al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, recante il testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia», nei giudizi promossi con ordinanze emesse il 21 ottobre 1999 dal Tribunale di Benevento, il 21 ed il 29 ottobre 1999 dal giudice istruttore del Tribunale di Lecce, l'8 novembre 1999 dal Tribunale di Brindisi, il 10 dicembre 1999 dal giudice istruttore del Tribunale di Lecce, il 9 dicembre 1999 dal Tribunale di Brindisi, aveva assestato un definitivo colpo all'anatocismo sia per l'ingiustificata disparità di trattamento, nei confronti dei clienti delle banche, nella fase anteriore al regime fissato con la delibera del Comitato internazionale per il credito e il risparmio (CICR), tra la posizione debitoria verso la banca – con validità dell'anatocismo trimestrale – e la posizione creditoria – con invalidità di tale anatocismo, sia per l'irragionevole attribuzione di validità a clausole anatocistiche già riconosciute illecite dalla Corte di cassazione, con le sentenze 16 marzo 1999, n. 2374 e 30 marzo 1999, n. 1096;

ma, a giudizio dell'interrogante, la protervia e lo strapotere delle banche e dell'Abi, aduse a chiedere ed ottenere leggi, sentenze e regolamenti a loro uso e consumo, si manifestava nel dicembre 2010, subito dopo che Adusbef aveva ottenuto, dalle Sezioni unite della Cassazione con la sentenza n. 24418 del 2 dicembre 2010, la condanna delle banche a favore dei cittadini. A distanza di poche settimane, il Governo (all'epoca guidato da Silvio Berlusconi) ha rovesciato la pronuncia. Così il sistema bancario italiano non ha dovuto restituire ingenti somme ai clienti (imprese e famiglie) che – classico caso di danno oltre la beffa – si sono visti addebitare in passivo interessi, di fatto, illegittimi;

le clausole di capitalizzazione trimestrale degli interessi dovuti dal correntista devono considerarsi nulle anche se contratte prima del noto orientamento giurisprudenziale che, nella primavera del 1999, ne ha negato l'uso. In sostanza, è da attribuire valore retroattivo all'inesistenza dell'uso normativo concernente la capitalizzazione trimestrale degli interessi. È la sintesi della sentenza a Sezioni unite della Cassazione, che ha bocciato la pretesa delle banche e dell'Abi di ribaltare le precedenti sentenze sull'anatocismo, sentenza che si può così riassumere a titolo di esempio: si devono 1.000 euro alla banca, che applica un 5 per cento di interessi passivi; sul primo trimestre si dovranno quindi alla banca 50 euro di interessi passivi oltre al capitale (1.000). La banca sommava i 50 euro al capitale, così nel secondo trimestre il calcolo degli interessi si effettuava non su 1.000, ma su 1.050 dando luogo a 52,50 euro, che si sommavano al capitale nel terzo trimestre, dando luogo a 1.000, 50 e 52, pari a 1.102, sul quale si calcola ancora il 5 per cento pari a 55,10, che poi si continua a sommare al capitale, 1.102, che, sommato a 55,10, dà 1157,10, su cui

si calcola l'ultimo 5 per cento pari a 57,855. Se la banca calcolasse un «numero» (il computo su cui si calcolano gli interessi attivi dovuti sui conti corrente) pari a 1.000, darebbe, per un anno con il 5 per cento di interessi, 50 euro, ma ne prenderebbe, in caso di interessi passivi, 57,855, quasi 8 euro in più. Questo è l'anatocismo,

si chiede di sapere:

se al Governo risulti se sia una prassi consolidata degli istituti bancari quella di non riconoscere ai loro clienti le somme percepite indebitamente per interessi non dovuti;

se le numerose sentenze della Corte costituzionale non debbano indurre il Governo a facilitare le richieste di rimborso presentate nei tribunali a favore di piccoli e medi imprenditori «strozzati» ed usurati dal sistema creditizio, anche con pratiche illegali denominate anatocismo, considerato che, come nel caso di specie, i ripetuti rinvii giudiziari mettono in grande difficoltà le società, visto oltre tutto il periodo di grave crisi del settore;

quali misure urgenti intenda attivare per restituire la certezza del diritto e dell'esecuzione delle sentenze della Cassazione ai consumatori-utenti vessati dalle banche anche alla luce della difficilissima crisi economica come l'attuale, nonché per contribuire ad offrire liquidità alle imprese ed alle famiglie e ad uscire dalla difficile congiuntura economica e dagli effetti recessivi.

(4-07601)

LADU, SANCIU, DELOGU, SANNA, SCANU, CONTI, DI GIACOMO, DE ECCHER, CASTRO, TOTARO, BALDINI, D'AMBROSIO LETTIERI, RAMPONI, GRAMAZIO, CALIGIURI, RIZZOTTI, CIARRAPICO, BETTAMIO, FLUTTERO, SALTAMARTINI, NESSA, CAMBER, LENNA, SAIA, FERRARA, POLI BORTONE, CARRARA, LICASTRO SCARDINO, CARUSO, SCIASCIA, MORRA, GALLO, FLERES, ALICATA, MATTEOLI, CASTIGLIONE, BIANCHI, CABRAS, TOFANI, VIESPOLI, SPADONI URBANI, BURGARETTA APARO. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

un precedente atto di sindacato ispettivo (interrogazione 3-02641 presentata il 9 febbraio 2012 dal Senatore Sanna e altri) chiedeva al Governo informazioni relativamente ai rapporti tra la Commissione europea, lo Stato italiano e la Tirrenia SpA, anche con riferimento all'impiego delle sovvenzioni, nonché in merito alla soppressione e riduzione dei servizi di collegamento da e per la Sardegna;

il Sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti Improta rispondeva ai quesiti sottoposti durante la seduta dell'8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni) il 28 febbraio 2012;

considerato che:

nonostante la tempestiva risposta all'interrogazione, ad oggi – cioè a tre mesi di distanza – nessun atto concreto è stato compiuto e lo stato di fatto delle problematiche della continuità territoriale della Sardegna risulta

tutt'altro che risolto, nel senso che per quanto riguarda la continuità territoriale si è ancora completamente «in alto mare»;

la stagione turistica è di fatto iniziata e non è stato ancora compiuto nessun atto concreto relativamente alle nuove convenzioni per salvaguardare la continuità territoriale aerea e marittima;

sotto questo profilo c'è totale incertezza e preoccupazione da parte del popolo sardo che ancora oggi non sa quale sarà il futuro di questo fondamentale e irrinunciabile servizio;

i costi dei trasporti da e per la Sardegna sono altissimi e inaccessibili e questo comporta un grave disagio alla popolazione interessata che si sente gravemente limitata nella possibilità di movimento e nei rapporti sociali ed economici con la penisola e con il resto del mondo;

tutto questo sta danneggiando moltissimo anche il settore turistico che è di vitale importanza per lo sviluppo e la crescita della Sardegna;

gli stessi impegni assunti nella risposta non sono stati a tutt'oggi rispettati, compreso ciò che riguarda la tratta Civitavecchia-Cagliari, in cui, nonostante le assicurazioni della ripresa della frequenza quotidiana entro la metà del mese di aprile 2012, ad oggi è ancora trisettimanale,

si chiede di sapere:

quale sia la situazione per quanto riguarda la privatizzazione della Tirrenia SpA;

quale sia la situazione relativa alle nuove convenzioni sulla continuità territoriale;

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno agire senza ulteriore indugio per risolvere la grave situazione della continuità territoriale in Sardegna;

per quale motivo la tratta Civitavecchia-Cagliari sia ancora sottoposta a riduzione da quotidiana a trisettimanale, in un momento in cui, al contrario, è indispensabile un'intensificazione dei collegamenti considerato il periodo sensibile della stagione turistica.

(4-07602)

VACCARI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la legge 23 dicembre 2009, n. 191, recante «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010)», ed in particolare la disposizione di cui all'articolo 2, comma 107, lettera h), che modifica l'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, relativo all'approvazione dello statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, prevede che le Province autonome di Trento e di Bolzano, nel rispetto del principio di leale collaborazione, a decorrere dal 1° gennaio 2010, concorrano al conseguimento di obiettivi di perequazione e solidarietà attraverso il finanziamento di progetti, di durata anche pluriennale, per la valorizzazione, lo sviluppo economico e sociale, l'integrazione e la coesione dei territori dei comuni appartenenti alle province di regioni a statuto ordinario confinanti rispettivamente con la provincia autonoma di Trento e con la provincia autonoma di Bolzano, as-

sicurando, ciascuna di esse, annualmente, un intervento finanziario determinato nella somma di 40 milioni di euro;

l'articolo 2 prevede inoltre, ai commi 117 e seguenti, che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministero dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro per i rapporti con le Regioni e il Ministro dell'interno, previo parere della Regione Veneto e della Regione Lombardia e d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, vengano fissati i criteri per la ripartizione dei finanziamenti, le modalità di erogazione, nonché l'organizzazione ed il funzionamento dell'organismo di indirizzo (ODI) preposto alla valutazione ed approvazione dei progetti di finanziamento;

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 14 gennaio 2011, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 in data 22 marzo 2011, ed entrato in vigore il 23 marzo, sono state definite le modalità di riparto dei fondi per lo sviluppo dei comuni siti in Veneto e Lombardia confinanti con le province autonome di Trento e Bolzano;

la Giunta provinciale di Bolzano ha deciso di bloccare l'erogazione dei fondi che, a norma di legge, le Province autonome dovrebbero mettere a disposizione dei Comuni limitrofi delle regioni a statuto ordinario. Le motivazioni alla base della decisione della Provincia altoatesina sono da ricondurre alla volontà di fare in modo che il contributo di 40 milioni di euro messo a disposizione dalla Provincia stessa sia vincolato ad investimenti nei 7 comuni confinanti con l'Alto Adige e non sia utilizzato per investimenti nei 42 comuni confinanti con il Trentino;

l'ODI, istituito con la stessa legge finanziaria per il 2010, è più volte intervenuto interpretando la normativa di riferimento specificando che i fondi accreditati danno luogo ad una gestione unitaria;

il versamento delle somme dovute da parte delle Province autonome è attribuito alla contabilità speciale in due versamenti, da effettuarsi entro il 31 marzo e il 30 settembre di ciascun anno. Entro il mese di marzo di ciascun anno finanziario l'ODI comunica al Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato le somme erogate a carico di ciascuna Provincia autonoma entro il 31 dicembre dell'anno precedente e, sulla base di tale comunicazione, provvede a svincolare gli importi precedentemente accantonati,

si chiede di sapere se il Governo ritenga la decisione unilaterale della Provincia autonoma di Bolzano di non destinare le risorse del fondo senza alcun vincolo di destinazione una palese violazione della normativa vigente, anche alla luce delle interpretazioni addotte dallo stesso organismo costituito per il controllo e la gestione delle risorse del fondo e, in tal caso, quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire l'erogazione delle risorse in tempi rapidi e la loro relativa assegnazione per la realizzazione dei progetti già approvati.

(4-07603)

SARRO, CARDIELLO, PONTONE, GIULIANO, COSTA, ESPOSITO, SIBILIA, PALMA, LAURO, DE FEO. – *Al Ministro dell'interno.*

– Premesso che con le elezioni amministrative dei giorni 6 e 7 maggio 2012, e prosieguo con ballottaggio del 20-21 maggio, è stato rinnovato il Consiglio comunale ed eletto il nuovo Sindaco di Acerra (Napoli);

premessò altresì che, per quanto risulta agli interroganti:

come diffusamente rappresentato anche dagli organi di informazione, nel corso della campagna elettorale e nei giorni di votazione si sono verificati episodi sintomatici di un grave inquinamento della competizione elettorale e di una pesante coercizione del diritto di voto il cui esercizio sarebbe stato influenzato da pressioni malavitose e da operazioni di mercimonio o comunque di scambio del voto medesimo con utilità di diversa natura;

sull'accaduto il candidato Sindaco, ten. col. Antonio Crimaldi, in data 25 maggio 2012, ha presentato un circostanziato esposto-denuncia alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Nola, competente per territorio;

in particolare già al momento della presentazione delle liste elettorali si registravano episodi indicativi della pervasività malavitosa, avendo i carabinieri di Acerra, a poche ore dalla presentazione dei candidati, arrestato – con l'accusa di rapina – Christian Sagliocco candidato nella lista «Acerra nel Cuore» e, a breve distanza, il Prefetto di Napoli estrometteva dalla competizione elettorale Amodio De Luca, pregiudicato per gravi reati, candidato nella lista «Voglia di Fare»;

contestualmente altri candidati, di specchiata condotta, venivano pesantemente intimiditi per indurli ad interrompere o a rallentare l'attività di propaganda elettorale: il 19 aprile il candidato Mario Puopolo veniva avvicinato da soggetti armati che lo schiaffeggiavano intimandogli di abbandonare la competizione elettorale; analogo episodio, a distanza di qualche giorno, vedeva protagonista altro candidato, il signor Andrea De Chiara; il 22 aprile 2012 il candidato Aniello Giardinetto denunciava alla locale stazione dei Carabinieri il ritrovamento, sul muretto della sua abitazione, di un proiettile inesplosivo; la candidata Annamaria Volpe, dopo pochi giorni, veniva bloccata da due motociclisti con il volto coperto e pesantemente minacciata; nello stesso periodo ricevevano lettere minatorie l'ex Sindaco di Acerra Michelangelo Riemma, il giornalista dell'emittente locale «TeleAkery» Lello Tagliamonte e Vincenzo Pulcrano attivamente impegnato nella competizione elettorale; infine, sempre nello stesso periodo, veniva seriamente danneggiata la casa della candidata Paola Montesarchio;

l'acquisizione del consenso da parte di taluni candidati sarebbe avvenuta con il ricorso a metodi contrari alla legge e gravemente lesivi della regolarità della competizione elettorale, in particolare: risulterebbe sistematico l'utilizzo di buoni spesa di 50 euro elargiti in cambio del voto e spendibili presso alcuni esercizi commerciali ad Acerra; nei pressi di un comitato elettorale in via Carlo Petrella, un candidato operante nel settore della vigilanza privata avrebbe incontrato giovani disoccupati, comunicando loro l'assunzione o quantomeno la futura promessa di assunzione, mediante apposita lettera aziendale, nell'istituto di vigilanza; impiegati e

funzionari comunali, operanti nel settore delle politiche sociali e direttamente, o attraverso stretti familiari, interessati alla competizione elettorale, avrebbero elargito, in cambio del voto, buoni per la mensa scolastica; analogamente un dipendente della Asl candidato alle elezioni comunali avrebbe rilasciato, in modo del tutto arbitrario, *ticket* sanitari in cambio del voto, pratica poi interrotta per l'intervento dei funzionari Asl preposti al controllo; l'ufficio tecnico comunale avrebbe rilasciato, in modo irregolare, un permesso di costruire in zona Mulino vecchio a favore di un imprenditore del settore edile, poi candidatosi ed eletto; i residenti di una traversa di via Volturmo avrebbero scambiato il loro voto a favore di un candidato autore di un intervento di rifacimento del manto stradale, posto in essere, peraltro, in assenza delle prescritte autorizzazioni;

a riprova del forte interesse della criminalità organizzata all'esito della consultazione elettorale, vi è un ulteriore allarmante episodio, quello dell'esposizione ai balconi della centralissima residenza di un noto pregiudicato, attualmente detenuto e ritenuto essere figura di vertice del locale sodalizio criminale, dei manifesti elettorali di un candidato poi risultato eletto con amplissimo suffragio;

quest'ultimo candidato, pubblicamente appoggiato dal *boss* locale, ha raccolto un elevatissimo numero di preferenze, in particolare nelle sezioni elettorali n. 33 e n. 34, ove votano, essendo ivi residenti, interi nuclei familiari notoriamente legati o imparentati con gli ambienti malavitosi;

inoltre il medesimo candidato ha ottenuto altrettanto largo consenso nelle sezioni n. 10, n. 11 e n. 12, ove votano gli abitanti del quartiere Gescal ai quali sarebbero state pagate fatture dell'energia elettrica, bollette dell'acqua, rate di prestiti, in una perversa spirale di commercializzazione del consenso;

a riprova del livello di inquinamento del voto vi è anche la denuncia a piede libero di un'elettrice del seggio di via Spiniello, sorpresa a fotografare con il proprio telefonino il voto espresso a prova del rapporto di scambio consumato, così come accaduto anche alla sezione n. 2 delle Madonnelle, altro quartiere popolare della città,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per ripristinare la legalità violata e verificare la sussistenza di tentativi di infiltrazione della criminalità organizzata nell'attività dell'ente, idonei a determinare lo scioglimento del Consiglio comunale di Acerra.

(4-07604)

VALLARDI. – *Al Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali.* – Premesso che:

l'Italia detiene la *leadership* europea dei prodotti iscritti nel registro delle denominazioni di origine protette (DOP) e delle indicazioni geografiche protette (IGP), e l'elevata qualità dei nostri prodotti italiani fa del sistema agroalimentare italiano un'eccellenza di livello mondiale con *standard* produttivi di livello superiore a qualsiasi altro Paese europeo;

la tutela dei prodotti agroalimentari è condizione indispensabile non solo alla difesa delle nostre produzioni ma anche alla conservazione e promozione delle identità dei territori e alle sapienti tecniche di produzione strettamente legate alle aree geografiche di provenienza;

la difesa delle produzioni tipiche non può prescindere dal contrasto alla contraffazione e da un'informazione chiara e trasparente ai consumatori, posto che l'agropirateria è uno degli aspetti maggiormente lesivi della competitività internazionale dei prodotti italiani di qualità, e che circa tre prodotti su quattro sono venduti come *made in Italy* pur essendo ottenuti da materia prima straniera;

l'uso ingannevole di nomi, denominazioni, immagini e loghi allo scopo di falsificare l'identità merceologica degli alimenti è ormai un'emergenza in continuo aumento e al fine di contrastare il dilagare di pratiche commerciali sleali nella presentazione degli alimenti, in particolare per quanto concerne la reale origine geografica degli ingredienti utilizzati, assume un'importanza vitale la questione dell'etichettatura d'origine dei prodotti alimentari;

l'indicazione in etichetta del luogo di origine o di provenienza delle materie prime utilizzate e dell'eventuale impiego di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati è l'unica informazione che garantisca sicurezza e trasparenza ai consumatori;

è ormai più di un anno che si attende l'emanazione dei decreti ministeriali di attuazione dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4, che dispone l'obbligo di riportare in etichetta l'indicazione del luogo di origine o di provenienza dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati, parzialmente trasformati o non trasformati, con la previsione di adeguate sanzioni in caso di violazione degli obblighi prescritti,

si chiede di sapere di quali ulteriori elementi disponga il Ministro in indirizzo in relazione a quanto espresso in premessa e se non ritenga opportuno provvedere con urgenza all'emanazione dei decreti di cui al comma 3 dell'articolo 4 della legge 3 febbraio 2011, n. 4.

(4-07605)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*6ª Commissione permanente* (Finanze e tesoro):

3-02891, del senatore Lannutti, sulle commissioni bancarie relative a transazioni finanziarie nell'ambito di iniziative di solidarietà.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 733ª seduta pubblica del 30 maggio 2012:

a pagina 76, dopo le parole: «DI NARDO, *segretario, fa l'appello.*» inserire il seguente testo:

*«Rispondono sì i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Balboni, Baldini, Barbolini, Barelli, Bastico, Benedetti Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Boldrini, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cardiello, Carloni, Carofiglio, Carrara, Caruso, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chirazzi, Cicolani, Colombo, Conti, Contini, Coronella, Cosentino, Costa, Crisafulli, Cursi, Cutrufo

D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Delogu, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, Dini, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Firrarello, Fistarol, Fleres, Fluttero, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Giarretta, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcucci, Marinaro, Marini, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Milone, Molinari, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Nania, Negri, Nerozzi, Nespoli, Nessa

Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Passoni, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Pontone, Poretti, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Saccomanno, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Saro, Sarro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibilìa, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto, Strano

Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tomassini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali, Vizini

Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

*Rispondono no i senatori:*

Aderenti

Belisario, Bodega, Bricolo, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calderoli, Carlino, Castelli

Davico, De Toni, Di Nardo, Divina

Franco Paolo

Garavaglia Massimo, Giambrone  
Lannutti, Li Gotti  
Maraventano, Mascitelli, Mauro, Mazzatorta, Montani, Mura  
Pardi, Pedica, Pittoni  
Rizzi  
Torri  
Vaccari, Vallardi, Valli.

*Si astiene la senatrice Thaler Ausserhofer.»;*

a pagina 78, dopo la seconda riga, inserire il seguente testo:

«DI NARDO, *segretario, fa l'appello.*

*Rispondono sì i senatori:*

Adamo, Adragna, Agostini, Alberti Casellati, Alicata, Allegrini, Amati, Amato, Amoruso, Andria, Antezza, Armato, Asciutti, Astore, Augello, Azzollini

Baio, Balboni, Baldassarri, Baldini, Barbolini, Barelli, Bastico, Benedetti Valentini, Berselli, Bertuzzi, Bettamio, Bevilacqua, Bianchi, Bianco, Bianconi, Biondelli, Blazina, Boldrini, Bondi, Bonfrisco, Bornacin, Boschetto, Bosone, Bruno, Bubbico, Burgaretta Aparo, Butti

Cabras, Calabrò, Caliendo, Caligiuri, Camber, Cardiello, Carloni, Carofiglio, Carrara, Caruso, Casson, Castiglione, Castro, Ceccanti, Ceruti, Chiaromonte, Chiti, Chiurazzi, Cicolani, Conti, Contini, Coronella, Cosentino, Costa, Crisafulli, Corsi, Cutrufo

D'Alì, D'Alia, D'Ambrosio, D'Ambrosio Lettieri, De Angelis, De Eccher, De Feo, De Gregorio, De Lillo, De Luca Cristina, De Luca Vincenzo, De Sena, Del Pennino, Del Vecchio, Della Monica, Della Seta, Delogu, Di Giacomo, Di Giovan Paolo, Di Stefano, Digilio, Dini, D'Ubaldo

Esposito

Fantetti, Fazzone, Ferrante, Ferrara, Filippi Marco, Finocchiaro, Fioroni, Fistarol, Flores, Fluttero, Follini, Fontana, Fosson, Franco Vittoria

Galioto, Gallo, Gallone, Galperti, Garavaglia Mariapia, Garraffa, Gasparri, Gentile, Germontani, Ghedini, Ghigo, Giaretta, Giovanardi, Giuliano, Gramazio, Granaiola, Grillo, Gustavino

Ichino, Incostante, Izzo

Ladu, Latorre, Latronico, Lauro, Leddi, Legnini, Lenna, Licastro Scardino, Livi Bacci, Lumia, Lusi

Magistrelli, Malan, Mantica, Marcucci, Marinaro, Marino Ignazio, Marino Mauro Maria, Maritati, Matteoli, Mazzaracchio, Mazzuconi, Menardi, Mercatali, Messina, Micheloni, Milana, Milone, Molinari, Monaco, Mongiello, Morando, Morra, Morri, Mugnai, Musi, Musso

Negri, Nerozzi, Nespoli, Nessa

Orsi

Palma, Palmizio, Papania, Passoni, Pegorer, Perduca, Pertoldi, Peterlini, Piccioni, Piccone, Pichetto Fratin, Pignedoli, Pinotti, Pisanu, Piscitelli, Pistorio, Poli Bortone, Pontone, Poretti, Possa, Procacci

Quagliariello

Ramponi, Ranucci, Rizzotti, Roilo, Rossi Paolo, Rusconi, Russo, Rutelli

Sacomanno, Sacconi, Saia, Saltamartini, Sanciu, Sangalli, Sanna, Saro, Sarro, Sbarbati, Scanu, Scarabosio, Sciascia, Serafini Anna Maria, Serafini Giancarlo, Serra, Sibia, Sircana, Soliani, Spadoni Urbani, Speciali, Stradiotto, Strano

Tancredi, Tedesco, Tofani, Tomaselli, Tomassini, Tonini, Totaro, Treu

Valditara, Valentino, Vicari, Viceconte, Viespoli, Villari, Vimercati, Vita, Vitali, Vizzini

Zanda, Zanetta, Zanoletti, Zavoli.

*Rispondono no i senatori:*

Aderenti

Belisario, Bodega, Bricolo, Bugnano

Caforio, Cagnin, Calderoli, Carlino, Castelli, Ciarrapico  
Davico, De Toni, Di Nardo, Divina  
Franco Paolo  
Garavaglia Massimo, Giambrone  
Lannutti, Li Gotti  
Maraventano, Mascitelli, Mauro, Mazzatorta, Montani, Mura  
Pedica, Pittoni  
Rizzi  
Thaler Ausserhofer, Torri  
Vaccari, Vallardi, Valli.»;

alla settima riga di pagina 81, dopo le parole: «articoli da 1 a 21» aggiungere le seguenti: «, nel testo proposto dalla Commissione»;

alla terza riga di pagina 98, dopo le parole: «articoli da 22 a 40» aggiungere le seguenti: «, nel testo proposto dalla Commissione»;

alla sesta riga di pagina 110, dopo le parole: «articoli da 41 a 54» aggiungere le seguenti: «, nel testo proposto dalla Commissione»;

alla terza riga di pagina 118, dopo le parole: «articoli da 55 a 77» aggiungere le seguenti: «, nel testo proposto dalla Commissione».

